Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

NELLE PAGINE IX X E XI

Il resoconto del dibattito al Comitato centrale del Partito comunista italiano

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 24

MARTEDI' 24 GENNAIO 1961

Solo i democristiani più "fidati" condurranno l'inchiesta sul Partito comunista italiano

In seconda pagina le informazioni

BILANCI, MEZZOGIORNO, SCUOLA, VALPADANA

Il governo di fronte a alcune scelte decisive

Sono in corso manovre per rinviare ancora il dibattito parlamentare sulla politica meridionalistica: si sta cercando di mettere d'accordo i « convergenti »

Nelle riunioni che il consiglio dei ministri terrà giovedì e venerdì verranno messi a punto i bilanci di previsione 1961-'62, che dovranno essere presentati alle Camere entro il 31 gennaio. Nella seduta di giovedì oltre a fissare gli impegni finanziari per l'aumento della indennità di alloggio alle forze di polizia (pubblica sicurezza, carabinieri, guardie di finanza, agenti di custodia, guardie forestali) e per i miglioramenti agli insegnanti, il governo dovrebbe formulare la legge sul « piano per i fiumi ». Tale « piano », preannunciato dal ministro Zaccagnini a Montecitorio, comporterebbe una spesa di oltre mille miliardi scaglionata — dicono le informazioni ufficiose — « in parecchi decenni ». Comunque il governo si limiterebbe per ora a stabilire gli investimenti per il primo quinquennio. Si tratta di progetti di sistemazione idrografica, di arginatura, di scolmatura del Po, dei suoi affluenti, del Reno e dell'Arno.

Nella seduta di venerdì, il gabinetto fisserà i preventivi di entrata e di spesa del bilancio. A tal fine Fanfani, con Pella, Taviani e Trabucchi, stà ricercando le fonti di copertura per contenere il disavanzo (che nell'esercizio in corso ammonta in complesso a 565 miliardi) e per finanziare i vari « piani »: scuola, piano verde, autostrade, Sardegna, fiumi. Pella è per un'applicazione rigida dell'art. 81 della Costituzione (per ogni nuova spesa dev'essere indicata la copertura); ed è anzi prevedibile che Pella approfitti della situazione per dar corpo ai progetti tendenti a trasformare il dicastero del Bilancio in una specie di super-ministero con poteri di controllo su tutte le branche dell'amministrazione.

Le grandi questioni della economia nazionale saranno, nei prossimi giorni, alla ribalta anche dell'attività parlamentare. Domattina si concluderà a Montecitorio il dibattito sul Polesine e sulla Valpadana. Nel pomeriggio la Camera dovrebbe finalmente affrontare la discussione — già tante volte rinviata — sulle mozioni relative alla politica di sviluppo nel Mezzogiorno. Diciamo « dovrebbe », in quanto ieri sera, a tarda ora ha cominciato a circolare la notizia di un ennesimo rinvio. « Alcuni gruppi politici », dice in proposito un'informazione dell'agenzia *Italia*, « si sono detti disposti ad attendere che l'on. Pastore, ancora indisposto, riprenda la sua attività politica ».

In realtà, più che dipendere dall'indisposizione del-

(Continua in 2 pag. 4 col.)

Contro la serrata gli operai penetrano nei CVS

TORINO, 23 — *Dopo 125 giorni di lotta dura oggi la battaglia ingaggiata dalle operaie e dagli operai dei Cotonifici CVS ha assunto toni drammatici.*

I cancelli chiusi dei quattro cotonifici di Sant'Antonino, Perosa Argentina, Bobbione e Lanzo in seguito all'ordine di serrata proclamato dalla direzione sono stati stamane travolti.

Le maestranze del CVS in tutte e quattro le fabbriche hanno oggi affermato con decisione il pieno diritto alla presenza sul posto di lavoro. Alle 6, davanti ai cancelli degli stabilimenti dell'industriale Riva, le operaie e gli operai del primo turno hanno trovato i dirigenti sindacali della CGIL e della CISL e un gruppo di carabinieri.

Ascoltato il predicozzo dei sottufficiali i lavoratori si sono presentati tutti insieme al proprio posto di lavoro.

Con gli operai e le operaie sono entrati i dirigenti sindacali della CGIL e della CISL. A Sant'Antonino di Susa con i dipendenti del cotonificio è entrato anche il senatore democristiano Sibille (Susa è infatti il suo collegio elettorale) per cui anche il compito dei tutori dell'ordine si è fatto più delicato.

Assieme al senatore democristiano sono entrati il segretario responsabile della Camera del Lavoro di Torino, Sergio Garavini e il vice segretario della CISL provinciale, Genisio improvvisando un comizio fuori dell'ordinario. Alle 6,15 infatti, i tre dirigenti hanno illustrato i motivi della serrata accusando il padronato che ancora una volta ha preferito l'inasprimento del termine della questione all'accoglimento delle richieste.

Anche nelle altre fabbriche la lotta ha visto analogo sviluppo. A Perosa Argentina, la fabbrica che conta nel suo duro il maggior numero di giornate di sciopero nella lotta contro gli industriali cotonieri, gli operai hanno preso l'accesso nei reparti del segretario della Camera confederale del Lavoro, Bianchi e del segretario provinciale della CISL, Borri. In questa fabbrica le operaie e gli operai hanno persino impedito la lavorazione ma l'intervento dei dirigenti sindacali ha fatto sì che la azione dei lavoratori venisse sospesa per evitare che il gesto fosse preso a pretesto per una provocazione padronale. Nel Cotonificio di Lanzo hanno parlato alle maestranze i segretari confederali della Camera del Lavoro, Pace e Allegra.

L'Università di Cagliari occupata dagli studenti

Le facoltà di lettere, filosofia e magistero nell'Università di Cagliari sono da ieri occupate dagli studenti. Dopo quelli di Palermo sono gli universitari cagliaritani, nell'imminenza della « giornata nazionale di protesta » a sottolineare l'insostenibile stato di crisi in cui versano i nostri atenei.

I motivi della lotta annunciata ieri sono da ricercare nel profondo malcontento provocato precisamente dalla elezione « straordinaria » dei 40 mila: la giudicata come un'ennesima espediente diretto a rendere un'organica riforma dell'università, e — congiuntamente — nella delusione e sussulto dalle notizie sul piano di rinascita varato dal governo, specialmente per la parte che concerne i problemi della scuola in Sardegna. Altri e più immediati motivi che hanno portato gli studenti all'azione democratica di protesta si riferiscono alle strutture e edizie della Università di Cagliari, attrezzature scientifiche, organico dei docenti, borse di studio. I locali della facoltà di Lettere e Magistero sono infatti stati ricavati una ala e disastrata. Nel '54 furono erogati stanziamenti per

(Continua in 2 pag. 6 col.)

La TV contro « Rocco »

Il nuovo direttore generale della RAI, Ettore Bernabei ha vietato alla TV di riprendere le serate conclusive del « Premio Stampa Estera » e dei « Nastri d'argento » perchè la maggioranza dei giornalisti stranieri e dei critici cinematografici ha votato per « Rocco e i suoi fratelli » di Luchino Visconti. (In 2ª pag. le informazioni)

Argomenti

Al di là delle formule

I problemi reali (non le chiacchiere bizantine) si affollano sul tappeto, e giungono alla scadenza parlamentare e politica: questione del Mezzogiorno, regolamentazione delle acque, piano verde, piano della scuola, bilanci. Sono questioni di fondo l'una all'altra collegate che impongono una scelta generale, questo o quell'indirizzo di governo.

Dopo rinvii a catena, il problema della politica meridionale avrebbe dovuto essere preso di petto domani alla Camera. Ora si tenta un nuovo rinvio, perchè la DC e il suo governo vogliono « unificare » la linea di condotta dei partiti di maggioranza. Ma « unificare » è impossibile: poichè la scelta è tra il proseguimento di una politica di incentivi e investimenti in infrastrutture e sovrastrutture che non hanno modificato in questi dieci anni e non modificherebbero in futuro lo squilibrio Nord-Sud e una politica che colleghi invece la industrializzazione a un'impostazione generale antimonopolistica e alla riforma agraria.

Non diversa è la scelta sulle altre questioni: non si tratta solo di stanziare delle somme per arginare i fiumi, ma di collegare o meno questo intervento all'azione contro il monopolio privato dell'energia elettrica che è all'origine del dissesto idrico; non si tratta solo di stanziare miliardi per l'agricoltura, ma di decidere se devono andare a rafforzare il dominio degli agrari o connettersi alla riforma della proprietà terriera in favore di una ripresa contadina; non si tratta solo di impedire il finanziamento diretto delle scuole di preti, ma di ottenere altresì che i finanziamenti del piano della scuola si accompagnino alla riforma democratica di tutto l'assetto scolastico.

Nei bilanci che il governo delle « convergenze » sta per varare, la dilatazione della spesa pubblica sarà utilizzata dal governo nel senso negativo che si è visto: in modo cioè da non correggere nessuno degli indirizzi di fondo, monopolistici e clericali, di questi anni, ma di accontentare demagogicamente con i miliardi mal spesi l'opinione pubblica e di corrompere con una simile linea di regime le forze « convergenti ».

Ma non è facile di fronte alla pressione delle cose e alla chiarezza delle scelte. Sarà ancor meno facile se l'azione sindacale e politica delle masse stimolerà tutte le forze democratiche ad agire secondo i propri impegni, secondo le necessità vere del paese, per una svolta. ✱

Nuovo efferato crimine dei colonialisti

Un ministro di Lumumba assassinato in carcere

Si tratta di Maurice Mpolo, uno dei due dirigenti trasferiti assieme al primo ministro nel Katanga. I belgi stanno creando una « legione straniera » — La R.A.U. ritira le sue truppe dal Congo

LEOPOLDVILLE, 23 — *Il ministro della gioventù del governo Lumumba, Maurice Mpolo, uno dei due dirigenti congolesi trasferiti assieme al primo ministro nel Katanga la settimana scorsa, è stato assassinato dai belgi. La radio di Bruxelles, ascoltata a Leopoldville, ha annunciato oggi, citando Radio Elisabethville che Maurice Mpolo è morto in carcere nel Katanga. Per il momento non è stato fornito nessun altro particolare, ma è sufficiente ricordare le atroci sevizie cui i tre prigionieri sono stati sottoposti la scorsa settimana al loro arrivo all'aeroporto di Elisabethville da parte dei gendarmi belgi di Coxhe, per immaginare quanto è potuto accadere nelle segrete del carcere ove sono stati condotti i tre deputati congolesi.*

Il linguaggio volutamente generico usato dalla radio belga non inganna nessuno.

La morte di Mpolo conferma in modo tragico quali siano le intenzioni da cui sono animati i colonialisti belgi e i loro agenti nel Congo. Incapaci di dominare la situazione e di sottrarre la colonia alla dipendenza delle popolazioni, hanno deciso di punire sull'eliminazione fisica dei dirigenti eletti del popolo congolese. Mobutu e Kasavubu parteciparono all'esecuzione di questo nuovo di eliminazione. Temendo gravi reazioni anche tra la popolazione di Leopoldville hanno però preferito far compiere l'infame opera dai gendarmi belgi di Coxhe. Il nuovo delitto compiuto a Elisabethville dà altresì la misura del pericolo corso in questo momento da Lumumba. Essi dice a tutti quanto sia necessaria intensificare la azione per la sua liberazione.

Il piano di sterminio dei dirigenti congolesi non è che un aspetto del preparativo intrapreso dai colonialisti belgi per riprendere il controllo delle province attualmente amministrate dal legittimo governo del Congo. L'incarico viene dal giornale inglese Daily Telegraph in forma da Elisabethville che una « legione straniera » europea, sotto ordini dei belgi, è attualmente in formazione nel Katanga. Essa raggiungerebbe già oltre mille volontari belgi, italiani, francesi, tedeschi, irlandesi e britannici, che sarebbero stati reclutati in un apposito centro di Bruxelles.

Il giornalista inglese afferma di aver visto arrivare domenica a Elisabethville « un aereo con a bordo volontari europei, uniformati, come quelli che si precedettero le settimane scorse, dal centro di Bruxelles, per rafforzare l'esercito di Coxhe. Lo stesso aereo riporta intorno che i prigionieri di Coxhe hanno ri-

(Continua in 12 pag. 9 col.)

Maurice Mpolo (al centro) la vittima dei colonialisti belgi. La foto è stata scattata a New York nello scorso agosto. A fianco di Mpolo sono Antonio Gizenga (a sinistra), primo ministro del governo « lumumbista » di Stanleyville e Andre Mandi attualmente rappresentante di Gizenga presso il governo algerino

Annuncio a Washington dopo una lunga riunione alla Casa Bianca

Kennedy preferisce al « vertice » trattative per via diplomatica

Una conferenza dei capi di governo dovrebbe essere « accuratamente preparata » — Gli Stati Uniti portano il loro consenso all'iniziativa britannica per il ripristino della commissione di controllo nel Laos

WASHINGTON, 23 — Il presidente Kennedy ha deciso oggi, la sua parte della giornata ad un'ampia discussione con i suoi collaboratori sul rapporto inviato dall'ambasciatore Thompson a seguito del colloquio con Kruscev. Hanno preso parte alla riunione il segretario di Stato, Dean Rusk, il segretario della Difesa, Robert McNamara, il consigliere per la sicurezza nazionale, Bundy, il sottosegretario di Stato, Chester Bowles e l'ex segretario di Stato per gli affari economici, Paul Nitze. Erano inoltre presenti il vice Presidente Johnson, il segretario di Stato maggiore generale Lemnitzer, il capo di Stato maggiore generale, Taylor, e diverse altre personalità di cui non vengono indicati i nomi.

Al termine della riunione il portavoce del Dipartimento di Stato ha letto una dichiarazione di Rusk nella quale si dice che il presidente e i ministri di Stato hanno deciso di proseguire la maggior parte delle iniziative già prese, con i passi, ovviamente, per le normali vie diplomatiche, il cui valore è stato confermato dal colloquio Kruscev-Thompson. Si tratta di una dichiarazione che, pur essendo non certamente per essere, ed a ragione, considerata un'ulteriore prova di buona volontà da parte di Kennedy, è tuttavia ben lontana dal rompere la tradizionale riservatezza della politica estera. Ma questo dato non può essere letto, tuttavia, come un'indicazione di una decisione di tener sottesa la sostanza del colloquio Kruscev - Thompson hanno naturalmente accresciuto lo interesse dei circoli politici statunitensi, i quali formulano stasera le più diverse congetture circa il contenuto del rapporto diplomatico discusso da Kennedy e dal suo « Stato maggiore ». Al « premier » sovietico si attribuiscono la proposta di un incontro per la conferenza nella politica estera. Ma questo dato non può essere letto, tuttavia, come un'indicazione di una decisione di tener sottesa la sostanza del colloquio Kruscev - Thompson. « Pertanto, parlando » — così ha detto il portavoce — « non è possibile del comportamento del interesse della stampa al colloquio ». Il Dipartimento di Stato ha inoltre, tuttavia, lasciato a Kennedy il compito di esprimere sabato da Thompson.

La lettera stampa del Dipartimento di Stato, Lincoln White, ha detto a sua volta che la decisione presa da Kennedy e da Rusk non ignora il metodo della « lettera sanitaria », la « terza remedia » una maniera « contro sull'idea di garantire madama internazionale ». Il « vertice » mondiale, tra i capi di Stato » Kennedy però non esclude l'eventualità di altri incontri, al vertice o di incontri speciali, purchè adeguatamente preparati.

Prima della riunione con Rusk e con gli altri ministri, Kennedy aveva anche conferito brevemente con il generale Andrew J. Goodpaster, ch... sotto Eisenhower ... alle dirette collegamento ... al ministero della Difesa e il servizio segreto (Central Intelligence Agency).

L'annuncio di Rusk sullo « atteggiamento » di Kennedy nei confronti del « vertice » e la decisione di tener sottesa la sostanza del colloquio Kruscev - Thompson hanno naturalmente accresciuto lo interesse dei circoli politici statunitensi, i quali formulano stasera le più diverse congetture circa il contenuto del rapporto diplomatico discusso da Kennedy e dal suo « Stato maggiore ». Al « premier » sovietico si attribuiscono la proposta di un in-

(Continua in 2 pag. 1 col.)

WASHINGTON — Il presidente Kennedy conversa alla Casa Bianca con il poeta Robert Frost che inviò, alla cerimonia dell'inaugurazione uno dei suoi lavori. Frost è stato il primo visitatore in programma alla Casa Bianca nella giornata di domenica (Telefoto)

Valpadana: politica di sviluppo o politica dei monopoli ?

Come togliere davvero « l'iniziativa » al Po

« Finora l'iniziativa è stata del Po », ha malinconicamente ammesso alla Camera il ministro dei Lavori Pubblici, replicando alle mozioni che erano state presentate sulle ricorrenti alluvioni nel Polesine, e ha aggiunto che adesso il governo ha intenzione di togliere l'iniziativa al grande fiume, attuando un « piano delle acque ». Il riconoscimento, naturalmente, ci rallegra: anche se Zaccagnini ha detto che non è giusto accusare il governo di non saper fare delle scelte. Infatti nessuno pensa di accusarlo di questo. Una scelta il governo la ha e ben precisa: appunto la scelta degli interessi parziali e settoriali che, in assenza di una visione organica e coordinata dei grandi problemi nazionali, si risolve in una serie di misure e di spese tendenti a rafforzare le strutture esistenti.

Teniamoci all'esempio che abbiamo sott'occhio. I problemi del Po, del Delta, del Polesine si riassorbono in una colossale « questione » che pesa anch'essa, sia pure in forme diverse da quella meridionale, sull'economia del paese. E' la « questione » della Valpadana. E' assurdo e colpevole pensare che si tratti solo di alzare degli argini e di scavare dei canali. Certo, gli argini vanno fatti e con urgenza e i canali scolmatori vanno scavati e presto. Ma la « questione » di cui parliamo nasce sulle montagne, dove il regime delle acque è stato sconvolto dalla strutturamento di rapina che i monopoli elettrici hanno compiuto delle risorse idriche nazionali; si sviluppa nella pianura dove al disordine idrico della rete di affluenti del Po si somma la crisi di vaste regioni agricole, assediate da rapporti di proprietà e da contratti antiquati e da un sistema di irrigazioni e bonifiche che è indietro di un secolo; e si conclude nel Delta, dove i problemi elementari della conservazione del suolo e della difesa della vita esplodono tragicamente.

Ora questa situazione può essere affrontata in due modi. Un modo è di impegnare imponenti stanziamenti di bilancio per riparare i guasti più appariscenti e lasciare poi che i trusts elettrici continuino a fare scempio dell'arco alpino, che i monopoli industriali continuino a stabilire secondo i loro esclusivi criteri di profitto l'utilizzazione delle vie fluviali e la localizzazione dei centri produttivi, che i capitalisti agrari e i grandi proprietari continuino a determinare a loro arbitrio gli indirizzi culturali, lo « stollamento » delle campagne, e magari l'abbandono di intere provincie. Su tutto, poi, si appoggia qualche bella autostrada. Questo è il modo scelto dal governo.

L'altro modo consiste nell'impostare un vero piano organico che risolva il problema nel suo insieme e compia precise scelte necessarie e dia il via alle indispensabili riforme. Non è dunque — o non è soltanto — un fatto di miliardi in più o in meno. Oggi il capitalismo italiano e il governo che ne è espressione sono disposti ad alterare il bilancio pubblico. Ma il fine è appunto quello di usare il danaro della collettività per venire incontro alle esigenze dei gruppi dominanti, e per consolidarne i privilegi. Si tratta davvero di sciupare i 1000 miliardi di cui si parla per il « piano dei fiumi » condizioneranno a lunga scadenza i rapporti tra industria e agricoltura e tra città e campagna, gli insediamenti industriali, lo spostamento delle popolazioni. Va visto, tutto ciò, nella prospettiva dello sviluppo sociale e civile, per una sistemazione globale dei fiumi dalle sorgenti alle foci: per un coordinamento tra irrigazione agricola, produzione elettrica e navigazione dei fiumi, per un incremento del reddito e dell'occupazione, oppure va visto nel senso di una maggiore « presa » della Edison della SADE, della Montecatini su tutta l'economia padana, e di una ulteriore penetrazione del monopolio finanziario nelle campagne? Sta chiaro che sono scelte di fondo. Nessuna battaglia decisiva come questa si risolve senza colpire alla base le cittadelle delle classi dominanti che portano la responsabilità dell'attuale disordine.

La « questione » della Valpadana dunque, non interessa solo le popolazioni del Delta. Interessa gli operai di Milano e di Torino, i braccianti della Bassa, i salariati delle cascine, i piccoli coltivatori delle Langhe e della Valtellina. Interessa, come « questione » nazionale, i lavoratori e il popolo di tutto il paese.

LUCA PAVOLINI

Per una ripresa del dialogo

Vivo interesse a Mosca per il dibattito in USA

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 23 — *Il discorso di Kennedy e la sua risposta al messaggio di Kruscev hanno prodotto, nel complesso, una favorevole impressione nell'opinione pubblica e nei circoli dirigenti sovietici. I prossimi numeri delle riviste di politica estera, Tempi nuovi e Vita internazionale recheranno editoriali il cui filo conduttore — ci è stato detto — sarà l'apprezzamento per il discorso pronunciato dal presidente americano. Si tende che egli abbia sottolineato la necessità di riprendere le trattative con l'Unione Sovietica, e sia richiamato alla necessità di risolvere attraverso negoziati i problemi più difficili e alla necessità di cominciare a lavorare per realizzare un'era di pacifico progresso nel mondo appaiono indici di buona intenzione.*

Su questa linea si muovono in genere tutti gli altri

commenti. I titoli che questa sera le Isvestia *davano alle corrispondenze da New York erano: «Buon inizio», «Un primo passo», «Alla Casa Bianca ci si consiglia». Fin dalla titolazione, dunque, la impostazione favorevole emerge chiara.*

Ancora più interessante la lettura delle corrispondenze. In una di esse, a firma Cairiev, si afferma che lo scambio di messaggi fra Kennedy e Kruscìv è considerato negli ambienti politici americani un avvenimento di primo piano e che ovunque si discute di questa volontà di riprendere il dialogo, che caratterizza l'inizio dell'attività presidenziale. Citando opinioni e commenti americani le Isvestia *scrivono anche che «da essi emerge la convinzione che ci si debbano attendere nuovi elementi di sviluppo nei rapporti fra URSS e Stati Uniti».*

Infine, l'organo del governo sovietico dà rilievo alle notizie secondo le quali il rapporto diplomatico sul colloquio fra Kruscìov e Thompson è stato al centro delle prime riunioni di lavoro di Kennedy. «Nei circoli ufficiali americani — esso scrive — si sostiene che Kennedy desidera non perdere tempo per non permettere all'Unione Sovietica di riempire da sola l'attuale vuoto diplomatico ed evitare di essere costretto ad acconsentire, non preparato, ad una convocazione della conferenza al vertice». Dal New York Times *viene poi ripresa una frase di riconoscimento delle «nuove possibilità di miglioramento dei rapporti fra Unione Sovietica e America» e l'affermazione che «con il colloquio Kruscìov-Thompson del 21 gennaio si è cominciato a manovrare il timone per arrivare a nuove trattative. La atmosfera è cambiata verso il meglio».*

L'atmosfera di benevola attesa che qui già esisteva nei confronti del governo Kennedy e che si è sempre mantenuta anche in queste ultime burrascose settimane, ci sembra dunque essersi consolidata.

Il discorso di Kennedy all'atto del suo insediamento, i suoi primi gesti, il colloquio Kruscìov - Thompson, sono già di per sé fatti nuovi che qui a Mosca vengono valutati in un quadro favorevole. Ed anche il fatto che nei suoi numerosi discorsi (compreso quello del 6 gennaio ai quadri di partito) Kruscìov in questi ultimi tempi abbia distinto fra le responsabilità del governo Eisenhower e quelle di Kennedy, abbia sempre inquadrato la lotta contro l'imperialismo in una riconferma della politica di coesistenza e della competizione, è un elemento che i circoli diplomatici di Mosca valutano in tutta la sua importanza.

Nel complesso, dunque, senza indulgere troppo allo ottimismo e mantenendo ferma la critica e la richiesta che alcune situazioni — in particolare quella del Congo — vengano risolte in modo da isolare gli elementi più aggressivi che le hanno provocate, l'atmosfera con cui a Mosca si è accolto l'ingresso ufficiale di Kennedy alla Casa Bianca è favorevole. Si può aggiungere che questa atmosfera corrisponde ai giudizi e alle previsioni dati sul nuovo presidente americano sin dall'epoca della campagna elettorale americana dello scorso autunno.

MAURIZIO FERRARA

KENNEDY

(Continuazione dalla 1. pagina)

contro al massimo livello da tenersi in estate, e, nel frattempo, il suggerimento di un «disgelo» sul piano degli scambi. Alla presa di posizione di Kennedy non si attribuisce, d'altra parte, un carattere di rifiuto e si prospetta la possibilità che, a parte il «vertice», un incontro tra i due statisti abbia luogo in margine alla ripresa dei lavori dell'ONU.

Oltre alla dichiarazione citata più innanzi, White ha fornito frattanto altre due precisazioni su problemi specifici. La prima è che gli Stati Uniti si sono associati alla proposta che la Gran Bretagna ha fatto all'URSS per il ripristino nel Laos della Commissione internazionale di controllo indo-polacco-canadese, su una piattaforma di cooperazione con il re Savang Vatthana, e cioè ponendo da parte la questione del riconoscimento del governo di Suvanna Fuma o di quello controrivoluzionario. La seconda precisazione riguarda le voci di una ripresa delle relazioni consolari con Cuba, ripresa che, ha detto il portavoce, non è stata studiata.

Infine, il portavoce di Kennedy, Pierre Salinger, ha annunciato che la settimana prossima il presidente leggerà personalmente al Congresso riunito in seduta congiunta, un suo messaggio sullo «Stato dell'Unione», particolarmente dedicato ai problemi della politica estera. La compilazione del messaggio sarà preceduta domani da un'altra riunione alla Casa Bianca, sui problemi del disarmo, e lunedì dal primo consiglio dei ministri.

Traffico ridotto per l'Alitalia a Linate

MILANO, 23 — Lo sciopero dei dipendenti dell'Alitalia sta creando difficoltà al traffico aereo di Linate. Non tutti i voli Alitalia in programma hanno potuto essere effettuati normale è, invece, il movimento aereo delle altre compagnie.

Dopo la formazione della giunta di centro-sinistra

La sinistra del P.S.I. critica l'operazione compiuta a Milano

Nessuna reazione dei liberali che rinviano il loro Consiglio nazionale alla seconda metà del mese di febbraio — Dichiarazioni di due esponenti socialisti sulla crisi a Bari

A parte i commenti di stampa, divergenti nelle interpretazioni a seconda della affiliazione politica dei giornali, nessun gesto più o meno clamoroso ha fatto seguito alla formazione della giunta di centro sinistra a Milano. I liberali non hanno aggiunto nulla alle precedenti e numerose dichiarazioni di Malagodi; i democristiani, dalle colonne del *Popolo*, hanno confermato al PLI il carattere esclusivamente amministrativo dell'operazione milanese, presentata tutt'al più come una «articolazione» delle convergenze centriste, che comportano «uno sforzo di partiti diversi per dare ciascuno uno specifico apporto ad una politica di sviluppo democratico quale nelle circostanze è possibile attuare». E' evidente la volontà di ricondurre l'operazione nell'alveo della linea neo-centrista, e di evitare scossoni alla barca del governo, la cui politica non è certo influenzata dagli avvenimenti di Milano.

Il pensiero della sinistra socialista su questa operazione è stato espresso ieri in una nota dell'agenzia ARGO, che scrive fra l'altro: «Indipendentemente dagli strilli di Malagodi — che non fanno opinione — l'operazione "giunta di Milano" resta quella che è: fuori da ogni nesso con la politica del governo, fuori da ogni scelta della DC; fuori dalla "globalità" sostenuta all'inizio dal PSI, fuori in ogni caso da una linea di alternativa alla DC e perfino dalle "grandi cose" di cui l'on. Nenni tante volte ha parlato; a meno che i lavoratori italiani, e quelli che votano socialista, non debbano ritenere che i successi del loro partito consistano nel battere il partito liberale, per sostituirsi ad esso nella collaborazione con la DC».

Secondo fonti vicine alla segreteria del PLI, né la giunta di centro-sinistra a Milano né quelle eventuali che potessero essere formate a Genova e Firenze sarebbero ritenute dai liberali motivo sufficiente a giustificare la rottura della solidarietà governativa. La situazione sarebbe invece modificata — si afferma — dalla formazione di Giunte di centro-sinistra alla Provincia di Milano e al governo regionale siciliano, poichè, scrive la agenzia ARI, «questo costituirebbe una vera e propria svolta politica e una scelta di carattere nazionale che i liberali non potrebbero in nessun caso accettare». Per quanto riguarda la Sicilia, nel caso in cui non fosse possibile costituire una Giunta regionale centrista, i liberali, informa ancora l'ARI, proporranno una gestione commissariale e nuove elezioni regionali in Sicilia. Nessuna decisione sarà presa comunque dal PLI prima del Consiglio nazionale del partito, la cui convocazione è stata rinviata alla seconda metà di febbraio.

LE GIUNTE La stampa barese ha dato in questi giorni notizia dell'accordo che sarebbe stato raggiunto a Bari fra DC, PSI, PRI e PSDI per la formazione della giunta comunale, in crisi in seguito alle dimissioni del sindaco Dell'Andro, battuto nel voto sul bilancio. In merito a tali notizie, il compagno Antonio Matera Pace, membro della reggenza della federazione del PSI barese, ha dichiarato di «essere sorpreso, perchè il consiglio di reggenza della federazione non ha mai approvato questo accordo, e non ne ha in alcun caso autorizzato la conclusione». Il compagno Matera Pace ha definito comunque una soluzione quale quella ventilata dalla stampa «un errore politico e un avvenimento che nuoce al prestigio del partito, per le condizioni e i termini nei quali si realizza». Un altro membro della reggenza della federazione socialista, il compagno Di Napoli, ha fatto analoghe dichiarazioni, aggiungendo di augurarsi che «la base del partito respinga l'accordo stipulato clandestinamente, se vi è stato, e si rifiuti di accettare il fatto compiuto».

Alla Provincia di Viterbo è stato eletto ieri un presidente dc con i voti della DC e del PSDI.

A Pisa e ad Ancona — due comuni dove la formazione delle giunte rientra nel quadro di quelle cosiddette «difficili» — si sono riuniti ieri sera i Consigli comunali. Nelle prime due votazioni a Pisa l'avv. Galluzzi del PSI ha ottenuto 19 voti dei socialisti e dei comunisti, cioè due voti in meno della maggioranza necessaria per l'elezione. I democristiani hanno votato per l'ex sindaco Pistolesi mentre i consiglieri del MSI, PRI e PLI hanno votato scheda bianca. Ad Ancona, dopo tre votazioni, ancora niente di fatto. Nell'ultima votazione, il repubblicano Angelini, qualificato esponente della Confindustria, candidato della DC, del PRI, del PSDI (e anche dei socialisti) ha ottenuto solo i cinque voti del PRI e del PSDI. La DC ha voluto assicurarsi in questo modo una posizione di forza per continuare le trattative sulla distribuzione degli assessorati e sul programma.

A Nocera Inferiore, è stato eletto sindaco il d.c. avv. Rossi, che ha ottenuto i voti della DC, di quattro consiglieri socialisti su cinque e dell'unico consigliere monarchico. Il compagno Palascandola ha ottenuto 17 voti (9 comunisti, 7 socialdemocratici e uno socialista). In giunta, sono stati eletti 5 assessori d.c., 2 del PSI e uno monarchico.

A Legnano, con i voti della DC, del PSI e del PSDI, che hanno formato anche la giunta, è stato eletto sindaco il d.c., ing. Accorsi. Gli altri gruppi si sono astenuti.

L. t.

Interrogazione del sen. Pastore su Fiumicino

Domani verranno in discussione a Palazzo Madama le interpellanze e le interrogazioni dei senatori comunisti sullo scandalo dell'aeroporto di Fiumicino. A queste si aggiunge oggi un'altra interrogazione, presentata dal compagno senatore Ottavio Pastore al presidente del Consiglio e al ministro dei LL.PP. «per sapere quali provvedimenti intendano prendere per accertare tutte le responsabilità ministeriali e governative nelle irregolarità, nelle malversazioni e negli sperperi largamente denunciati dalla stampa e da uomini politici di tutti i partiti ed avvenuti nella costruzione ultradecennale dell'aeroporto di Fiumicino».

Per il premio a «Rocco e i suoi fratelli»

Censurati dalla TV i giornalisti stranieri

Bernabei non fa trasmettere la cerimonia del Premio della stampa estera perchè assegnato a Visconti - Analoga decisione per i «Nastri d'argento»?

Bernabei: è questo l'inizio della sua gestione alla RAI-TV?

La TV ha deciso di affiancarsi alla lotta che i vari Trombi vanno conducendo contro il cinema italiano. Una decisione presa nella giornata di ieri, pare dal nuovo direttore generale Ettore Bernabei, vieta al servizio cinematografico di riprendere e mandare in onda, come la TV si era impegnata da tempo a fare, la serata conclusiva per l'assegnazione del Premio della Stampa Estera che dovrebbe avere luogo giovedì prossimo a Roma. Le ragioni del divieto sono da ricercare nel fatto che i giornalisti stranieri presenti a Roma hanno deciso di assegnare il primo premio al film di Luchino Visconti *Rocco e i suoi fratelli*. La notizia, ha suscitato una impressione penosa negli ambienti della stampa estera, i quali, oltre a una presa di posizione ostile nei confronti del cinema italiano, hanno ravvisato nella decisione della RAI un atto di censura nei confronti della maggioranza dei giornalisti stranieri presenti a Roma, i quali avevano ravvisato nel film di Luchino Visconti il più bello fra quelli prodotti in Italia nel 1960.

La inopportuna decisione del nuovo direttore generale è del resto solo l'ultimo atto di una lunga serie di rappresaglie messe in atto dai dirigenti della TV contro il cinema italiano, colpevole di non essere abbastanza ossequiente verso le autorità (colpa, questa, che per la verità nessuno oserebbe mai contestare a Sergio Pugliese). Solo oggi, infatti, apprendiamo di un accordo, intervenuto un paio di mesi fa tra la RAI e la ANICA (e che l'organizzazione dei produttori si è guardata bene dal rendere pubblico), per il quale la RAI si rifiuta di mandare in onda brani filmati, presentazioni, e perfino di citare il titolo di quei film che dalla commissione di censura siano dichiarati «vietati ai minori di 16 anni». Fra questi, come è noto, vi sono le opere più rappresentative della cinematografia italiana che il Ministero dello Spettacolo tenta in questo modo di colpire.

L'accordo è stato siglato dall'ANICA e dalla RAI in occasione della ripresa delle trasmissioni di *Cinelandia*, il programma dedicato al cinema italiano. E risulta anche che i redattori di *Cinelandia* sono stati chiamati da un alto dirigente della RAI il quale li ha rimproverati e in modo villano per aver trasmesso una intervista con Gillo Pontecorvo su *Kapò*. A scanso di equivoci, il dirigente in questione ha chiarito che l'intervista con Gillo Pontecorvo poteva andare in onda a patto che non vi si parlasse di *Kapò*, film vietato, per l'appunto ai minori di 16 anni. Con questa decisione, che l'organizzazione dei produttori ha accettato in cambio di una pubblicità di effetto assai dubbio, l'azienda di stato italiana viene utilizzata come strumento di pressione contro il miglior cinema italiano.

L'offensiva della RAI minaccia, però, di creare guai seri ai suoi dirigenti. Commenti assai aspri ha suscitato la minaccia, ventilata dalla RAI, di boicottare la cerimonia della consegna dei «Nastri d'Argento», che dovrebbe aver luogo la settimana prossima a Milano. La ragione è sempre la stessa. La terna dei film che hanno finora ottenuto il maggior numero di voti da parte dei giornalisti cinematografici è composta di tre pellicole «incriminate»: *Rocco e i suoi fratelli*, *L'avventura*, *La dolce vita*. La TV non ha avuto, questa volta, il coraggio di dichiarare apertamente il suo boicottaggio alla manifestazione, ma un dirigente ha già fatto sapere che per quei giorni «le telecamere saranno difficilmente disponibili». Si tratta di una scusa, evidentemente. Negli ambienti dell'ANICA però si faceva notare, stamane, che la TV dovrebbe considerare seriamente l'opportunità di tendere troppo la corda. Un eventuale conflitto con i produttori cinematografici, priverebbe la RAI della collaborazione degli attori di maggior rilievo. Si attende, frattanto, la decisione dei giornalisti cinematografici per il rifiuto di riprendere la serata dei «Nastri d'Argento».

A. G.

Singolari discriminazioni all'interno della D.C.

Solo i democristiani più "fidati" condurranno l'inchiesta sul P.C.I.

Almeno questo è l'orientamento che traspare dalle direttive diramate a Bologna — Chi controllerà i dati raccolti? — Velleità liberticide — L'invito di una sezione comunista ai d.c.

BOLOGNA, 23. — *L'inchiesta sul P.C.I. promossa dalla D.C. con la nota circolare dell'on. Moro alle sezioni del partito clericale è già materia di attento esame negli ambienti dell'apparato dirigente della Democrazia cristiana bolognese.*

A giudicare dalle prime notizie sul modo col quale si intende condurre l'inchiesta non sembra però che la obbiettività e la serenità raccomandate dal segretario nazionale del partito siano i criteri che informeranno lo interessante sondaggio da parte dei d.c. bolognesi ed emiliani, i quali si trovano in condizioni di maggiore favore, rispetto ai loro colleghi delle altre regioni italiane, vivendo in una regione dove la materia di studio e di indagine non è certo scarsa e di difficile acquisizione.

Si ha infatti notizia di una riunione del gruppo dirigente della D.C. bolognese presenziata dall'on Angelo Salizzoni, vice segretario nazionale del partito clericale, durante la quale sono stati tracciati alcuni orientamenti sulla inchiesta che lasciano alquanto perplessi circa gli intendimenti con cui s'intende affrontare la ricerca e la indagine sul movimento comunista.

Intanto lo stesso on. Salizzoni, che ha fornito le istruzioni e i consigli sul modo di condurre l'inchiesta ha detto che i moduli per il sondaggio non possono essere distribuiti indiscriminatamente a tutti gli iscritti. Secondo l'esponente clericale i moduli nei quali sono contenute diverse domande (se si conoscono comunisti; se si conoscono le loro abitudini; se si è a conoscenza di comitati di studio e comunque di propaganda, se i comunisti di loro conoscenza svolgono specifiche funzioni nel P.C.I. e quali, se esistono enti ed organizzazioni che fanno capo al P.C.I., ecc.) debbono essere distribuiti soltanto agli organizzati più «fidati» e più «seri».

D'altra parte questa prima misura che tende a circoscrivere ad una «élite» la capacità di condurre l'iniziativa denuncia il singolare giudizio che danno i dirigenti provinciali della D.C. della loro ardita schiera di iscritti. In altri termini i dirigenti clericali hanno manifestato una estrema sfiducia nella capacità di discernimento dei propri iscritti suddivisi tout-court in «fidi» ed «infidi», in «seri» e «poco seri», in «buoni» e «cattivi».

Non è tuttavia difficile comprendere la ragione di questa severa selezione tra la massa degli iscritti. L'inchiesta è stata lanciata, ma pare si abbia paura delle verità cui essa può giungere. Tanto per cominciare — sembra si siano detti i dirigenti clericali bolognesi — dall'inchiesta escludiamo i lavoratori, gli studenti, i contadini, gli impiegati democristiani che vivono a quotidiano contatto con i comunisti nelle fabbriche, nelle scuole, nei campi e negli uffici e possono, quindi, non essere «obiettivi» nei loro giudizi e nelle loro informazioni.

Un'altra norma stabilita è la consegna delle risposte direttamente ed esclusivamente al segretario provinciale o cittadino del partito.

Che ci sia un coordinatore dell'inchiesta niente di straordinario, anzi ci pare funzionale, ma chi è che cosa garantisce la massa degli iscritti, per non dire l'intera collettività cittadina interessata all'iniziativa, che i dati raccolti non saranno adulterati e falsificati? Conoscendo i due personaggi che dirigono gli organismi (provinciale e cittadino) democristiani bolognesi e, soprattutto, le loro idee preconcette sui comunisti, appare lecito supporre che la loro supervisione sulle risultanze dell'inchiesta è dettata dalla volontà di continuare a presentare — indipendentemente dall'esito del sondaggio — il P.C.I. nella luce che ad essi sembrerà propagandisticamente più opportuna.

La nostra, del resto, non è una preoccupazione dettata da sfiducia pregiudiziale. Proprio nel corso di un convegno provinciale definito «di studio» svoltosi recentemente nella nostra città, con la partecipazione dei dirigenti e degli amministratori d.c. il segretario provinciale dott. Poletti ha detto che per combattere efficacemente il comunismo a Bologna occorrono «mezzi di difesa, ma soprattutto di offesa». Al riconoscimento, mai espresso pubblicamente, della sconfitta elettorale e di un'ulteriore avanzata del comunismo, il segretario della D.C. ha fatto seguire una serie di rivendicazioni verso il «centro» che continua a considerare la provincia di Bologna una «zona depressa politicamente». In quell'occasione è stato sollecitato lo intervento dello Stato e dell'apparato esecutivo per instaurare il rispetto delle leggi nei confronti del P.C.I.». Si chiedono, cioè, mezzi economici e mezzi amministrativi per combattere il comunismo. Non si cerca, in altre parole, di comprendere il fenomeno indagando sulla realtà storica che l'ha determinato, ma di fronteggiarlo facendo ricorso ai più abusati strumenti dell'anticomunismo (misure liberticide da un lato e politica infrastrutturale dall'altro).

L'inchiesta, dunque, appare nella nostra provincia, fin dal suo nascere, viziata da anticomunismo preconcetto. Non crediamo, tuttavia (le certe espressioni critiche all'indirizzo dei dirigenti ne fanno testo) che gli organizzati di base della D.C. accetteranno la discriminazione. Crediamo invece che tutti vorranno partecipare con animo sereno e con pieni e uguali diritti all'inchiesta sul nostro partito. A questo proposito i comunisti bolognesi sono pronti a prestare la loro collaborazione. Già un primo passo in questo senso è stato compiuto dalla sezione comunista «Galanti» della zona centro che ha indirizzato alla sezione d.c. «Di Dio» una prima serie di documenti sulla vita e lo sviluppo del P.C.I. (copie del nostro statuto, delle tesi politiche del IX Congresso ecc.), ed una lettera con l'invito a partecipare oggi, lunedì, alla celebrazione del 40 mo anniversario del P.C.I. che si terrà presso la sede della sezione in via Nazario Sauro.

«Cogliamo l'occasione per proporvi — conclude la lettera dei compagni della sezione "Galanti" — un incontro tra la vostra segreteria di sezione e la nostra, onde discutere i modi e le forme più idonei per realizzare alcuni punti in comune relativi ai programmi comunali presentati dai rispettivi partiti nella recente campagna elettorale».

Nella assemblea tenuta ieri a Cagliari

Il movimento di rinascita sardo chiede la modifica del piano

Subito dopo la presentazione in Parlamento il disegno di legge dovrà essere trasmesso al Consiglio regionale per l'immediata discussione

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 23. — Il Piano di rinascita della Sardegna è al centro, nell'isola, di un largo dibattito. Questo dibattito pone sempre più in luce le grosse riserve che da molte parti vengono mosse al disegno di legge che il governo presenterà al Parlamento martedì 24. Nel quadro di questo dibattito generale del popolo sardo, autorevolmente si è pronunciato stamane il Consiglio del Movimento di rinascita in un convegno svoltosi a Cagliari.

Aprendo i lavori del Consiglio di Rinascita, il segretario regionale della C.G.I.L. compagno Girolamo Sotgiu, ha sostenuto che l'unico reale risultato che può essere tratto dal provvedimento del Consiglio dei ministri è il riconoscimento di due fatti: per avviare la rinascita della Sardegna occorre un intervento massiccio dello Stato e un investimento finanziario a carattere straordinario.

«Nella generale tendenza all'ottimismo — ha affermato l'oratore — non bisogna però scordare che questo riconoscimento è stato pagato a duro prezzo. Occorre che l'opinione pubblica capisca questo, ed occorre perciò che le forze autonomistiche si muovano unitariamente con chiarezza e decisione. Infatti il disegno di legge — da quanto se ne sa — rappresenta un notevole ripiegamento rispetto al programma di interventi della commissione paritetica creata dallo Stato e dalla Regione. Il disegno di legge infatti torna a posizioni del passato, superate con gli elaborati della commissione di studio. Passi indietro sono stati compiuti rispetto alla strutturazione e all'indirizzo del Piano che doveva essere concepito in funzione antimonopolistica.

Passi indietro sono stati compiuti nella concezione della pianificazione (ora imposta dall'alto): nella durata dei tempi di attuazione (15 anni e non 10 come vogliono i sardi), nel contenuto e negli interventi dei singoli settori.

Un fatto è certo: i rilievi, le riserve da fare sono stati subito percepiti, come ha rilevato il sen. Emilio Lussu, dal Movimento di Rinascita, che ora deve rafforzarsi se vuole che il piano sia realizzato in funzione democratica e antimonopolistica.

Sindacalisti della CGIL, CISL e UIL, uomini politici, parlamentari di sinistra hanno subito affermato che il disegno di legge tradisce le attese dei sardi ed hanno posto l'accento su tre punti fondamentali: l'organo di attuazione deve essere la Regione; i tempi di attuazione devono essere ridotti a 10 anni; indirizzo antimonopolistico e pianificazione attraverso i centri zonali di sviluppo.

Di tutto questo — ha osservato l'on. Renzo Laconi — nel disegno di legge non esiste nulla. Apparentemente la Sardegna si trova di fronte a una svolta. In realtà così non è. Il governo Fanfani non ha abbandonato la linea politica perseguita sin qui da tutti i governi d.c.

La verità è — ha aggiunto Laconi — che la DC, sotto la spinta delle masse popolari, delle organizzazioni sindacali, del movimento autonomistico, si sente costretta a fare qualcosa. Vengono stanziati 400 miliardi, ma di fatto si lascia ai monopoli mano libera.

Elementi del tutto negativi — secondo l'on. Luigi Pirastu — sono, nella legge governativa, l'assenza di una concezione aggiuntiva degli stanziamenti e il tempo di attuazione di 15 anni.

Hanno partecipato al dibattito il consigliere regionale Zucca, il comunista Lorelli, il deputato socialista on. Gonario Pinna, il dirigente della Cooperativa sassarese Leone, il segretario nazionale dei portuali della FILP-CGIL, Bruzzone, l'on. Giovanni Lai, l'assessore comunale di Carbonia Betti, l'on. Carlo Sanna.

Il convegno si è concluso con la richiesta che il disegno di legge governativo, subito dopo la presentazione in Parlamento, venga trasmesso al Consiglio regionale sardo per l'immediata discussione.

Un grave lutto per il nostro Partito

E' morto il compagno senatore Primerano

Un grave lutto ha colpito il nostro Partito e il movimento democratico calabrese e [illegible] la morte del compagno [illegible] Francesco Primerano, deceduto ieri all'Istituto sanatoriale «Principe di Piemonte» a Napoli, dove si trovava ricoverato dallo scorso aprile.

Il compagno Primerano, nato a Sambiase il 31 marzo 1905, aderì in legge prese contatto col movimento operaio [illegible] Nicastro, entrando [illegible] nel 1947. Per la sua combattività e coerenza le Masse [illegible] lo elessero loro deputato [illegible] Responsabile [illegible] della CGIL [illegible] nel 1950 segretario [illegible] della Federazione comunista [illegible] Nel 1958 fu eletto senatore per collegio di Nicastro. Sempre [illegible] il suo posto di lotta [illegible]

Ieri sera la salma è partita da Napoli per Nicastro. Domani, [illegible] Vincenzo Pietropaolo, [illegible] Fortunato [illegible] Alla famiglia del compagno Primerano, così dolorosamente colpita, esprimiamo le condoglianze del Partito e della Unità.

l'onore era formata dai compagni della cellula del sanatorio.

In serata la salma è partita in carro funebre per Nicastro.

Il governo di fronte ad alcune scelte decisive

CONSIGLIO DEI MINISTRI

(Continuazione dalla 1. pagina)

l'on. Pastore (al quale, come è ovvio, vanno gli auguri di pronto ristabilimento), sembra che le nuove manovre dilatorie abbiano una ben precisa origine politica. Sul decisivo problema della rinascita meridionale, i partiti «convergenti» si trovano infatti profondamente divisi e il governo si trova perciò in un'altra delicata *impasse*. Il tentativo di rinvio va messo in rapporto con il tentativo della DC di mettere d'accordo le mozioni presentate dal PLI, dal PSDI (solo stamane avverrà il deposito della mozione del PRI) e le tre mozioni presentate dai democristiani, in modo che lo schieramento governativo possa presentarsi unito al voto.

L'impresa appare davvero difficile. La mozione socialdemocratica è infatti fortemente critica. Essa parte dalla costatazione che «un decennio di attività della Cassa del Mezzogiorno ed una serie di provvedimenti legislativi speciali non sono valsi a realizzare una efficace politica meridionalistica nè a riprodurre il modello di sviluppo economico ipotizzato or sono cinque anni dallo schema Vanoni, come può rilevarsi dalla costante tendenza all'aggravamento dello squilibrio esistente tra nord-centro e sud-isole»; chiede una politica globale e unitaria per il superamento delle «due Italie»; afferma l'urgente necessità «di una revisione sostanziale degli indirizzi fin qui seguiti» coincidenti con «una politica strumentale dall'alto»; rivendica «un piano organico di sviluppo della occupazione e del reddito», la nazionalizzazione dell'industria elettrica e elettronucleare, il controllo sugli investimenti privati, la riduzione delle imposte indirette, e così via. Nonostante la debole impostazione del problema agricolo e di quello salariale, la mozione affronta indiscutibilmente i temi di struttura.

La mozione liberale, viceversa, non fa altro che proporre la continuazione e la intensificazione della politica infrastrutturale della Cassa nel Mezzogiorno (opere pubbliche, case, strade), ben nota funzione delle aziende statali a puri scopi integrativi, nega qualsiasi intervento nei confronti dell'iniziativa privata, rifiuta ogni modifica strutturale, insomma è ispirata ai più classici criteri ermaliani.

I d.c., come si è detto, hanno presentato tre mozioni. Quella dei sindacalisti invita il governo «a configurare ogni intervento pubblico nel Mezzogiorno come momento e aspetto della politica nazionale di sviluppo», ma è alquanto generica e nebulosa nel campo delle applicazioni specifiche. La mozione Isgrò-Buttè e quella di un gruppo di deputati scelbiani, meridionali approvano sostanzialmente l'azione fin qui svolta, limitandosi a chiedere un'intensificazione dello sforzo finanziario. Nelle mozioni democristiane appaiono singolarmente assenti i problemi essenziali dell'agricoltura meridionale.

La mozione comunista afferma decisamente la necessità di un rovesciamento dell'attuale indirizzo; ribadisce l'esigenza di una programmazione nazionale nella quale prenda effettivo avvio la rinascita del Mezzogiorno, sottolinea in concreto le misure da attuare per l'industrializzazione e la riforma agraria, per l'orientamento degli investimenti pubblici e privati, per l'elevamento dei salari; e insiste su un'attuazione democratica del piano di rinascita, attraverso la funzione da assegnare agli enti locali, e in particolare all'Ente Regione.

La mozione socialista, infine, pieso atto del fallimento della politica meridionalistica, sottolinea la necessità di un cambiamento radicale della struttura economica e sociale del Mezzogiorno e rivendica radicali riforme agricole e industriali e una programmazione degli investimenti pubblici e privati.

UNIVERSITA'

(Continuazione dalla 1. pagina)

la costruzione della nuova sede di queste due facoltà, ma fino ad oggi non è stata costruita che una sola parte, in piazza d'Armi, peraltro insufficiente a raccogliere appena gli studenti di Lettere la cui biblioteca, in comune con gli studenti del Magistero, dovrebbe restare nei paraggi locali.

Gli studenti del Magistero poi sono costretti a rimanere ancora per due anni nel vecchio e cadente edificio.

Il rettore dell'Università, professor Peretti, venuto a conoscenza della occupazione delle facoltà di lettere e magistero, si è immediatamente recato nei locali dove ha ricevuto una delegazione di studenti che gli hanno esposto la situazione. Il rettore ha dichiarato che farà quanto possibile per ottenere l'accoglimento delle istanze avanzate dagli universitari.

Ieri sera si sono riuniti anche i docenti universitari, che hanno deciso unanimemente di appoggiare gli studenti: in «questa azione che non difende interessi esclusivamente corporativi e settoriali, ma è stata impostata per rivendicazioni e diritti che sono di tutti gli studenti, di tutti i cittadini».

A Roma si apprendeva intanto, sempre nella giornata di ieri che è imminente l'affissione dello annunciato «Appello per la Università» sottoscritto dalle Associazioni dei professori, degli assistenti e degli studenti universitari. Nella necessaria brevità il documento innovatore tuttavia con stringata drammaticità la denuncia della grave situazione dell'Università italiana, invita tutti i cittadini ad aderire attivamente alla giornata di protesta indetta per il 27 gennaio prossimo e formula chiare proposte di riforma generale che suonano aperta condanna dell'indirizzo governativo, così come si è espresso nel «piano della scuola» e nel recente stanziamento di emergenza di 45 miliardi, stralcio del piano stesso.

Dopo aver affermato che l'attività di studio e le ricerche rischiano ormai di cadere in completa paralisi, l'appello si richiama alle proposte presentate dalle associazioni universitarie al Parlamento e al governo per superare la grave situazione.

Ne prossimi quindici anni, prosegue il documento, si prevede un aumento della popolazione scolastica di quattro volte nel settore dell'istruzione media (dagli attuali 300 mila diplomati per anno a oltre 1 milione e 200 mila) che comporterà un raddoppio nel settore universitario con un passaggio da 22 mila laureati di oggi a 50 mila di domani.

Solo interventi immediati e non demagogici, si afferma quindi nell'appello, possono valere a creare le condizioni per successivi organici interventi finanziari e di riforma delle attuali strutture. Si tratta cioè di provvedere intanto a garantire una seria utilizzazione (con la collaborazione delle forze universitarie) dei 45 miliardi già stanziati, aumentare il bilancio della PI, i ruoli degli organici ecc. e passare poi ad una riforma che risponda alle esigenze di una adeguata pianificazione.

Proposte particolareggiate sono contenute in un altro documento che sarà inviato nei prossimi giorni a tutti i parlamentari italiani.

Cu'tura e società

Enciclopedia tascabile

E' uscita anche la ristampa dello studio del compagno Togliatti sul P.C.I.

[illegible]

◆

[illegible]

◆

[illegible]

I meridionali nell'Italia del "miracolo,,

Il «mercato delle braccia» a Torino

Anche in questa "Detroit in riva al Po", sembra rinascere la piazza dei paesi del Sud - "Io sono tornitore,, - Dal 1947 in poi, 76 al giorno col "Treno del Sole , - Le "cooperative spurie", prima tappa del calvario dell'immigrato - I casermoni del centro trasformati in dormitori

(Dal nostro inviato speciale)

II

TORINO (comune) [illegible]

Alla ricerca di un tornitore

[illegible]

76 immigrati al giorno

[illegible]

Mafiosi anche a Torino

[illegible]

« Non è come Caltanissetta ! »

[illegible]

Anteprima a Roma di «Viva l'Italia»

Venerdì prossimo 27 gennaio nel corso di una serata di gala a beneficio della Croce Rossa Italiana verrà presentato in anteprima a Roma il film di Roberto Rossellini - Viva l'Italia - Negli ultimi giorni il film ha subito qualche vicissitudine non dipendente questa volta dalla censura ma da curiosi scrupoli di autocensura del produttore il quale per esempio ha considerato troppo sovversivo - l'Inno di Garibaldi - e lo ha sostituito con l'Inno di Mameli - Nella foto - l'insurrezione a Palermo nella ricostruzione di Rossellini

Vita amara

Donna = sesso = demonio per i procuratori generali

Legge Merlin e motorizzazione - La fecondazione artificiale e il dott. Cigolini - L'« esagerato dilatarsi dell'attività femminile » - Il vizio e gli « angiporti »

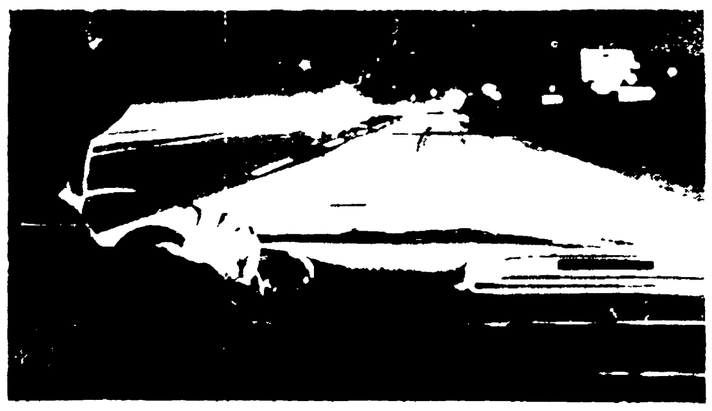
[illegible]

Per la prima volta in Italia

Corso sul cinema all'Università di Pisa

[illegible]

L'autostrada luminosa



BUFFALO — Una vernice per autostrade creata da un laboratorio aeronautico dovrebbe aiutare i conducenti di automobili a vedere più nitidamente di notte eliminando l'abbagliamento dei fanali delle auto che provengono dalla direzione opposta. Il progetto è finanziato dal Dipartimento statale dei Lavori pubblici ma dovrà essere sottoposto ad ulteriori perfezionamenti e prove. La foto mostra il fondo di una strada presso Buffalo per metà luminoso perché trattato con la speciale vernice e per la rimanente metà buio. La differenza di visibilità è veramente notevole

Il nuovo numero del Contemporaneo

[illegible]

Le conseguenze della legge governativa sugli affitti

Minacciati di sfratto 15.000 commercianti

I supermercati chiedono nuove licenze Riconoscere la proprietà commerciale

Quale è la prospettiva del commercio romano, dei 30 000 negozi e dei 10 000 pubblici esercizi della capitale? L'interrogativo è stato bruscamente riproposto dal disperato gesto dei due anziani bottegai di Via Condotti che non hanno retto all'idea di dovere abbandonare il loro negozio, costretti a ciò da una legge che ha dato il coltello dalla parte del manico in mano ai proprietari di immobili. Un gesto di pazzia, dunque? Certo. Ma a Roma — a detta delle organizzazioni di categoria — ben 15 000 sono i commercianti che la legge sugli affitti voluta dal governo ha messo nella stessa condizione di Renato Fabri e di sua moglie Valentina, spirati ieri al Policlinico o pagheranno fitti esorbitanti oppure dovranno sloggiare.

Questa offensiva contro i dettaglianti non viene a caso in questo momento. Proprio in questi giorni, infatti, i grandi magazzini, i supermarket, i negozi a catena, hanno deciso di unirsi in un'unica associazione che aderisce alla compiacente Confcommercio. Forgiata zione che ha finta di difendere gli interessi dei piccoli commercianti Roma è uno degli obiettivi principali del cartello: la « Rinascente » chiede di potersi affacciare su piazza San Silvestro e nuove licenze verranno chieste per i supermercati e per i grandi magazzini. E ognuna di queste licenze equivale a 3-400 licenze per i piccoli commercianti.

La rete commerciale di Roma è stata sconvolta dallo sviluppo urbanistico. Basti pensare che sulla piazza di Belsito proprio laddove dieci anni fa sorgeva una trattoria metà preferita per le scampagnate sorge ora un complesso di edifici che sembra tra gli altri tantemeno che un antiquariato vale a dire un commerciante che non si sarebbe mai sognato di mettere il naso fuori di via del Babuino. Interi quartieri, soprattutto quelli della periferia povera non hanno una attrezzatura commerciale: mancano di mercati non offrono addirittura una clientela stabile dal momento che sono soltanto dei « dormitori ».

Nella stessa clientela, e non solo in quella che ha maggiori capacità di acquisto, si fanno gustosamente strada gusti moderni in contrasto con la piccola bottega, tendenti ad un'attrezzatura commerciale moderna, quale è giusto che in Italia abbia anche la nostra città. Per ogni supermercato o grande magazzino che si apre, una sottile propaganda maffiosa che ormai l'epoca del piccolo bottegaio è finita. D'altra parte i commercianti che hanno una attrezzatura sorpassata e che dovrebbero andare alla conquista di nuovi clienti non hanno la capacità economica per fare questo, per abbandonare certe strade ormai morte e andare nei quartieri nuovi. Ed anche qui le rafforza l'offensiva dei « grandi ».

Si sono aperti insomma grandi problemi e non solo per i commercianti ma anche per i consumatori i quali constatano che l'efficienza di forma di commercio più moderna non ha certamente lenito la piaga del carovita, non ha certamente fatto cessare lo scandalo della speculazione sui generi alimentari pagati 10 al contadino e venduti a 100 nei supermercati. E così per i beni di merci che nei grandi magazzini non costano meno che nelle botteghe.

Una misura urge: riconoscere la proprietà commerciale vale a dire il diritto del commerciante ad essere indennizzato quando viene a perdere il locale che è strumento essenziale per realizzare il suo reddito. Un progetto di legge presentato dal PCI va in questa direzione: riconosce il diritto alla proprietà commerciale impedendo gli sfratti qualora non vi sia morosità o cessazione dell'esercizio. Il governo sta ora preparando un progetto di legge che darebbe a coloro che sono locatari di negozi il diritto ad essere preferiti in caso di vendita del locale. Ma per chi non potrà pagare i prezzi di vendita della bottega?

Riconoscere la proprietà commerciale — ma sul serio — è la base necessaria per dare sicurezza ai commercianti per sottrarli al ricatto ed anche per avviare un processo di sana trasformazione delle attrezzature commerciali. Probabilmente tra non molto anche tra i commercianti si farà strada l'idea che per sopravvivere occorre rinnovarsi e che per rinnovarsi occorre unirsi in dense cinture di cooperazione democratica. I commercianti hanno iniziato a sperimentare forme di acquisti collettivi, di servizi comuni gestiti da loro cooperative. Sono esperienze che mostrano come anche nel settore commerciale la tanto tradizionale « qualche cosa si sta maturando. Ma è tempo che si stia maturando. Ma è tempo che si stia maturando. Ma è tempo che si stia maturando.

Questa offensiva contro i dettaglianti non viene a caso in questo momento. Proprio in questi giorni, infatti, i grandi magazzini, i supermarket, i negozi a catena, hanno deciso di unirsi in un'unica associazione che aderisce alla compiacente Confcommercio. Forgiata zione che ha finta di difendere gli interessi dei piccoli commercianti Roma è uno degli obiettivi principali del cartello: la « Rinascente » chiede di potersi affacciare su piazza San Silvestro e nuove licenze verranno chieste per i supermercati e per i grandi magazzini. E ognuna di queste licenze equivale a 3-400 licenze per i piccoli commercianti.

La rete commerciale di Roma è stata sconvolta dallo sviluppo urbanistico. Basti pensare che sulla piazza di Belsito proprio laddove dieci anni fa sorgeva una trattoria metà preferita per le scampagnate sorge ora un complesso di edifici che sembra tra gli altri tantemeno che un antiquariato vale a dire un commerciante che non si sarebbe mai sognato di mettere il naso fuori di via del Babuino. Interi quartieri, soprattutto quelli della periferia povera non hanno una attrezzatura commerciale mancano di mercati non offrono addirittura una clientela stabile dal momento che sono soltanto dei « dormitori ».

Nella stessa clientela, e non solo in quella che ha maggiori capacità di acquisto, si fanno gustosamente strada gusti moderni in contrasto con la piccola bottega, tendenti ad un'attrezzatura commerciale moderna, quale è giusto che in Italia abbia anche la nostra città. Per ogni supermercato o grande magazzino che si apre, una sottile propaganda maffiosa che ormai l'epoca del piccolo bottegaio è finita. D'altra parte i commercianti che hanno una attrezzatura sorpassata e che dovrebbero andare alla conquista di nuovi clienti non hanno la capacità economica per fare questo, per abbandonare certe strade ormai morte e andare nei quartieri nuovi. Ed anche qui le rafforza l'offensiva dei « grandi ».

Si sono aperti insomma grandi problemi e non solo per i commercianti ma anche per i consumatori i quali constatano che l'efficienza di forma di commercio più moderna non ha certamente lenito la piaga del carovita, non ha certamente fatto cessare lo scandalo della speculazione sui generi alimentari pagati 10 al contadino e venduti a 100 nei supermercati. E così per i beni di merci che nei grandi magazzini non costano meno che nelle botteghe.

Una misura urge: riconoscere la proprietà commerciale vale a dire il diritto del commerciante ad essere indennizzato quando viene a perdere il locale che è strumento essenziale per realizzare il suo reddito. Un progetto di legge presentato dal PCI va in questa direzione: riconosce il diritto alla proprietà commerciale impedendo gli sfratti qualora non vi sia morosità o cessazione dell'esercizio. Il governo sta ora preparando un progetto di legge che darebbe a coloro che sono locatari di negozi il diritto ad essere preferiti in caso di vendita del locale. Ma per chi non potrà pagare i prezzi di vendita della bottega?

Riconoscere la proprietà commerciale — ma sul serio — è la base necessaria per dare sicurezza ai commercianti per sottrarli al ricatto ed anche per avviare un processo di sana trasformazione delle attrezzature commerciali. Probabilmente tra non molto anche tra i commercianti si farà strada l'idea che per sopravvivere occorre rinnovarsi e che per rinnovarsi occorre unirsi in dense cinture di cooperazione democratica. I commercianti hanno iniziato a sperimentare forme di acquisti collettivi, di servizi comuni gestiti da loro cooperative. Sono esperienze che mostrano come anche nel settore commerciale la tanto tradizionale « qualche cosa si sta maturando. Ma è tempo che si stia maturando. Ma è tempo che si stia maturando.

I pittori Ganna e Beltrame chiedono la tessera del PCI

I pittori Ganna e Beltrame hanno chiesto la tessera del PCI. Il primo dei due artisti insieme a sette colleghi ha recentemente costituito il gruppo « Labirinto - Realtà », che ha destato vivo interesse con la mostra collettiva alla galleria Stagni. Beltrame e Ganna si sono iscritti presso la sezione di Tra Tevere ed hanno già partecipato ad alcune riunioni di Partito.

Assemblee del 10

In tutte le sezioni comuniste inizio contemporaneamente all'innovato impegno per la campagna del tesseramento reclutamento promossa la serie delle assemblee per la celebrazione del 40 del PCI. Alle manifestazioni celebrative sono stati invitati i lavoratori democristiani sollecitati da Moro a raccogliere materiale sulla attività dei comunisti.

Oggi alle 20.30 si svolgerà una manifestazione alla sezione Italia (via Calanzaro). Domani con la partecipazione del compagno Barca della Segreteria del Partito e alla sezione Nomentano (via Cirene 10) con la partecipazione del compagno sen. Donini.

Domani alla assemblea della sezione Salario (via Sebino 10) sempre alle 20.30 prenderà parte il compagno Umberto Terracini della Direzione del Partito. Nerbardi della sezione è stata allestita anche una mostra con documenti e ricordi sulle lotte del PCI a Roma.

Amendola alla FATME

Sarà sempre più intensa e nodale la partecipazione del Partito ai consumi delle elezioni. Alle ore 18 di domani nella sede del PCI di via Appia Nuova 361 il compagno Giorgio Amendola della Segreteria del Partito interverrà alla conferenza di fabbrica degli operai della FATME.

Nella sede del PCI del Trionfale (via Pietro Gianno) si inaugura un ciclo di dibattiti politico-ideologici sui temi della pace dell'antifascismo, del comunismo e la libertà, e sulla lotta dei popoli coloniali. Domani alle ore 20 avrà luogo la prima serata sul tema « Pace competizione economica forme di lotta di classe ». Introdurrà il compagno di Bruno Trentin, segretario della CGIL.

In sciopero i tassisti

I conducenti di taxi dipendenti dall'azienda C.T.T. Piccin hanno proclamato nel corso di una riunione tenuta ieri di effettuare domani, mercoledì, uno sciopero di 24 ore per protestare contro la mancata applicazione dei contributi.

Per ben sei anni dal 1946 quando fu ripristinato un regolare servizio di taxi fino al 1954 l'azienda non ha provveduto al pagamento dei contributi assicurativi. La lotta dei lavoratori mira non soltanto al riconoscimento dei diritti, ma anche a richiamare l'attenzione delle autorità comunali.

La nuova « Rinascente »

Silenzio del Comune

La lettera che la « Rinascente » romana di « Italia Nostra » ha inviato agli autori di un progetto di ampliare i magazzini della « Rinascente » di Largo Chigi, fino ad occupare l'adiacente edificio, ha suscitato ovunque il più favorevole commento. Si può affermare che in tutti gli ambienti il progetto ha suscitato la più viva condanna.

Si attende, da parte del Comune, al quale il progetto è stato per cortesia una prima volta, una presa di posizione chiara che riflettesse le preoccupazioni per le sorti del centro storico espresse dal Associazione « Italia Nostra » e dalla stampa cittadina. Invece, invece, gli uffici capitolini tacciono. La « Rinascente » urbanisticamente ha avuto sempre sorte nemmeno l'onore di ricevere, ad informare l'opinione pubblica, se intende opporsi o no al progetto, desiderata come si è visto, da « Italia Nostra » che porterebbe ad una rivoluzione del centro di Roma. Un silenzio indubbiamente preoccupante che dà quale può essere quell'ente, proprio la seconda città, ricca di sub-uffici che tanno la pioggia comunale.

Con l'abbandono pubblico la « Rinascente » intende attaccarsi su piazza S. Silvestro, dove vuole costruire un grande edificio che si ha in « Dragoni ». Se ciò avrà a altre ulteriori conseguenze per il traffico, costituirà un precedente che esiste per tutte le attività edilizie nel centro storico.

Della polizia...

Rapine, « scippi », furti, aggressioni sono ormai entrati a far parte, di prepotenza, della città. Ne hanno parlato, in questi ultimi giorni, « Telesera » e il « Messaggero ». Il giornale tambroniano, dimostrando una ben scarsa memoria, ha affermato che i guai sono cominciati con la partenza del questore Marzano. Il quotidiano governativo, con lo stile gesuitico che lo caratterizza, fa capire che la polizia è bravissima e che tutta la colpa è della « immigrazione indiscriminata ».

La verità è che la polizia giudiziaria non funziona da anni. Il ministero degli interni, tutto preso dai suoi giochi politici, se ne sta con le mani in mano. La città ingigantisce, si trasforma, muta volto: e Scelba e i ministri democristiani che lo hanno preceduto sono rimasti fermi ai commissariati, al carabiniere infreddolito che, moschetto in spalla, passa le sue notti all'angolo di una strada, ai « sospiri » dei confidenti.

Era nascosto in un cespuglio dentro una cassetta

Neonato morto per assideramento rinvenuto nel parco di Villa Chigi

La macabra scoperta è stata fatta da due uscieri delle scuole elementari « Contardo Ferrini » — Una misteriosa donna veduta poco prima nei giardini — Due elenchi telefonici - Le indagini della polizia

[illegible]

Mario Pasquali

Convocato l'attivo autoferrotranvieri

[illegible]

Culla in casa Procacci

[illegible]

Comunicato della C.F.C.

[illegible]

F.G.C.I.

[illegible]

Nozze

[illegible]

Il Partito

Comitato cittadino

Presso la Federazione domani avrà luogo la riunione del Comitato Cittadino alle ore 18.30 precise.

Diffusori

Oggi presso la sezione Appio, sono convocati i diffusori e le compagne Pirjanda e Interlatti.

Riunioni

Oggi si riuniranno le seguenti sezioni: Tor de Schiavi, ore 20 (Dante Del Fiacco, Petri, Macio); Prenestino (Cervi, Claudio); Porto Fluvia (ore 20 Dante Maria Cria); Porto Fluvia (ore 20 con Enzo Modica).

Dopo il crollo in Pretura

Protestano gli avvocati per gli uffici giudiziari

[illegible]

Nuova e audacissima impresa di due malfattori in via Flaminia

Rapinato per la seconda volta davanti al Banco di S. Spirito

E' il contabile della farmacia Spadazzi che un mese fa, nello stesso luogo, fu derubato di oltre 500 mila lire
Questa volta il « bottino » è di un milione — Furto per cinque milioni in un negozio della Tuscolana

Il signor Luigi Fabiani rapinato per la seconda volta

La sede del Banco di Santo Spirito di fronte alla quale è stata compiuta la rapina

[illegible]

La tragedia di via Condotti

Valentina Fabri è deceduta ieri

La signora Fabri

[illegible]

Ricevimento alla Legazione della Bulgaria

[illegible]

Oggi alle 15 i funerali del compagno Manzione

[illegible]

UN CAMERIERE A PRIMAVALLE

Muore investito da una "600,,

[illegible]

Salminci e Marinaro difensori di Egidi

[illegible]

Pubblicità e « balletti verdi »

Il risultato di un'inchiesta

[illegible]

Incontro all'Ufficio del lavoro per l'Alitalia

[illegible]

Dibattito sull'Unità alla Marranella

[illegible]

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi martedì 24 gennaio 1961** (santo Omobono). Sole sorge alle ore 7.35 e tramonta alle ore 17.27.

BOLLETTINI

— **Demografico**. Nelle precedenti 24 ore si sono registrati 4 Matrimoni, 4 Morti maschi, 24 femmine, 18 di cui 3 minori di sette anni. Matrimoni: 20.

— **Meteorologico**. La temperatura [illegible] massima 12

Sicilia: quattro delitti in quattro giorni

Altri due uomini assassinati ieri a Palermo e in un paese delle Madonie

Un giovane artigiano ucciso in pieno giorno a colpi di mitra a Baucina — Un vetturino freddato alla periferia della città con sette colpi di pistola — Dirigente della « bonomiana » interrogato a lungo sull'uccisione di Saverio Panzica

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 23. — *Mentre la polizia continua inutilmente le ricerche degli assassini di Paolino Riccobono, il pastorello di 13 anni ucciso a Tommaso Natale mercoledì sera, e le indagini per l'uccisione del Panzica non hanno ancora dato alcun risultato decisivo, altri due delitti — quattro in quattro giorni nella provincia — sono stati consumati oggi. Il primo è avvenuto nel paese di Baucina, nella zona delle Madonie. Un giovane e stimato artigiano, Antonio La Barbera è stato ucciso, mentre attraversava una strada del paese, da due individui armati di mitra e pistola.*

Il delitto è stato compiuto alle 16,30, in pieno giorno. I due sconosciuti hanno sparato da distanza ravvicinata una raffica di colpi contro il La Barbera che è morto all'istante. Poi si sono allontanati a piedi con tutta tranquillità, hanno attraversato baldanzosamente il centro del paese e sparando in aria altri colpi di mitra e di pistola a scopo intimidatorio.

Nessuno è intervenuto. I carabinieri sono stati avvisati quando i due assassini si erano già allontanati a bordo di un'auto.

La polizia sostiene che l'artigiano è stato ucciso per « errore », i due sicari, in sostanza, avrebbero equivocato e anziché uccidere tale Matteo Corrado — i cui fratelli sono tutti rimasti vittime di agguati, e che quindi era rimasto l'unico « disponibile » — avrebbero colpito un innocente.

Il La Barbera è cugino di un dirigente sindacale e socialista di Termini Imerese e la sconcertante tesi dell'equivoco, suggerita dalla polizia sarebbe smentita da una circostanza: una lettera minatoria ricevuta tre mesi or sono dal La Barbera nella quale era testualmente scritto: « Presto o tardi cadrai nelle mie mani ».

Il secondo assassinio è stato consumato invece alla periferia della città.

Poco dopo le ore 20 un agente di P.S., Luciano D'Angelo, che stava scortando alcuni allevatori con un gruppo di bovini diretti al macello comunale, all'incrocio tra via Archirafi e via Di Ra segno, si è imbattuto nel corpo di un uomo disteso sul selciato. L'agente, ritenendo trattarsi di un individuo in preda ai fumi dell'alcool, si è accostato. Subito però, ha constatato che l'uomo perdeva sangue da numerose ferite, e rantolava. Bloccata una macchina di passaggio l'agente vi ha caricato il ferito e l'ha trasportato al posto di soccorso della Croce Rossa, in via Roma. Di qui, data la gravità delle sue condizioni è stato successivamente internato all'ospedale di Villa Sofia, dove è deceduto poco dopo. Le sole parole che l'individuo ha pronunziato sono state: « Mi hanno ammazzato ».

La vittima è stata identificata per Francesco Calabrò di 30 anni. I medici gli hanno riscontrato sette ferite di arma da fuoco (pistola) in diverse parti del corpo. Sull'avambraccio del Calabrò è stato riscontrato un tatuaggio raffigurante due mani intrecciate, un cuore ed un monogramma. In tasca aveva tre [illegible].

Stando alle prime [illegible] indagini [illegible] squadra del pronto intervento della Questura pare che il morto sia un vetturino.

Mentre le indagini su questi nuovi casi sono appena avviate, continuano quelle sull'assassinio di Saverio Panzica.

L'interrogatorio del « bonomiano »

Dopo essere stato attentamente escluso dai [illegible] il movente [illegible] la barbara uccisione di Panzica, l'assessore della Giunta popolare di Valledolmo [illegible] la notte di venerdì scorso e tornato [illegible] Ne [illegible] presidente della [illegible] locale, Antonino Ricotta, è stato lungamente interrogato dai carabinieri.

La [illegible] dei [illegible] Ricotta [illegible] stanotte e non può non essere messa in collegamento con [illegible] della DC e [illegible] « Coltivatori diretti » da parte dei Panzica e [illegible] schierato con le forze popolari di Valledolmo, e la precisa, drammatica accusa della sorella dell'ucciso, la quale, [illegible] funebre grido tra le lacrime « Il [illegible] degli assassini [illegible] bonomiana ».

Polizia e carabinieri dunque, cercano [illegible] qualche elemento che possa [illegible] la tesi del delitto [illegible] sembrano orientarsi di nuovo **verso la pista della vendetta** *politica. L'unica che trova un [illegible] e valido fondamento nella realtà dei fatti, quella che la popolazione dava già per scontata all'indomani della feroce aggressione. Saverio Panzica, insomma, è stato « punito » dalla mafia e, come è tradizione, gli assassini materiali sono probabilmente venuti da un altro paese su mandato delle consorterie clerico-fasciste che non intendevano tollerare che il Panzica li avesse abbandonati per unirsi alle forze democratiche del Comune. Fatti e elementi per elaborare questa tesi ora ci sono a sufficienza. Non dimentichiamo il lungo travaglio spirituale e politico che ebbe a subire Saverio Panzica dal momento in cui cominciò, meno di due anni or sono, a partecipare alla vita politica e sindacale di Valledolmo a quando non fu eletto a far parte della giunta di sinistra.*

L'arrembaggio alle Mutue

Panzica, dopo una breve esperienza tra i liberali, si iscrive alla DC e quindi, come coltivatore, alla « bonomiana ». Quasi subito scoppiano tra l'ucciso e i dirigenti dell'organizzazione di Bonomi gravi dissidi. Saverio Panzica intende far rispettare la democrazia e la legge: vuole che il presidente della « bonomiana » Ricotta attui libere elezioni per la Cassa mutua comunale. E' una battaglia perduta sin dall'inizio. La « bonomiana » in Sicilia, e particolarmente nel Palermitano, è un'arma di cui la mafia, attraverso i suoi canali, si serve per controllare enormi interessi nelle campagne.

L'arrembaggio alle Mutue avviene ovunque — particolarmente in questo momento — nel totale dispregio di ogni legge.

Per questo suo atteggiamento di ferma opposizione ai dirigenti locali e provinciali della « Bonomiana », Saverio Panzica viene diffidato dai carabinieri (su istanza del Ricotta) e, poco dopo, viene chiamato a Palermo dal direttore on. Bonomi con il quale ha un burrascoso colloquio. Non è improbabile che, contemporaneamente a questi interventi « ufficiali », il Panzica sia stato minacciato, localmente, dalla mafia [illegible] per la sua [illegible] atteggiamento polemico all'interno della « bonomiana ».

Intanto il processo di [illegible] del Panzica [illegible] movimenti popolari e democratici dei coltivatori e dei contadini [illegible] continua [illegible] in alcuni [illegible]. Un anno fa ad esempio l'Alleanza [illegible] l'organizzazione [illegible] dei lavoratori della [illegible] indisse nel teatro di Valledolmo un comizio per la costituzione della cooperativa per la Cantina sociale. Malgrado la « bonomiana » si opponesse al progetto per favorire la Federconsorzi, Saverio Panzica prese parte al comizio e parlò della necessità di fare subito la Cantina.

Poi la campagna elettorale [illegible] per le amministrative [illegible] in tutti i modi — [illegible] di opporsi alla [illegible] di Panzica nella lista dc. Panzica il 6 novembre viene eletto tra i primi. Poi comincia l'ostracismo silenzioso del gruppo dc per impedire la costituzione della Giunta popolare. [illegible] sinistre avevano conquistato la maggioranza assoluta dei seggi [illegible] Panzica abbandona la DC e la « bonomiana » e viene eletto assessore supplente all'Agricoltura nella amministrazione PCI-PSI-USCS.

Si apre in quel momento una nuova fase, l'ultima e rapidissima, della sua vita pubblica. Saverio Panzica comincia a legarsi maggiormente agli interessi e ai problemi dei lavoratori di Valledolmo [illegible] collabora attivamente con [illegible] dirigenti locali dell'Alleanza, (questo particolare è stato sottolineato persino dal [illegible] lentissimo e ufficioso « Giornale di Sicilia », il quale non esita ad individuare [illegible] vendetta politica il movente [illegible] del nuovo spaventoso delitto).

Il 13 scorso, appena una settimana prima di essere ucciso, Panzica prende parte ad una riunione [illegible] dell'Alleanza [illegible] nella quale si stabilisce che [illegible] alle prossime elezioni per la « Cassa mutua » — la data non è stata ancora comunicata, ma naturalmente ora la « bonomiana » indirà [illegible] le votazioni — [illegible] della lista unitaria [illegible] di sinistra [illegible] l'uomo [illegible] interrogare.

Poi, la notte tra venerdì e sabato è stato subito [illegible]. Panzica viene [illegible] con due colpi di « lupara ». [illegible] probabilmente [illegible]

G. FRASCA POLARA

Dopo l'incidente di domenica

Amonti all'ospedale

BRESCIA — Sante Amonti il popolare pugile bresciano nel letto dell'ospedale bresciano ove si trova ricoverato da domenica in seguito ad un incidente automobilistico nel quale ha trovato la morte una donna. Vicino ad Amonti la fidanzata. Le condizioni del pugile migliorano (Telefoto)

CURIOSO CASO DI OMONIMIA

Un Ghiani (non Raoul) di fronte al tribunale

A volte l'omonimia gioca degli strani scherzi. La prima sezione della Corte di Assise di Roma ad esempio, la stessa che il 6 febbraio giudicherà i presunti assassini di Filomena Martirano, Fenaroli, Inzolia e Ghiani, ha ieri giudicato il primo imputato [illegible]. Si tratta, per uno scherzo del caso, proprio di un Ghiani: Ghiani Giovanni, non Raoul naturalmente.

Giovanni Ghiani è imputato di furto [illegible] in un cimitero. Egli infatti si aggirava per il Verano, il cimitero monumentale della Capitale, sottraendo [illegible] gli ornamenti di bronzo ed altre parti metalliche. E' quello che la malavita nel suo gergo definisce un « [illegible] ». [illegible] la sua posizione è aggravata dal fatto che quando un vigile lo sorprese [illegible] di arresto egli oppose resistenza. In un intervallo del dibattimento Giovanni Ghiani ha detto al suo legale:

— Per l'amore di Dio, che lo dica ben chiaro che mi chiamo Giovanni, e non Raoul. [illegible] che qui per un furtarello ci cambi addirittura l'ergastolo!

[illegible] duri, impacciati e anche un po' a disagio, vi erano anche i giudici popolari estratti a sorte da una lista di cittadini incensurati forniti dal Comune. Gli stessi che dal 6 febbraio dovranno decidere, presieduti dal dott. La Bua, la sorte di Inzolia, Ghiani e Fenaroli.

Si tratta di Silvio Pumpinelli, Aurelio Saraco, Enrico De Domenicantonio, Paolo Fiore, Silvio De Bardi e Riccardo Nasi.

Per ogni giornata di udienza i giudici popolari ricevono un compenso di 2300 lire.

Giovanni Ghiani si è visto condannato a 2 mesi e 1 mese di reclusione per furto aggravato ed è stato assolto per insufficienza di prove dal reato di [illegible].

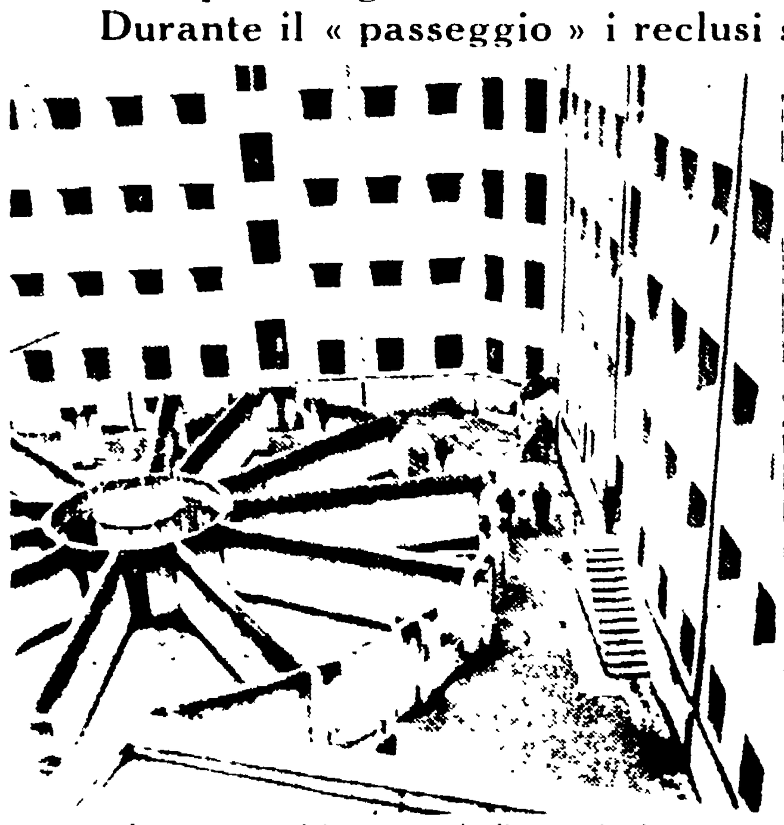
Rapinati a Prato un barista e un benzinaio

PRATO 23 — Una rapina [illegible]

Ennesimo allarmante episodio a Regina Coeli

Si impiccano due giovani detenuti ma vengono salvati dalle guardie

Per quattro giorni la notizia è stata nascosta — Un beffardo comunicato del ministero della Giustizia
Durante il « passeggio » i reclusi sono rimasti in cella per attuare il gesto disperato — La solita inchiesta



Uno scorcio del carcere di Regina Coeli

Dai giornali [illegible] hanno tentato di impiccarsi nel carcere di Regina Coeli sono stati salvati [illegible]

[illegible]

Si era sposato cinque mesi fa

Si uccide e fa saltare l'intero appartamento

Era sposato da cinque mesi - Una scintilla dello scaldabagno ha provocato l'esplosione del gas lasciato aperto dal suicida

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 23 — Un ancor giovane professionista, autocassiere della Banca Commerciale, sposatosi solo cinque mesi fa, si è lasciato morire nel proprio appartamento aprendo il rubinetto del gas; qualche ora dopo la sua morte la casa — saturata di esalazioni — è saltata in aria con una tremenda esplosione, provocata dalla scintilla generata dalla inserzione automatica dello scaldabagno. Causa della tragedia [illegible] la sospensione dal lavoro in attesa [illegible] per aver [illegible]

Il dramma è maturato [illegible] Domenico Cassese [illegible] sua moglie, Marisa [illegible]

[illegible]

Il Cassese ha compiuto il gesto con estrema freddezza: si è svestito, ha indossato un pigiama celeste, ha steso un materasso di gommapiuma nel corridoio tra la camera e il bagno, ha aperto il rubinetto del gas e si è steso sul materasso, coprendosi con una plaid a quadretti. La morte deve essere sopravvenuta all'alba di oggi — come accerterà successivamente il perito dott. Zanone — ma il gas ha continuato ad fluire nell'appartamento fino a saturare completamente l'ambiente. Alle 13,02 è bastata la scintilla dello scatto automatico dell'interruttore dello scaldabagno per provocare la tremenda esplosione; il boato che ne è seguito ha fatto sussultare l'intero quartiere. E' parsa una scossa improvvisa di terremoto, la deflagrazione di un fulmine. Il primo però ad avvedersi di quello che era accaduto è stato il portiere dello stabile, Silvio Fornato che uscendo casualmente nel cortile, è stato sfiorato da un bolide provato dall'alto: lo scaldabagno, proiettato nel vuoto dallo scoppio.

ENNIO SIMEONE

NAPOLI — Il corpo del suicida ancora sul pavimento della cucina ricoperto dai calcinacci e dai frammenti di mobili distrutti (Telefoto)

La vittima è un affittuario

Un caso di lebbra scoperto a Reggio E.

L'uomo, la moglie e una figlia sono stati isolati — Avrebbe contratto il tremendo morbo nell'Egeo durante la guerra

(Dalla nostra redazione)

REGGIO EMILIA, 23. — [illegible]

[illegible]

I primi [illegible] erano già sorti nel medico, il quale, dopo ulteriori accertamenti, dovette concludere che si trattava proprio di [illegible] morbo di Hansen, ossia la lebbra.

Perchè il marchio non è indelebile

Duecentomila uova sequestrate a Torino

La vertenza sottoposta alla Magistratura

TORINO 23 — La vicenda delle 200 mila uova provenienti dall'Olanda e poste sotto sequestro dal nucleo [illegible] della Guardia di Finanza sarà risolta dalla Magistratura. Il procuratore della Repubblica ha affidato la pratica al pretore dott. Avelli.

Il conflitto tra i doganieri, che sdoganarono le uova, e la Guardia di Finanza che ne ordinò il sequestro si è pertanto risolto a favore della Guardia di Finanza, il cui rapporto alla Magistratura ha portato alla istruzione di un procedimento che si concluderà probabilmente con un rinvio a giudizio a carico dei commercianti importatori.

All'origine della vicenda è l'indelebilità o meno dell'inchiostro con cui le uova importate dall'Olanda e dalla Jugoslavia vengono contrassegnate. L'analisi [illegible] eseguita dalla Guardia di Finanza ha rilevato che le uova sequestrate erano contrassegnate con inchiostro facilmente cancellabile, per cui avrebbero potuto essere poste in vendita come uova nostrane, a 40 lire l'una, anziché a venti o venticinque.

Le uova, poste in un primo tempo in una cella frigorifera, sono state esitate per ordine della Magistratura. L'incasso è stato posto sotto sequestro.

E' fuggito di casa

Franco Gandolfo

[illegible] Franco Gandolfo [illegible] ha abbandonato [illegible]

Franco Gandolfo ha 15 anni, [illegible]

Il giovane, in casa, si è impossessato soltanto del libretto ferroviario personale (n. 90.514 anno di emissione 1959), [illegible]

Chiunque dovesse venire in possesso di informazioni su Franco Gandolfo, può comunicarle o al nostro giornale oppure alla famiglia, in via Salvatore Marino 37, Palermo.

Un affare sempre più imbrogliato

Lo Stato ricomprerà metà delle sale ECI?

Le reticenze e l'imbarazzo del governo durante la discussione parlamentare - Tentativo di riparare allo scandalo - L'Ente Gestione Cinema finirebbe nelle mani della destra clericale

Stando a ciò che afferma una agenzia di stampa, il ministero del Tesoro si accingerebbe a riacquistare o comunque a farsi restituire metà delle sale cinematografiche, appartenenti al gruppo ECI e cedute, in data assai recente, alla Banca Rasini di Milano. A questa decisione si sarebbe giunti in seguito al dibattito parlamentare svoltosi giorni or sono sulla vendita di alcuni cinematografi di proprietà statale. La notizia è, per lo meno, sorprendente; non solo essa sarebbe stata tenuta nascosta durante la discussione, che ha avuto luogo alla Camera; ma avvalorerebbe l'ipotesi di un grottesco imbroglio, in virtù del quale lo Stato ricomprerebbe — a chissà quale prezzo e ricorrendo a chissà quale strana procedura — alcuni suoi beni frettolosamente alienati. Non c'è che dire: la vicenda dell'ECI diventa sempre più arcana, ed esige che si faccia maggior luce sulle oscure manovre dalle quali ha tratto origine.

L'on. Taviani, alla Camera dei deputati, si è guardato bene dal rispondere alla sostanza delle interrogazioni presentate dai parlamentari dell'opposizione e dai suoi stessi colleghi di partito. Il silenzio del ministro del Tesoro ha tradito l'imbarazzo del governo per una storia, che puzza di scandalo a un miglio di distanza. L'on. Taviani, in definitiva, si è trincerato dietro il provvedimento legislativo, che ha sancito la liquidazione dell'ENIC, e ha difeso l'assurda tesi, in base alla quale lo Stato avrebbe abdicato a svolgere qualsiasi funzione nell'ambito dell'esercizio cinematografico, per colmare, con i fondi ricavati dalla vendita dell'ECI, il cospicuo deficit dell'ENIC. Dunque, lo Stato non solo avrebbe fatto bene a vendere, per una cifra irrisoria, alcuni locali, il cui valore supera di gran lunga i due miliardi e mezzo incamerati, ma avrebbe ricavato un beneficio dal passaggio di proprietà d'una gestione, la quale, essendo redditizia e floride, anziché recare utili allo Stato (tali da chiudere, almeno parzialmente, le falle aperte in seno all'ENIC), procurerà lauti guadagni a privati.

Vi è poi un altro punto, assai importante, sul quale l'onorevole Taviani non si è pronunciato. Il ministro del Tesoro, appellandosi a esigenze di ordine superiore, ha dimenticato di spiegare in base a quali motivi e il suo ministero e il dottor Torello Cueci, liquidatore dell'ECI, si sono affrettati a contraddire, in linea pratica e di principio, la politica governativa in materia di enti cinematografici statali. Non è, infatti, in alcun modo contestabile che la legge del 1 dicembre 1956 precede l'alienazione di quegli organi in cui lo Stato «i cui scopi sono cessati o non più perseguibili, o che si trovano in condizioni economiche di grave dissesto». Sta di fatto però che l'ECI, essendo un ente con un bilancio considerevolmente attivo, non rientra nella categoria prevista: né tanto meno rientra nella categoria di quelle istituzioni, le cui finalità sarebbero cadute. Prova ne sia che un decreto presidenziale, emanato nel giugno del 1958, ha stabilito l'istituzione di un Ente Gestione del Cinema, cui spetta di riorganizzare l'attività cinematografica dello Stato e di coordinare le iniziative dell'Istituto Luce, di Cinecittà e dell'ECI. La creazione di tale Ente, come si apprende rileggendo la relazione della Commissione parlamentare che ha studiato il caso, è stata determinata dal proposito di consolidare l'intervento statale nel campo del cinema e di garantire una amministrazione più rigorosa e competente. In altre parole, tutto ciò significa che lo Stato non ha mai deciso di tirarsi in disparte e di cedere a privati le redini di un settore, al quale è interessato.

Che poi il governo in questi anni abbia trascurato di prendere le misure necessarie per trasformare l'Ente di Gestione in un organo efficiente, è un altro paio di maniche: la negligenza governativa, però non mette minimamente in dubbio gli orientamenti generali di una politica intesa, in sede programmatica, a valorizzare la partecipazione dello Stato nelle questioni relative alle strutture cinematografiche. D'altro canto, sono significative la recente nomina dell'avvocato Giuseppe Cassano a presidente dell'Ente di Gestione nonché le prime indiscrezioni concernenti il Consiglio di amministrazione dell'Ente, che dovrebbe essere composto del professor Ferri, del dottor Appio Claudio Rocchi, del dottor La Guardia e di Floris Ammannati. Evidentemente, ancora una volta, c'è da temere che il nuovo Ente si tramuti in un carrozzone, aperto soltanto a nomini di parte clericale. L'avvocato Giuseppe Cassano ricopre un'alta carica presso l'Associazione giuristi cattolici: probabile e prossima è anche l'immissione di Emilio Lonero, ex direttore della Mostra di Venezia, il quale avendo respinto (a quanto sembra) l'offerta di dirigere il secondo canale della TV, sarebbe ripagato con un autorevole incarico nell'Ente di Gestione.

Ad ogni modo l'intera faccenda dell'ECI andrebbe riesaminata al lume di un indirizzo generale nuovo, chiaramente non rinunciatario, proponendo, da un lato, la revoca dell'atto di vendita dell'ECI e, dall'altro, l'esame di tutti i problemi attinenti all'Ente di Gestione (dalla distribuzione dei vari incarichi direttivi all'avocazione all'Ente dei pacchetti azionari dell'ECI, di Cinecittà e dell'Istituto Luce) da parte del Parlamento.

MINO ARGENTIERI

Ultimi preparativi del Festival

Le canzoni di San Remo divise nelle due serate

L'ordine di precedenza all'interno dei due gruppi verrà deciso per sorteggio oggi e domani — Il Festival lunedì prossimo a Roma

SANREMO, 23. — La società A.T.A. organizzatrice dell'undicesimo Festival della canzone italiana ha reso noto questa sera l'elenco, in ordine alfabetico, delle canzoni che saranno eseguite nella prima e nella seconda giornata. Domani avverrà il sorteggio, presente un notaio, per l'ordine definitivo di esecuzione nella serata del 26; dopodomani la stessa operazione sarà fatta per le canzoni che dovranno essere eseguite la sera del 27.

PRIMA SERATA: *Al di là:* Betty Curtis e Luciano Tajoli; *Carolina dai:* Sergio Bruni e Rocco Granata; *Che freddo:* Luciano Rondinella ed Edoardo Vianello; *Come sinfonia:* Teddy Reno e Pino Donaggio; *Io amo, tu ami:* Mina e M. G. Fioramonti; *Lei:* Joe Sentieri e Fausto Cigliano; *Mare di dicembre:* Johnny Dorelli e Claudio Villa; *Non mi dire chi sei:* Miranda Martino e Umberto Bindi; *Patatina* Gianni Meccia e Wilma De Angelis; *Pozzanghere:* Tony Renis e Niki Davis; *Qualcuno mi ama:* Cocky Mazzetti e Achille Togliani; *Una goccia di cielo:* Nadia Liani e Jolanda Rossin.

SECONDA SERATA: *A.A.A. Adorabile cercasi:* B. Martino e Jula De Palma; *Benzina e cerini:* Giorgio Gaber e Maria Monti; *Febbre di musica:* Arturo Testa e Tonina Torrielli; *Il mare nel cassetto:* Johnny Dorelli e Milva; *Lady Luna:* Miranda Martino e Jimmy Fontana; *Le mille bolle blu:* Mina e Jenny Luna; *Libellule:* Joe Sentieri e Betty Curtis; *Mandolino, mandolino:* Teddy Reno e Sergio Bruni; *Notturno senza luna:* Aura D'Angelo e Silvia Guidi; *Tu con me:* Carla Boni e Aurelio Fierro; *Un uomo vivo:* Tony Dallara e Gino Paoli. *24 mila baci:* Little Tony e Adriano Celentano.

Durante la quarta serata, che avrà luogo il 6 febbraio, le canzoni risultanti dal referendum del «Votofestival Sanremo» saranno eseguite da complessi tali da offrire esecuzioni come quelle che normalmente si ascoltano nei *night clubs*. I nomi di tali complessi ancora non sono noti. Intanto incominciano a giungere i cantanti. Sono già arrivati a Sanremo: Teddy Reno, Cocky Mazzetti, Pino Donaggio, Sergio Bruni. Domani mattina avranno inizio le ultime prove.

Lilli Lembo, una delle due presentatrici di San Remo, fotografata ieri a Roma, sotto la pioggia. Sarà al suo fianco l'attrice Giuliana Calandra

Il Festival a Roma

Il Festival di San Remo verrà a Roma, grazie ad accordi intercorsi fra gli organizzatori del Festival e l'Associazione della stampa romana, in concomitanza con la cerimonia per l'assegnazione dei microfoni d'argento alle personalità della Radio e della Televisione maggiormente distintesi nella stagione 1960.

I romani potranno così assistere alla quarta serata del Festival, che avrà luogo al Palazzo dello Sport, all'EUR, anche per l'occasione è addobbato anche con il contributo dell'Amministrazione comunale di S. Remo, che invierà migliaia di garofani della Riviera.

Lo spettacolo è in programma per lunedì 30 gennaio alle ore 21,30 (i biglietti sono in vendita presso le ricevitorie del CONI, l'Arpact in Galleria Colonna e l'Associazione della stampa romana a Palazzo Marignoli) e particolari accorgimenti sono stati previsti per rendere disponibile l'intera capienza del Palazzo, che supera i 15.000 posti.

Al centro dell'arena l'orchestra di Bruno Canfora darà il via alla serata con l'esecuzione di tutte le canzoni finali del Festival. Gli stessi cantanti, che le avranno interpretate a San Remo le eseguiranno per il pubblico romano.

Nel corso della serata si procederà quindi all'assegnazione dei microfoni d'argento. La commissione di giornalisti incaricata di attribuire i premi concluderà i suoi lavori — che si protraggono da qualche mese — nei prossimi giorni. Alcune indiscrezioni danno per certa l'assegnazione dei microfoni d'argento — fra i molti — a Peppino De Filippo, Carlo Dapporto ed Enzo Sampò.

Pirandello e Tolstoi nel programma di Gassman

Vittorio Gassman ha definito il cartellone della sua Compagnia per la prossima stagione. Saranno rappresentati *Enrico IV* di Luigi Pirandello e *La potenza delle tenebre* di Leone Tolstoi. L'attore ha detto inoltre [illegible] Teatro [illegible] che provvederebbe a liquidare

(Alla televisione)

L'«Indice» dei film

L'Osservatore romano ha cominciato a pubblicare, regolarmente, i programmi televisivi con [illegible] giudizio morale espresso dal Centro Cattolico Televisivo. La pubblicazione ha un interesse [illegible] [illegible] dei dirigenti televisivi [illegible] Non v'è dubbio infatti, che alla lunga [illegible] vi siano [illegible] per [illegible] gerito dai censori del CCT. Giovera dunque [illegible] che il filmetto [illegible] *Infedelmente tua* [illegible] del resto *Prova de rifare poveruomo* [illegible] a parte l'evidente [illegible] di fronte dei dirigenti televisivi, che non vorranno mai rischiare [illegible] mettendo in onda pellicole appena più audaci, deve riguardare il titolo (un agglomerato di vizi, con quel «tua» peggiorato dalla infedeltà), o magari il lungo abbraccio nuziale fra Rex Harrison e Linda Darnell. Perché poi il filmetto attinga pesantemente dietro una storiellina gracile gracile, senza rispondere in alcun modo agli impegni presi nel titolo. Ma un giorno, forse, con gli [illegible] di [illegible], e ricordiamo [illegible] la trasmissione di *Infedelmente tua* come di un tempo di mere [illegible].

Vice

Le prime

MUSICA

L'assassinio nella cattedrale al Teatro dell'Opera

Era proprio il caso. *L'assassinio nella cattedrale*, dolente e dolce opera di Ildebrando Pizzetti, ha «riconsacrato» alla sua originaria destinazione il nostro massimo teatro. Avevamo, infatti, appena appena finito di celebrare le ammodernature del Teatro dell'Opera come quelle di un pretenzioso locale di periferia che, paffete, il cinema è piombato nella sede della musica, non senza dare qualche colpetto alle precarie impalcature della stagione lirica. Una «prima», quella appunto dell'opera pizzettiana, è stata spostata (prevista per sabato scorso, si è svolta ieri) e qualche modifica nel calendario delle attività del teatro si è resa necessaria. Che volete farci? Più che di arcivescovi intransigenti come Thomas Becket, il nostro teatro lirico abbonda di chierici zelanti e accomodanti. Tant'è, avendoci preso gusto, il cinema ritornerà ancora tra qualche giorno al Teatro dell'Opera e, se non sbagliamo, per conto della stessa casa distributrice del film sulle Olimpiadi. Abbiamo, dunque, il nuovo Cinema-Teatro dell'Opera, e tutto serve per affrettare la liquidazione del teatro lirico o quanto meno per avviare lo scadimento di un teatro nei limiti — tanto più pericolosi quanto più mascherati da esigenze di gran galà — di un provinciale teatro tuttofare.

Bene, non è nemmeno una combinazione che questo precoce «caso di coscienza» derivante dall'uso e dalla funzione di un teatro, voglia farsi dipanare con quello offerto dall'opera pizzettiana. Della quale opera noi abbiamo già detto tutto il bene che merita, in occasione della prima assoluta al Teatro alla Scala e della «prima» romana. Un'opera azzeccata, che per un insieme di circostanze (fu applaudita anche da S.S. Giovanni XXIII) si è trovata e si trova anche adesso nel vivo di vicende attualissime ma, fortunatamente, meno rigorosamente risolte. E ancora una volta — questo è poi quel che più conta — la musica coinvolge fino in fondo la coscienza dell'autore. Il quale, intransigente nei riguardi di certe soluzioni melodrammatiche, fa proprio qui, nel presentare l'inflessibile figura dell'arcivescovo ucciso sul finire dell'anno 1170, più d'una concessione a certi tradizionali impeti melodici del teatro lirico. Ma sempre, beninteso, sul piano l'una severa e pensosa austerità.

L'opera fortunata dunque è felicemente risolta (il secondo atto, dalla predica al funerale dell'arcivescovo, corre magistralmente), cui conferisce fascino e prestigio la compiuta interpretazione di Nicola Rossi Lemeni. Un po' offuscata dagli anni è apparsa invece la regia di Margherita Wallmann che ripete le soluzioni delle precedenti edizioni e che, al contrario, sguarnita di coreografici ornamenti, potrebbe meglio sostenere la lineare postura. Le contorsioni delle addolorate donne di Canterbury ad esempio, finiscono a volte (persino nell'ultima scena) con l'adombrare — *absit iniuria verbis* — una sorta di *striptease* dell'animo, disdicevole mente sensuale. Ma non guastano il commosso e affettuoso clima della serata, così calda di applausi tutta dedicata a festeggiare Pizzetti apparso lungamente alla ribalta.

Eccellente, con quella di Nicola Rossi Lemeni, la partecipazione di Antonio Cassinelli, di Lino Puglisi, di Rinaldo Pelizzoni e di Alessandro Maddalena, che hanno ciascuno sostenuto due ruoli, e degli altri: da Gianni Martati a Lucia Ribacchi, da Saturno Meletti ad Arturo La Porta, Mario Ortica e Nicola Tagger.

Funzionali le belle scene e i costumi di Piero Zuffi, adeguata la direzione di Oliviero De Fabritiis, diecì con lode a Giovanni Craciani, direttore dell'allestimento scenico il quale in questo primo scorcio di stagione ha pazientemente e brillantemente superato con i suoi collaboratori, un vero e proprio *tour de force*. Applausi e chiamate agli interpreti tutti: un bel bacio della Wallmann e piombato a Pizzetti, come *popolo* tra gli applausi e l'altro, alla fine del primo atto.

e. v.

Santoliquido Amphiteatroff alla Filarmonica

Ornella Puliti Santoliquido e Massimo Amphiteatroff un sodalizio da più anni [illegible] all'Eliseo per un concerto della Filarmonica, con un programma che comprendeva di Ludwig Van Beethoven (1770-1827): *Sonata in la minore*, di Alfredo Casella (1883-1947): *Sonata in do maggiore*; Federico Chopin (1810-1849): *Sonata in sol minore, op. 65*.

La sonata beethoveniana svolta con agile piglio in una esposizione serrata e chiara ha [illegible] l'avvio al concerto. La composizione di Casella ci ha riportato i più recenti climi musicali. Opera composta nel 1927, risonante di echi impressionistici, talvolta anche nella tessitura armonica, è una manifestazione esemplare di quel «sogno neoclassico», che fu poetica ispiratrice per il musicista. Vi si rileva ricerca costruttiva, forme robuste ed al contempo elevate, gusto del colore ed anche sommesso un soffio lirico.

L'esecuzione magistralmente fusa del duo ha offerto in pieno luce questa complessa sonata. Il violoncello di Amphiteatroff ha vagliato con sensibilità nota per nota, ha centrato nelle più delicate e fini sfumature delicatezza e morbidezza a cui faceva eco il tocco agile e lieve della Santoliquido.

A chiusura del concerto (veramente il finale è stato un pezzo eseguito come bis) la sonata chopiniana, l'ultima opera pubblicata vivente il compositore polacco che è stata esposta in una esecuzione raccolta e commossa.

L'ultima parola l'ha avuta il pubblico con caldi e prolungati battimani.

Vice

Concerti-Teatri-Cinema

La «Carmen» domani all'Opera

Oggi riposo. Domani replica alle 21, fuori abbonamento, di «Carmen» di G. Bizet, diretta dal maestro Gabriele Santini (rappr. n. 16). Interpreti: Irina Arkipova, Mario Del Monaco, Onelia Fineschi, Giangiacomo Guelfi. Maestro del coro Giuseppe Conca.

Giovedì 26, replica alle ore 21, dell'«Assassinio nella cattedrale» di I. Pizzetti, diretto dal maestro Oliviero De Fabritiis. Protagonista Nicola Rossi Lemeni.

Duo Mainardi-Zecchi oggi a S. Cecilia

Oggi, alle 17.30, nella Sala dell'Accademia di via dei Greci il concerto di musica da camera dell'Accademia di Santa Cecilia (tabb. tagl. 10) sarà tenuto dal «Duo Mainardi-Zecchi» che eseguirà tre «Sonate» di Beethoven per pianoforte e violoncello: in sol min. op. 5 n. 2, in do magg. op. 102 n. 1, in la magg. op. 69. Biglietti al botteghino dell'Ufficio Concerti, via Vittoria 6 (dalle 10 alle 16.30) e dalle 17 in poi al botteghino di via dei Greci.

TEATRI

ARLECCHINO: Alle ore 21-23 Carol Riva, Tessa Deunakine, Melina Leopolous, Carrol Catter, Wilber Bradly e Les Bradly Girls nella strip-revue di Amurri e Faele: «Naufragio in vista» con E. Garinei, C. Sposito, T. Ucci, R. Daquino.

ARTI: Alle ore 21.15 L. Mondolfo presenta «Tour à tour» con Bice Valori, Gianrico Tedeschi, M. G. Francia, Luca Ronconi, Renata Mauro.

BORGO S. SPIRITO: C.ia D'Origlia - Palmi - Riposo.

DE' SERVI: «Play Guild of Rome» Riposo. Imminente: «The Woman With Red Hair» di Locke e Roberts con Eva Bartok, Robert e Alan Alda. Regia J. Byrne.

DELLA COMETA: Alle 21 C.ia Drammatica di D. Fabbri n. 1 «Processo Karamazov». Novità di Diego Fabbri.

DELLE MUSE: Alle 21.15 Franco Dominici, Mario Siletti, Corrado Annicelli con Alvitti, Mariani, Degli Abbati in «La casa di [illegible]» (il giallo del terrore). Secondo mese di strepitoso successo.

ELISEO: Alle ore 21 [illegible] Paolo Stoppa, Rina Morelli [illegible] di G. Testori. Regia Luchino Visconti. Grande successo.

GOLDONI: C.ia Franco Castellani [illegible] di Diego Fabbri.

IL MILLIMETRO: Alle 21.15 Piccolo Teatro d'Arte di Roma in «Natale in piazza» di Henry Gheon. Quarta settimana. Ultime repliche.

MARIONETTE PICCOLE MASCHERE: Riposo.

PALAZZO SISTINA: Alle 21.15 C.ia Garinei Giovannini [illegible] con [illegible] commedia musicale di [illegible] e Tarabusi [illegible] le Blue Bells, musiche [illegible]

cor. Sherman; scene Veccia; costumi Montieverde.

PARIOLI: Alle 21.15 e Gli attori Associati presentano «Sacco e Vanzetti» di Roli-Vincenzoni. Vivo successo.

PICCOLO TEATRO (v. Piacenza): Imminente C.ia del Baron Umberto, testi di Gozzetti, Urbani, Mazzucco e Strano con Prando, Lando, Spaccesi, Bargone, Bertoletti. Di Claudio Regia S. De Stefani.

QUIRINO: Alle 21.15 «Il teatro di Eduardo» nella novità di Eduardo: «Il sindaco del rione Sanità». Regia di Eduardo De Filippo. Ultime repliche.

RIDOTTO ELISEO: Venerdì alle 21 la C.ia Stabile del Teatro presenta «Nana» di E. Zola. Regia P. Privitera.

ROSSINI: Alle 21.15 Compagnia di Checco Durante «Parenti serpenti» di A. E. [illegible]. Con Anita Durante, Leila Ducci. Ultime repliche.

SATIRI: Riposo.

VALLE: Alle 21 De Lullo, Falk, Guarnieri, Valli, Albani con la partecipazione di Elsa [illegible] «Carteggio Aspern» di M. Redgrave. Regia De Lullo.

CIRCO

CIRCO NAZIONALE ORLANDO ORFEI (Viale Trastevere): tutti i giorni 2 spettacoli ore 16 e 21.15 con la presentazione del «Circo di Parigi Medrano» con l'esclusiva fachiro [illegible] Prevet. OSA, tel. 584316. Visitate il più grande zoo viaggiante.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

GIARDINI DI PIAZZA VITTORIO: Grande Luna Park. Ristorante - bar - parcheggio.

LUNA PARK: Aperto tutti i giorni in via Sannio con le più nuove attrazioni.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Pagato a notte, con E. Borgnine e rivista
Altieri: Un arcobaleno [illegible], con J. Wayne e rivista Vanni
Ambra-Jovinelli: Pagato a notte, con E. Borgnine e rivista
Ausonia: Gagliardi [illegible] e rivista Volletto
Principe: La gatta con J. Arnoul e rivista
Sultano: Lisbon e rivista
Volturno: Pagato a notte, con E. Borgnine e rivista Gagliardi

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: La ciociara, con S. Loren (alle 15-16.55-18.50-20.45-22.50)
America: Un grand'amore per te [illegible] W. Chiari (ult. 22.50)
Appio: Rocco e i suoi fratelli, con A. Delon
Archimede: Rocco [illegible]
Ariston: La scuola dei dritti, con T. Thomas (ult. 22.50)
Arlecchino: Tutti a casa, con A. Sordi
Aventino: La nave più scassata dell'esercito, con J. Lemmon (ap. 15, ult. 22.40)
Balduina: Il segreto di Pollyanna
Barberini: Facciamo l'amore, con M. Monroe (alle 15 - 17.30 - 20 - 22.40)
Bernini: Il mostro di Dusseldorf di F. Lang
Brancaccio: Rocco e i suoi fratelli, con A. Delon
Capitol: Pugni, pupe e pepite, con S. Granger (alle 15 [illegible])
Capranica: Anonima cocottes, con A. Ekberg
Capranichetta: Un amore a Roma, con M. Demongeot
Cola di Rienzo: Merletto di mezzanotte, con D. Day
Corso: La grande Olimpiade
Europa: La nave più scassata dell'esercito, con J. Lemmon
Fiamma: I cugini, con G. Blain
Fiammetta: [illegible]
Galleria: [illegible] con W. Chiari
Golden: [illegible]
Maestoso: Un grand'amore per te, con W. Chiari
Metro Drive-In: [illegible]
Metropolitan: [illegible]
Mignon: Il diabolico dott. Mabuse, con J. Addams
Moderno: Merletto di mezzanotte, con D. Day
Moderno Saletta: Il diabolico dott. Mabuse, con J. Addams
Mondial: Il mostro di Dusseldorf di F. Lang
New York: Anonima cocottes, con A. Ekberg
Paris: La ciociara, con S. Loren
Plaza: La congiura dei Borgia [illegible]
Quattro Fontane: La francese e l'amore [illegible]
Quirinale: Tutti a casa, con A. Sordi
Quirinetta: ... E l'uomo creò Satana (alle 15.50-17.30-20-22.45)
Radio City: La fontana della vergine, di I. Bergman (ult. 22.50)
Reale: Il capitano del re (ap. 15 ult. 22.50)
Rivoli: Lezione d'amore, di Ingmar Bergman (alle 16.15-18.30-20.30-22.50)
Roxy: Anonima cocottes, con A. Ekberg (alle 16-18.25-20.35-22.50)
Royal: Can-Can, con S. Mc Laine (alle 15-17.30-20.15-22.50)
Salone Margherita: Quasi una truffa, con J. Mason (alle 16-18-20.20-22.30)
Smeraldo: Il segreto di Pollyanna
Splendore: Merletto di mezzanotte, con D. Day (alle 15.15-17.30-19.55-22.50)

Da OGGI al
RIVOLI
in anteprima esclusiva
sottile, spiritosa, piccante, ecco una lezione ad altissimo livello
[illegible] INTERNATIONAL PRESENTA
UN FILM DI
INGMAR BERGMAN
con
EVA DAHLBECK
GUNNAR BJÖRNSTRAND

Vietato ai minori di 16 anni
ORARIO SPETTACOLI: 16.15 - 18.30 - 20.30 - 22.50

Supercinema: Spartacus, con K. Douglas (alle 15-18.40-22.30)
Trevi: Il vigile, con A. Sordi (alle 15.50-18.20-20.30-22.50)
Vigna Clara: Merletto di mezzanotte, con D. Day (alle 15.30-18.20-20.30-22.50)

SECONDE VISIONI

Africa: Strategia di una rapina, con H. Belafonte
Airone: Guadalcanal ora zero, con J. Cagney
Alce: Guadalcanal ora zero, con J. Cagney
Alcyone: Psyco, con A. Perkins
Ambasciatori: Il passaggio del Reno, di Cayatte
Ariel: Occhio alla palla, con J. Lewis
Astor: Il carro armato dell'8 settembre, con M. Merlini
Astoria: Il passaggio del Reno
Astra: Sapore di Parigi, con M. Morgan
Atlante: La battaglia del Mar dei Coralli, con G. Scala
Atlantic: Kapò, con S. Strasberg
Augustus: I 4 filibustieri - I mostri degli abissi
Aureo: L'ultima caccia, con R. Taylor
Avana: Quelli [illegible] con K. Fischer
Belsito: I terroristi della metropoli
Boito: Trinidad, con R. Hayworth
Bologna: Dalla terrazza, con J. Woodward
Brasil: L'uomo nella rete
Bristol: L'appartamento, con J. Lemmon
Broadway: Morgan il pirata, con C. Alonzo
California: Maciste nella Valle dei Re, con C. Alonzo
Cinestar: La dolce vita, con A. Ekberg
Colorado: Tarzan e l'uomo scimmia
Delle Terrazze: La grande guerra, con A. Sordi
Delle Vittorie: Dalla Terrazza con J. Woodward
Del Vascello: Psyco, con A. Perkins
Diamante: Le gattare
Diana: Psyco, con A. Perkins
Due Allori: I quattro filibustieri [illegible]
Eden: Fuoco all'ultimo respiro, con J. P. Belmondo
Esperia: [illegible]
Excelsior: Il gobbo, con J. Blain
Foglianu: [illegible]
Garbatella: [illegible]
Garden: Dalla terrazza, con Jeanne Woodward
Giulio Cesare: Le spose di Dracula
Hollywood: Ritratto in nero, con L. Turner
Impero: S. Remo, la grande sfida
Induno: Il gobbo, con J. Blain
Italia: La dolce vita, con A. Ekberg
Jonio: Il terzo uomo, con Alida Valli
La Fenice: Il pellerossa
Nuovo: A casa dopo l'uragano, con R. Mitchum
Olympia: Kapò, con S. Strasberg
Olimpico: Un giorno in pretura, con S. Pampanini
Palestrina: Rivak lo schiavo di Cartagine, con J. Palance
Parioli: Spettacolo teatrale
Prenestre: Maciste nella Valle dei Re, con C. Alonzo
Rex: La donna del fiacco
Rialto: Colui che deve morire
Ritz: Il passaggio del Reno, di Cayatte
Savoia: Dalla terrazza, con Jeanne Woodward
Splendid: Il ribelle d'Irlanda, con R. Hudson
Stadium: Operazione Commandos, con D. Bogarde
Tirreno: L'arma della gloria, con S. Granger
Trieste: Estasi, con D. Bogarde
Ulisse: I grande peccatore
Ventuno Aprile: Apocalisse sul fiume Giallo, con A. Ekberg
Verbano: Il barone, con J. Gabin
Vittoria: La dolce vita, con A. Ekberg

TERZE VISIONI

Adriacine: Questo corpo tanto desiderato, con B. Lee
Alba: I filibustieri della Martinica, con B. Lee
Aniene: Il grande capitano, con C. Colbert
Apollo: Un alibi troppo perfetto, con T. Thomas
Aquila: I mastini dell'altra tomba
Arenula: Trinidad, con R. Hayworth
Aurelio: Il volto dei generale, con [illegible] G. S[illegible]

Aurora: Come prima meglio di prima, con R. Hudson
Avorio: I dieci comandamenti, con Y. Brynner
Boston: Su e giù per le scale, con M. Demongeot
Capannelle: 0.327 Dipartimento criminale
Castello: Operazione Kamikaze
Centrale: Il ponte
Clodio: La contessa azzurra
Colonna: Apache Territory
Colosseo: Miseria e nobiltà, con Totò
Corallo: Inferno sul fondo, con G. Ford
Cristallo: Il diavolo allo specchio, con D. Bogarde
Dei Piccoli: Riposo
Delle Mimose: Le lavandaie del Portogallo
Delle Rondini: Passaggio a Hong Kong
Doria: Il buco, con J. Becker
Edelweiss: Il circo degli orrori
Esperia: I sfida di Tom e Jerry
Farnese: Olimpia, con S. Loren
Faro: Sissi la favorita dello zar, con R. Schneider
Iris: Pinchiarello e Cilly Willy
Leoncino: Le nevi del Kilimangiaro
Marconi: Due notti con Cleopatra, con A. Sordi
Massimo: Un giorno in pretura, con S. Pampanini
Mazzini: Le signore, con Chelo Alonso
Medaglie d'Oro: Riposo
Niagara: Lo strangolatore folle
Novocine: I pr[illegible] della città
Odeon: Le notti dei teddy boys
Ottaviano: Alt! alla delinquenza
Palazzo: Amanti nelle tenebre
Perla: Jimmy della jungla e gli animali selvaggi
Planetario: Banditi senza mitra
Platino: Jazz in un giorno d'estate
Prima Porta: La 100 chilometri, con M. Girotti
Puccini: [illegible]
Regilla: Il segno del fuoco
Roma: La donna del fiume
Rubino: I cavalieri, con S. Dea
Sala Umberto: Sulla via del delitto, con Peter Van Eyck
Silver Cine: Cavalcata selvaggia
Tirreno: Toby Tyler, con K. Corcoran
Tuscolo: La rivolta dei cow boy

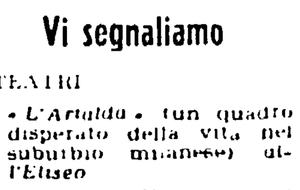
SALE PARROCCHIALI

Avila: Riposo
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Columbus: Riposo
Crisogono: Riposo
Dei Fiorentini: Ladro gentiluomo
Euclide: Riposo
Guadalupe: Carlo dei comanches
Livorno: Riposo
Natività: Riposo
Nomentano: Riposo
Ottavilla: Riposo
Pax: Riposo
Pio X: Riposo
Quiriti: Riposo
Radio: Bella non piangere
Riposo: Io ti salverò
Redentore: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala S. Spirito: Spettacoli teatrali
Sala S. Saturnino: Riposo
Sala Sessoriana: Riposo
Sala Traspontina: Riposo
Sala Vignoli: Riposo
S. Ippolito: Riposo
Saverio: Riposo
Sorgente: Gianni e Pinotto banditi col botto
Trionfale: Il figlio di Robin Hood
Ulpiano: I 7 samurai
Vittus: Riposo

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL:

Airone, Avana, Aureo, Altieri, Astoria, Alba, Arenula, America, Ariel, Archimede, Astra, Augustus, Atlantic, Balduina, Brasil, Bristol, Broadway, Boston, Belsito, California, Castello, Clodio, Colonna, Corso, Cristallo, Del Vascello, Doria, Diana, Due Allori, Eden, Elvio, Esperia, Espero, Excelsior, Garbatella, Goldencine, Gardencine, Giulio Cesare, Hollywood, Impero, Induno, Italia, Iris, La Fenice, Mazzini, Manzoni, Mignon, New York, Nuovo, Olympia, Ottaviano, Palestrina, Palazzo, Plaza, Puccini, Rex, Roxy, Roma, Stadium, Sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo, Ulisse, Vittoria. - TEATRI: La Cometa, Delle Muse, Il Millimetro, Parioli, Eliseo, Rossini, Valle, Circo Orfei.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI



Vi segnaliamo

TEATRI

- *«L'Arialda»* (un quadro disperato della vita nel suburbio milanese) *all'Eliseo*
- *«Sacco e Vanzetti»* (il dramma dei due anarchici italiani vittime dell'odio di classe della borghesia americana) *al Parioli*
- *«Il sindaco del rione Sanità»* (una nuova e originale commedia di Eduardo) *al Quirino*

CINEMA

- *«La ciociara»* (storia di una donna nella bufera della guerra) *all'Adriano, Paris*
- *«Rocco e i suoi fratelli»* (il dramma degli emigrati meridionali al Nord) *all'Appio, Brancaccio*
- *«La congiura dei Boiardi»* (l'ultimo capolavoro di Eisenstein) *al Plaza*
- *«Tutti a casa»* (tragedia e satira dell'8 settembre) *al Quirinale, Arlecchino*
- *«Spartacus»* (l'epica rivolta degli schiavi nella antica Roma) *al Supercinema*
- *«Il vigile»* (una divertente farsa d'attualità) *al Trevi*
- *«... e l'uomo creò Satana»* (una forte denuncia della intolleranza e del fanatismo religiosi) *al Quirinetta*
- *«I delfini»* (spregiudicato ritratto dei giovani borghesi di provincia) *al Fogliano*
- *«Kapò»* (vicenda di una piccola ebrea in un lager nazista) *all'Atlantic, Olympia*
- *«Il gobbo»* (la tragica avventura di un personaggio della resistenza romana) *all'Induno e Excelsior*
- *«La dolce vita»* (il celebre film di Fellini) *al Cinestar, Italia, Vittoria*

LA MIRAFILM DOPO
QUANDO VOLANO LE CICOGNE
BALLATA DI UN SOLDATO
PRESENTA
LA LETTERA NON SPEDITA

Esce in questi giorni a Roma «LEZIONE D'AMORE», una deliziosa commedia moderna ideata e diretta dal grande regista svedese Ingmar Bergman, ottimamente interpretata da Eva Dahlbeck e Gunnar Bjornstrand. Si tratta di un film di classe, piacevolissimo per l'arguzia del soggetto e per la vivacità del dialogo

AVVISI ECONOMICI

3) ASTE E CONCORSI L. 50

ASTA ORE 16.30: Materassi - Lenzuola - Mobili - Posate - Tappeti - Guide, eccetera. ALBERGO ROMANO - SAN BASILIO 17 (P. BARBERINI).

4) AUTO-CICLI SPORT L. 50

IMPIEGATI, rappresentanti operai! ricordate che Dott. Brandini Piazza Libertà Firenze Vi offre ottime autovetture occasione, facilitazioni pagamento.

7) OCCASIONI L. 50

BRACCIALI, COLLANE, ecc. oro diciottokarati **LIRESEICENTOGRAMMO** - Orologi oro cinquemila - metallo duemila - **OREFICERIA SCHIAVONE** Sede unica **MONTEBELLO, 88** (480.370)

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA — Stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti» - 1000 mensili San. gennaro al Vomero, 20 Napoli

AVVISI SANITARI

NEURO-**ENDOCRINE**
Cure specializzate nel centro medico
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 43 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA B. F. CALANDRI
Tutte le disfunzioni e debolezze
SESSUALI di origine nervosa venerea e da senilità precoce
VISITE PREMATRIMONIALI **SANGUE**
MALATTIE **VENEREE** E DELLA PELLE
ORARIO 9-12 - 16-20, FESTIVI PER APPUNTAMENTO
SALE ATTESA SEPARATE Telef. 735343-734208
Aut. Com. n. 3000 del 25-6-57

ENDOCRINE
Studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma, Via Volturno 19 - int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento. Tel. 475543 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottob. 1956).
Aut. Com. n. 37060 del 25-6-1957

SAVELLI Studio Medico Disfunzioni DEBOLEZZE Veneree-Sangue
Gr. Uff. L. MAGLIOCCHETTI - Tel. 652 580
V. SAVELLI 30 (fronte Corso Augustus)
ORARIO 9-20 (Aut. Pref. 8-7-52 n. 22481)

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID **STROM**
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
Veneree, Pelle
Disfunzioni sessuali
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779 223153 del 29 maggio 1959)

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6.30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6.35: Corso di lingua inglese; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 9: I classici del valzer; 9.30: Concerto del mattino; 11: La Radio per le Scuole; 11.30: Canzoni in vetrina; 12: Vita musicale in America; 12.20: Album musicale; 12.55: Metronomo; 13: Giornale radio; 13.30: Teatro d'opera; 14: Giornale radio; 14.20: Trasmissioni regionali; 15.15: Canta Giuseppe Negroni; 15.30: Corso di lingua inglese; 15.55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 16: Rotocalco; 16.30: La misteriosa civiltà dei nuraghi; 17: Giornale radio; 17.20: Storia della musica; 17.40: Ai giorni nostri: Io: Vivremo più a lungo?; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Canzoni di tutti i mari; 20.30: Giornale radio; 20.55: Applausi a ...; 21: Un anno, un mese, un giorno; 22.45: Padiglione Italia; 23: Canta Julie London; 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Notizie del mattino; 10: Maestro, per favore; 11: Musica per voi che lavorate; 12.20: Trasmissioni regionali; 13: Il signore delle 13; 13.30: Primo giornale; 14: Superstar; 14.30: Secondo giornale; 15: Breve concerto sinfonico; 15.30: Terzo giornale; 15.40: Armando Trovajoli al pianoforte; 16: Il programma delle quattro; 17: Voci del Teatro lirico; 17.20: Il buttafuori; 18.30: Giornale del pomeriggio; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.20: Zig-Zag; 20.30: Buona fortuna con 7 note; 21.30: Radionotte; 21.45: Musica nella sera; 22.45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — 17: Il Concerto per pianoforte e orchestra; 18: Il pensiero economico del Novecento; 18.30: La Rassegna; 18.40: Igor Strawinsky; 19.15: I fondamenti orientali delle civiltà classiche; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21.30: La novella italiana dell'Ottocento; 22.15: Wladimir Vogel; 23: Racconti tradotti per la Radio; 23.20: Congedo.

TELESCUOLA
Corso di Avviamento Professionale a tipo Industriale e Agrario

13,00 Classe prima:
Osservazioni scientifiche
Lezione di religione
Lezione di italiano

14,10 Due parole fra noi
Prof.ssa Maria Grazia Puglisi

14,20 Classe seconda:
Storia ed educazione civica
Lezione di religione
Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico

15,30 Classe terza:
Geografia ed educazione civica
Lezione di religione
Lezione di tecnologia
Correzione compiti di Francese

17,00 LA TV DEI RAGAZZI
a) Telesport
b) Il grande giuoco

18,00 Il Ministero della Pubblica Istruzione e la RAI-TV presentano
NON E' MAI TROPPO TARDI
Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti

18,30 TELEGIORNALE
Edizione del pomeriggio
Gong

18,45 CONCERTO SINFONICO
diretto da Franco Caracciolo con la partecipazione del violinista Riccardo Brengola

19,30 LA RADIO NELLE SCUOLE

19,35 AVVENTURE DI CAPOLAVORI
- La leggenda della Croce - di Piero della Francesca

20,05 IN FAMIGLIA

20,30 TIC-TAC
Segnale orario
Telegiornale
Arcobaleno
Previsioni del tempo - Sport

21,00 CAROSELLO

21,15 CAROVANA
Il disertore
Racconto sceneggiato

22,10 ITALIA NUCLEARE

22,40 MODERATO SWING
con Piero Umiliani e i suoi solisti
Regia di Lino Procacci

23,20 TELEGIORNALE

Con un pizzico di fortuna (ma anche con merito)

L'Inter ha già quasi in tasca il titolo di campione d'inverno

La Roma può arrivare seconda al giro di boa se la Lazio (domani) o il Lanerossi (domenica) riusciranno a fermare il Milan - Stazionaria la situazione in coda anche se la Lazio ha guadagnato un punto a Bari

[illegible]

NAPOLI-INTER 0-0 — Gli attaccanti partenopei impegnano l'intera difesa nerazzurra

ROBERTO TROSI

Carver e Foni nei guai

La Lazio a Milano Cudicini a riposo

Previste novità nei due schieramenti Una Fiorentina inedita all'Olimpico

[illegible]

La Stella Rossa vittoriosa a Bogotà

[illegible]

Tentativi di velocità dei pattinatori italiani

[illegible]

Per il match col Marocco

La Nazionale C convocata a Firenze

[illegible]

Sciatori di 10 Paesi alla Kurikkala

[illegible]

Sconfitto Tacchini a Melbourne

[illegible]

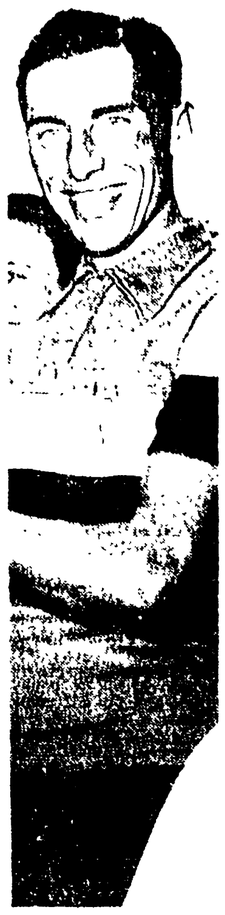
Presentiamo la stagione ciclistica 1961

I sogni di gloria di Atala e Torpado

Due uomini, per varie ragioni contrapposte, attesi al vaglio della nuova stagione: Favero e Brugnami

di ATTILIO CAMORIANO

[illegible]



VITO FAVERO è di nuovo atteso alla prova: speriamo che quest'anno riesca a confermare la stagione buona

Il convegno dei cacciatori comunisti a Firenze

Rinnovare il settore venatorio su basi programmatiche democratiche

Demolire il castello delle vecchie leggi che favoriscono solo i privilegiati — Ammodernare la caccia imponendo iniziative giuridiche più aderenti all'attuale realtà

[illegible]

GASTONE BONDI

ATALANTA-FIORENTINA 1-1 — Malgrado il rientro di PETRIS (al centro) l'attacco viola è risultato scarsamente incisivo

COMUNICATO

La Ditta « PRODOTTI MOLINARI » di Civitavecchia, produttrice del liquore « SAMBUCA EXTRA », ha rilevato la recente introduzione in commercio da parte di altre Ditte di prodotti simili confezionati in maniera da trarre in inganno i consumatori.

La Ditta « PRODOTTI MOLINARI » ha mosso gli opportuni passi per eliminare tale inconveniente.

Ritiene tuttavia opportuno mettere sull'avviso la sua spettabile Clientela onde possa efficacemente guardarsi da qualsiasi contraffazione.

Il «Popolo» e la Conferenza delle fabbriche

La novità, la ricchezza, l'impegno nuovo del dibattito in corso nel movimento operaio italiano non può sfuggire a nessuno. Nemmeno ai suoi avversari, che certo preferirebbero tacerne. L'ultimo esempio, in questo campo, la conferenza operaia indetta dal PCI. E' appena iniziata la sua preparazione, si sono appena svolte le prime riunioni preparatorie, e già Il Popolo interviene a commentare, a giudicare, a deformare il senso dell'iniziativa. E' anche questo un successo in fondo, ed è come tale che lo registriamo.

Ma Il Popolo non si limita a registrare, a polemizzare, a opporre interpretazione a interpretazione. Preoccupato dell'incalzante iniziativa unitaria del sindacato di classe e del contributo spregiudicato, audace, fortemente impegnato nella ricerca, dato dai comunisti anche in seno al movimento sindacale, l'organo della DC interviene. L'obiettivo del Popolo, nella sua polemica con l'Unità, sembra uno solo: occultare la novità della posizione dei comunisti, mettere in ombra o in sospetto le loro posizioni reali, riportare indietro il dibattito a termini e schemi largamente superati.

L'accusa che ci muove, è quella secondo cui anche la conferenza operaia del PCI, tutta centrata sulla ricerca di un'effettiva concreta distinzione tra partito e sindacato della classe operaia, sarebbe viziata nella sua impostazione dagli schemi tradizionali della «cinghia di trasmissione».

Respingiamo quest'accusa, naturalmente, con molta tranquillità, e non abbiamo bisogno per questo di richiamare testi, documenti, dichiarazioni che pure non mancherebbero. Le parole non fanno storia, scrive il Popolo. Non è vero, naturalmente, almeno per i comunisti che prendono molto sul serio le parole che pronunciano. Ma le parole non bastano, certamente. Per questo, tra l'altro, per far seguire alle parole i fatti, e sviluppare concretamente i modi di una necessaria distinzione tra partito e sindacato, abbiamo convocato la conferenza dei nostri compagni delle grandi fabbriche. Abbiamo detto, più di quattro anni fa, al nostro VIII Congresso, di considerare superata la classica teoria della cosiddetta «cinghia di trasmissione». Non era una teoria «sbagliata». Era una teoria che, in altre condizioni storiche, e a un altro livello di sviluppo economico aveva rappresentato l'unica garanzia di una reale autonomia del movimento operaio dalle degenerazioni riformistiche.

Oggi, mutate le condizioni oggettive e soggettive in cui si sviluppa l'azione del proletariato rivoluzionario italiano, noi riteniamo per ragioni di principio che una reale autonomia del sindacato, dai partiti, dal governo, e dal sistema capitalistico nel suo complesso, sia condizione irrinunciabile per la stessa azione politica del movimento operaio.

Dal canto suo, Il Popolo sembra ignorare tutto quanto di nuovo è avvenuto nel movimento operaio italiano, ignora il fatto che i comunisti affrontano la loro seconda conferenza nazionale delle fabbriche proprio per richiamare tutto il partito a non limitare l'impegno nelle fabbriche ai soli temi posti dal sindacato di classe. Ignora il fatto che proprio lo coraggio a iniziativa rinnovatrice della CGIL ha posto in termini nuovi la speranza e la volontà operaia di un sindacato effettivamente unitario. Ignora che questa speranza e questa volontà esercitano un fascino sempre crescente tra gli stessi lavoratori cattolici.

Ignoranze per niente casuali, naturalmente. Solo così, infatti, è possibile il tentativo goffamente strumentale, appunto di distinguere nella CGIL le posizioni dei comunisti da quelle dei socialisti. E solo così ignorando i termini reali in cui si pongono oggi i problemi dell'unità sindacale, è possibile tentare quella assurda di esaminazione «ideologica» nei confronti dei lavoratori comunisti tentata giorni fa dall'on. Storti, che manda a farsi benedire, in poche frasi, tutte le chiacchiere sull'autonomia del sindacato. Quanto a noi, siamo ben convinti, e da sempre, che le differenze di partito non devono dividere i lavoratori sul terreno sindacale. E, proprio per questo, sviluppiamo concretamente l'azione chiaramente distinta del nostro partito nelle fabbriche, per gli obiettivi politici che gli sono connaturali. Il Popolo non vuole? Vuol forse «metter fuori la politica dalle fabbriche»? Se è così, lo dica chiaramente. Tutti sapranno, allora, ancora una volta, che le sue posizioni non differiscono in nulla da quelle di un Valletta e di tutti i monopoli «progressivi» e no.

In sciopero i lavoratori degli appalti ferroviari

Alla mezzanotte di domenica è iniziato, in tutta Italia, lo sciopero dei lavoratori degli appalti ferroviari.

Dalle prime notizie pervenute risulta che all'azione ha aderito la grande maggioranza dei lavoratori in tutte le città.

La manifestazione è stata indetta dalle organizzazioni sindacali di categoria, aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro.

Numerose assemblee si sono tenute nei centri interessati.

A Roma, un'assemblea si è tenuta alla C.d.L. I lavoratori hanno deciso d'inasprire la lotta nel caso non vengano accolte le richieste avanzate.

In corteo, i lavoratori con i sindacalisti alla testa, si sono recati a piazza della Croce rossa dinanzi alla sede del Ministero dei Trasporti.

Come si vede dalla foto, i manifestanti recavano numerosi cartelli nei quali si chiede la perequazione con i ferrovieri e l'assorbimento degli appalti.

Una delegazione è stata ricevuta dal direttore generale delle FF. SS. Rissone che non ha però voluto prendere nessun impegno concreto. Nella foto: i manifestanti davanti al ministero dei Trasporti.

Intervista con il presidente del Consiglio Generale dei sindacati giapponesi (Sohyo)

La lotta in Giappone dal luglio ad oggi

Obbiettivo per il 1961 è un aumento del 20% dei salari

Proveniente da Parigi, dopo aver soggiornato anche a Mosca, Praga e Berlino, si trova in Italia una delegazione di sindacalisti giapponesi. Il presidente del Sohyo (Consiglio generale dei sindacati che conta oltre 3 milioni e 800 mila iscritti) Kaoru Ota, il quale guida la delegazione che è venuta a Roma su invito della CGIL, ha accettato cortesemente di rispondere ad alcune nostre domande sui problemi che più assillano in questo momento i lavoratori del suo paese.

Nati almeno la conversazione ha subito preso l'avvio dalla grandiosa lotta che scosse l'anno scorso il Giappone e in particolare Tokio e le altre grandi città industriali e diretta contro il patto di guerra nippo-americano e le basi straniere, lotta che anche da noi venne seguita con passione ed entusiasmo.

— Non insisto sugli obiettivi di quella lotta — razza Ota — i lavoratori italiani li conoscono. Vi parlerò subito dei risultati che abbiamo ottenuto: il primo è stato quello di costringere il governo Kisci a rassegnare le dimissioni e anche se il patto di guerra è stato approvato dal parlamento esso è un patto morto. Il governo sa di non poterlo mettere in pratica senza sollevare la ribellione del popolo e dei lavoratori. In secondo luogo, questa lotta è servita a far capire i veri obiettivi della politica militare americana sensibilizzando l'attenzione dell'opinione pubblica su questo problema.

Il senatore Ota ha poi aggiunto che un limite dell'attività del Sohyo è stato quello di non essere riuscito a legare a questa lotta le rivendicazioni immediate dei lavoratori. Dove invece questo è avvenuto, come per i minatori di Miike in lotta contro i licenziamenti, l'azione rivendicativa ha aiutato ad allargare quella politica e viceversa. Come ha dichiarato il compagno Novella, la volontà di lotta dei lavoratori si esprime prima di tutto attraverso l'azione rivendicativa e solo dopo può essere indirizzata verso obiettivi più generali. E' ciò che abbiamo fatto in Giappone.

— E oggi, abbiamo poi chiesto, quali sono i problemi sui quali il Sohyo concentra la sua attenzione?

— Il nostro obiettivo principale per il 1961 è quello di ottenere un sostanziale aumento dei salari, nella misura del 20%, il doppio di ciò che chiedemmo l'anno scorso. Oggi è possibile porre un tale obiettivo, proprio sull'onda della situazione creata dalle grandi lotte dell'anno scorso. Questa battaglia salariale si svilupperà nel quadro di una grande campagna contro la miseria e la disoccupazione, contro i licenziamenti tecnologici dovuti alla automazione, per la estensione del commercio estero e contro le misure restrittive imposte dagli Stati Uniti per difendere il dollaro. Chiediamo un mutamento di politica, la creazione di nuove industrie là dove è più forte la disoccupazione come nelle regioni minerarie. E giungo al problema salariale contro il doppio sfruttamento imposto a gran parte degli operai giapponesi sui quali grava non soltanto il monopolio ma anche quella specie di appaltatore che assume il lavoro dal monopolio e a sua volta sfrutta il lavoratore. Infine ci battiamo per l'assistenza sociale che è quasi inesistente in Giappone.

— Ella ha parlato di liberalizzazione del commercio e ha denunciato le conseguenze relative alla crisi del dollaro. Può dirci qualcosa di più a questo proposito?

— La crisi del dollaro colpisce duramente il Giappone. In particolare vi è da segnalare il minore acquisto di merci da parte dei militari d'occupazione americani in Giappone, le minori esportazioni giapponesi nel sud est asiatico, nelle Filippine, nella Corea del sud, ecc., a seguito del fatto che tali paesi dovranno d'ora in poi usare i crediti americani soltanto per acquisti negli Stati Uniti. Circa gli scambi chiediamo che si tenga conto dell'esistenza della Cina e degli altri paesi socialisti.

Circa le discussioni e lo scambio di idee in corso con i dirigenti della CGIL e le impressioni del soggiorno italiano è troppo presto per parlarne. Come ci ha spiegato l'interprete, la delegazione si recherà ora in tre gruppi di cui uno è diretto a Napoli, uno in Sardegna e il terzo a Genova e Milano. Il loro ritorno a Roma è previsto verso il 28.

d. z.

La delegazione dei dirigenti del Sohyo (Consiglio generale dei sindacati giapponesi) durante una riunione con i dirigenti dei sindacati dei ferrovieri, marittimi e autoferrotranvieri aderenti alla CGIL.

Vivace manifestazione degli agricoltori lombardi

Protestano contro la crisi agraria sfilando con i trattori a Milano

La manifestazione dispersa dalla polizia - Vi partecipavano alcuni grandi agrari assieme a coltivatori della «bonomiana» ora disillusi dalla politica governativa - Le proposte dell'Alleanza contadini

La nota dell'Alleanza contadini

Una nota dell'Alleanza nazionale dei contadini sottolinea che la nuova manifestazione degli agricoltori lombardi, preceduta dalle proteste che nei giorni scorsi contadini ed agricoltori hanno effettuato in molte altre zone nell'Emilia e nel Veneto, è un indice della gravità cui è giunta la crisi dell'agricoltura italiana. Infatti queste manifestazioni avvengono nelle zone più avanzate, ove l'attività delle aziende agricole si basa sull'allevamento del bestiame. Si tratta di zone ed aziende che i governi avevano indicato come ideali per combattere la crisi agraria e stabilire un bilancio positivo dell'azienda agricola.

La verità — afferma la nota dell'Alleanza — è che mentre i ministri rassicuravano l'opinione pubblica sulla floridità di queste zone agricole, operavano in modo da estendere anche qui la crisi. Si è operato in tal senso attraverso una determinata politica commerciale e di scambi con l'estero, accelerando l'applicazione del MEC, appoggiando gruppi di speculatori che fanno capo alla Federconsorzi, sostenendo la politica e i profitti dei grossi complessi monopolistici, dei concimi, delle macchine agricole. Si spiega così perchè assieme alla protesta si manifesta anche la sfiducia verso Bonomi e il presidente della Confagricoltura: coltivatori diretti ed agricoltori sanno che questi sono uomini legati alla politica dei monopoli e ne sono anzi i più diretti responsabili per quanto riguarda la agricoltura.

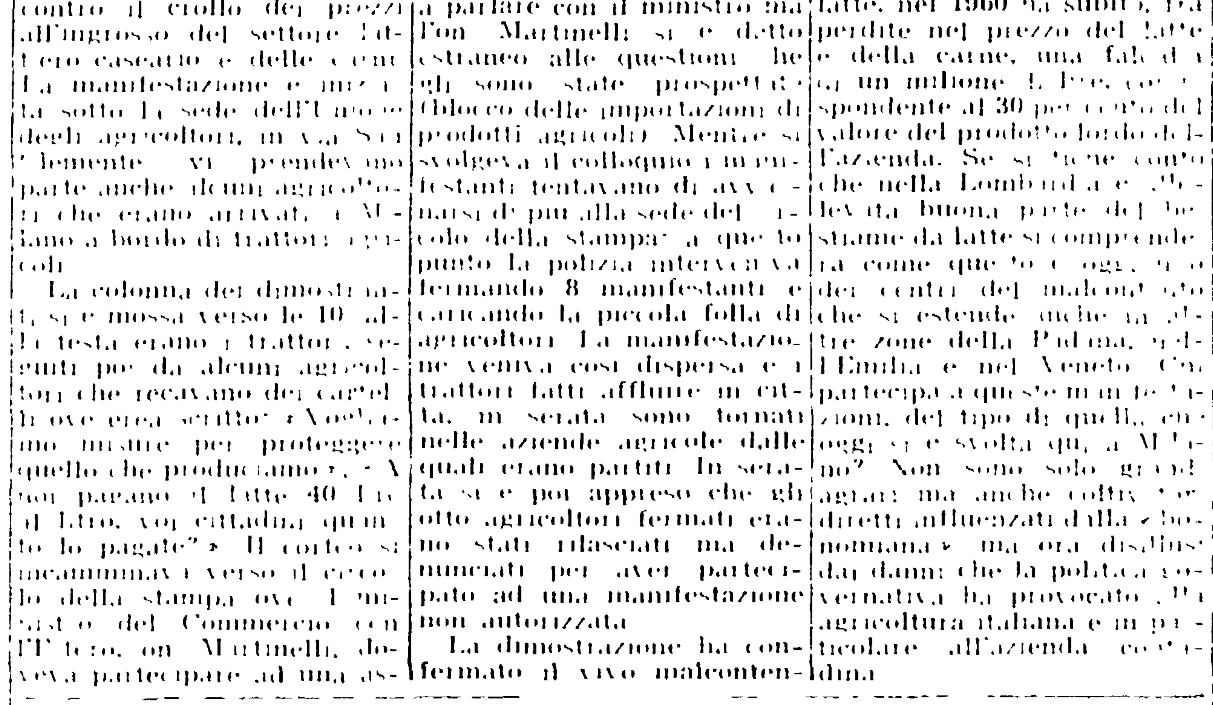
L'Alleanza nazionale dei contadini che assieme alla Lega delle cooperative ha esaminato in un convegno i motivi del malcontento dei produttori di latte e di carne, ha indicato a questo proposito i seguenti punti rivendicativi: 1) revisione della politica commerciale, controllando qualità e quantità delle merci e calendario delle importazioni, per evitare di deprimere il mercato interno e superando gli ostacoli che impediscono al nostro paese di commerciare con tutto il mondo; 2) riduzione dei prezzi dei prodotti industriali occorrenti all'agricoltura attraverso un intervento straordinario del CIP e del governo; 3) stanziamento di un miliardo e mezzo per contribuire ai mutui pagati dai soci delle latterie sociali; 4) riduzione dei canoni di affitto e misure per rafforzare l'azienda contadina; 5) rovesciare l'attuale impostazione del «piano verde» che esaspera la crisi dell'agricoltura.

MILANO, 23 — Più di cinquecento agricoltori della provincia di Milano si sono dati convegno stamane in città per dar vita ad una manifestazione di protesta contro il crollo dei prezzi all'ingrosso del settore lattiero caseario e delle carni. La manifestazione è iniziata sotto la sede dell'Unione degli agricoltori, in via Sa[illegible], le quali vi prendevano parte anche alcuni agricoltori che erano arrivati a Milano a bordo di trattori e cicli.

La colonna dei dimostranti si è mossa verso le 10. Alla testa erano i trattori, seguiti poi da alcuni agricoltori che recavano dei cartelli ove era scritto: «Vogliamo miare per proteggere quello che produciamo», «Voi pagano il latte 40 lire al litro, voi cittadini quanto lo pagate?». Il corteo si incamminava verso il circolo della stampa ove il ministro del Commercio con l'Estero, on. Martinelli, doveva partecipare ad una assemblea: la polizia che aveva spiegato un forte servizio d'ordine, ha però impedito ai manifestanti di avvicinarsi.

Una delegazione è riuscita a parlare con il ministro ma l'on. Martinelli si è detto estraneo alle questioni che gli sono state prospettate (blocco delle importazioni di prodotti agricoli). Mentre si svolgeva il colloquio i manifestanti tentavano di avvicinarsi di più alla sede del circolo della stampa: a questo punto la polizia interveniva fermando 8 manifestanti e caricando la piccola folla di agricoltori. La manifestazione veniva così dispersa e i trattori fatti affluire in città, in serata sono tornati nelle aziende agricole dalle quali erano partiti. In serata si è poi appreso che gli otto agricoltori fermati erano stati rilasciati ma denunciati per aver partecipato ad una manifestazione non autorizzata.

La dimostrazione ha confermato il vivo malcontento che serpeggia tra gli agricoltori milanesi a causa del crollo dei prezzi pagati ai produttori. In sintesi chi possiede una stalla con 10 capi di bestiame da latte, nel 1960 ha subito perdite nel prezzo del latte e della carne, una falcidia di un milione di lire, corrispondente al 30 per cento del valore del prodotto lordo dell'azienda. Se si tiene conto che nella Lombardia è allevata buona parte del bestiame da latte si comprende come questo oggi sia uno dei centri del malcontento che si estende anche in altre zone della Padana, nell'Emilia e nel Veneto. Vi partecipa a queste manifestazioni, del tipo di quella svoltasi oggi a Milano, ... Non sono solo grandi agrari ma anche coltivatori diretti influenzati dalla «bonomiana» ma ora disillusi dai danni che la politica governativa ha provocato all'agricoltura italiana e in particolare all'azienda contadina.



MILANO — Un momento della carica effettuata dalla Celere contro la manifestazione degli agricoltori

In vista dell'unificazione nazionale

Le proposte della CGIL per le tariffe elettriche

Una nota della Confederazione delle municipalizzate

La Commissione nominata dal ministro dell'Industria per esaminare la questione della unificazione nazionale delle tariffe elettriche ha concluso i suoi lavori. La segreteria della CGIL — dice un comunicato confederale — ritiene che non sia più ulteriormente procrastinabile la definizione da parte del Parlamento delle direttive generali cui dovrà uniformarsi il relativo provvedimento.

Attualmente non esiste una disciplina giuridica sull'obbligo della fornitura e dell'allacciamento da parte dell'industria elettrica, nè esistono norme obbligatorie per i necessari controlli sugli apparecchi di misura [illegible] [illegible] di legge dovranno colmare questa carenza che renderebbe praticamente impossibile l'auspicata unificazione.

La CGIL, per contenere e controllare i profitti dei monopoli elettrici, per garantire uno sviluppo economico nel quale trovino il loro posto le piccole e medie aziende, e per difendere le utenze private, ritiene che i provvedimenti di unificazione nazionale delle tariffe debbano attenersi ai seguenti principi:

1) determinare per ogni fascia di utenza, salvo le utenze di illuminazione pubblica e per usi domestici, un massimo che complessivamente non superi quelli legali del 1959;

2) provvedere per l'illuminazione privata e per gli usi domestici a una tariffa unica a scaglioni, che per ciascuno di essi corrisponda alla media delle tariffe legali in atto nelle grandi città;

3) stabilire la gratuità del contributo di allacciamento per le utenze private più modeste e fissare un contributo ridotto per le utenze agricole e di piccola forza motrice;

4) conferire alla Cassa conguaglio, di cui cessano le attuali funzioni, [illegible] la funzione di compensazione delle eventuali [illegible] dato che le aziende [illegible] alla nuova tariffa unificata.

Per parte sua, in una nota diramata ieri, la Confederazione della Municipalizzazione (CoM) si è pronunciata per l'introduzione dell'obbligo di fornitura e di allacciamento da parte delle società, e ha auspicato che vengano efficacemente disciplinati tutti gli altri aspetti del rapporto di fornitura, dato che gli utenti privati e piccoli e medi non sono oggi in condizione di controllare le varie particolarità tecniche. La CoM auspica che per l'illuminazione privata si giunga alla fissazione di una tariffa unica su tutto il territorio nazionale. Va — aggiunge la CoM — sottolineato un problema che anche in Italia venisse seguito il sistema in vigore presso altri paesi ove [illegible] sussiste sin da ora per l'energia destinata all'illuminazione e per quella destinata agli usi elettrodomestici un solo contatore e una sola lettura, una sola bolletta di pagamento.

I mezzadri di Todi elaborano un piano

TODI, 23 — *[illegible]*

Costituito il sindacato dei lavoratori dolciari

[illegible] ZIAT [illegible] CGIL [illegible] FILZIAT [illegible]

Nuova proroga per Krupp

BONN, 23 — Un comunicato del ministero federale dell'economia conferma che è stata concessa una proroga all'industriale tedesco Alfried Krupp Von Bohlen und Halbach per la vendita delle sue acciaierie e miniere facenti parte della società «Rheinhausen A.G.». La proroga si estende fino al 31 gennaio 1962.

L'obbligo della vendita derivava dalle leggi di decartellizzazione dell'industria tedesca promulgate dalle autorità alleate dopo l'ultima guerra. L'applicazione di queste misure è ora affidata alla cosiddetta «commissione del settore», che sono alla quale [illegible] Gerhard [illegible] presieduta da una personalità neutrale, il dott. Reinhardt, direttore generale del «Comitato svizzero».

Accordo alla Pellizzari di Vicenza

VICENZA, 23 — Dopo oltre quattro mesi di lotta gli elettromeccanici del gruppo Pellizzari hanno raggiunto questa sera un accordo che pone fine alla lunga vertenza.

Ecco i punti: 1) aumento di undici lire orarie (base operaio specializzato); 2) prolungamento del periodo feriale per ... concessi dieci giorni di permesso, ... con l'accantonamento di novemila lire annue per dipendente; 3) una tantum di ventimila lire da dividersi tra i dipendenti. Tre quattromila per gli apprendisti; 4) rimborso dei [illegible] della [illegible] per le giornate di sciopero; 5) [illegible] ...

Per quanto concerne i miglioramenti salariali, le organizzazioni sindacali sottolineano il fatto che si è arrivati allo stesso livello della media aziendale che costituisce un ... successo. Un nuovo passo avanti è stato realizzato per quanto riguarda le ferie.

Serrata dei «benzinari» a Trieste

TRIESTE, 23 — [illegible]

Concluso accordo tra AGIP e Egitto

E' stato concluso al Cairo un accordo tra l'AGIP e l'ANIC del gruppo ENI da un lato e l'Ente egiziano per l'agricoltura, la General Petroleum Company e la Compagnie Orientale des Petroles d'Egypte (COPE) dall'altro, per l'acquisto da parte italiana di circa un milione e mezzo di tonnellate di petrolio greggio egiziano nel triennio 1961-63 e per la fornitura all'Egitto nello stesso periodo di tempo di fertilizzanti azotati prodotti dall'ANIC.

Forte movimento rivendicativo nelle campagne dell'Isola

100.000 braccianti scioperano in Sicilia per la riforma agraria e nuovi contratti

Ad un incipiente processo di trasformazione si è accompagnata una generale stasi del miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori - Le rivendicazioni poste dalla Federbraccianti regionale

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 23 — Decine di migliaia di braccianti agricoli siciliani sono scesi oggi in sciopero in tutte le province della Isola. Lo sciopero, proclamato dal comitato regionale della Federbraccianti, ha registrato punte altissime, che si aggirano attorno al 95 per cento, sia nelle zone economicamente meno sviluppate dell'interno, che in tutta la fascia costiera trasformata.

Nella zona agrumicola della costa ionica della provincia di Catania, dove la lotta dei braccianti agricoli è in corso da ben nove giorni lo sciopero ha ricevuto oggi un nuovo impulso. Ad Acireale, i braccianti hanno dato vita ad una massiccia manifestazione, percorrendo in corteo le principali vie del centro. Manifestazioni di piazza si sono svolte in numerosi comuni della provincia.

Anche i braccianti degli agrumeti della fascia costiera della provincia di Palermo hanno incrociato le braccia al cento per cento. A Bagheria, il più grosso centro agricolo che dista pochi chilometri da Palermo, i braccianti in sciopero hanno dato vita ad una possente manifestazione di piazza. Manifestazioni si sono svolte anche a Villabbate e Misilmeri. Ugualmente molto alte le percentuali dello sciopero nel Siracusano, e nella provincia di Caltanissetta.

Secondo un calcolo approssimativo, i lavoratori che hanno aderito all'iniziativa della Federbraccianti ascendono complessivamente a centinaia. Si tratta, come è evidente, di una delle più imponenti lotte che siano mai state registrate nella Isola. Le rivendicazioni poste dalle organizzazioni unitarie alla base dello sciopero sono strettamente connesse con la situazione che si è determinata nelle campagne siciliane.

In tutta la Regione, ad un incipiente processo di trasformazione, che ha visto la introduzione della meccanizzazione agricola in numerose zone, si è accompagnata una generale stasi nell'applicazione della legge di riforma agraria.

Mentre la disoccupazione ha toccato vertici mai prima d'ora raggiunti, nelle aziende trasformate, negli agrumeti, nei terreni dove è praticata la coltivazione degli ortaggi, gli agrari sono generalmente staccati dalla regolamentazione del rapporto di lavoro, e hanno mantenuto i salari a livelli non adeguati.

Proclamando lo sciopero, la Federbraccianti ha reclamato l'attuazione della legge di riforma agraria principalmente per l'aspetto che riguarda la esecuzione delle opere di trasformazione, alle quali gli agrari si sono completamente sottratti. Nello stesso tempo, con lo sciopero di oggi, la Federbraccianti ha dato il via, in tutta la Regione, alla lotta per la stipulazione di accordi provinciali e locali, diretti a regolamentare anche su scala aziendale, i rapporti di lavoro e a determinare un generale aumento dei salari.

Due giorni di appassionato dibattito al Comitato Centrale

Adeguare la struttura del Partito
alla realtà nuova e ai grandi mutamenti
verificatisi nella società italiana

Il Comitato Centrale e la Commissione centrale di controllo, durante le giornate di venerdì e di sabato scorso, hanno discusso la relazione sullo stato del partito svolta giovedì dal compagno Enrico Berlinguer.

La discussione si è iniziata sotto la presidenza effettiva del compagno Paolo Bufalini. Per primo, ha la parola il compagno Schiapparelli.

Schiapparelli

Il compagno Schiapparelli si sofferma in particolare sulla questione delle cellule.

Si dice a volte che le cellule esistono soltanto sulla carta e che si compiono sforzi per mantenere vive le cellule di strada; spesso si afferma anche che le cellule di fabbrica appartengono ormai a un tempo passato. Il compagno Schiapparelli si dichiara in contrasto con queste opinioni. Egli anzi afferma che è necessario costituire cellule ovunque, specialmente nei luoghi di lavoro, non già tenendo conto soltanto del numero degli iscritti, ma della viva realtà politica della fabbrica, del cantiere, della cascina.

La costituzione di nuove cellule deve impegnare tutte le federazioni del partito, molte delle quali ancor oggi sottovalutano il problema. Vi sono sezioni, poi, che rinunziano persino all'assemblea generale per sostituirla con attivi: ciò nasconde spesso l'inesistenza della cellula o il suo cattivo funzionamento. L'attivo non può mai sostituire le assemblee, che devono essere convocate dalle cellule.

Ciò premesso, il compagno Schiapparelli segnala i difetti di alcune cellule di fabbrica. E' necessario, egli afferma, combattere la tendenza a credere che i comunisti delle fabbriche debbano occuparsi soltanto di problemi di fabbrica e disinteressarsi dei problemi politici generali; ed è necessario inoltre, sul piano organizzativo, curare tutti gli operai che lavorano in una fabbrica in una sola sezione della zona ove la fabbrica si trova. Il compagno Schiapparelli conclude proponendo una rubrica fissa sull'*Unità* dedicata alle cellule e la convocazione di una riunione dei compagni responsabili di organizzazione di alcune federazioni per la elaborazione di un documento che precisi i compiti delle sezioni e delle commissioni d'organizzazione delle federazioni.

Spano

Il compagno Velio Spano, pur rilevando una certa genericità nella critica e nell'autocritica contenuta nella relazione, si dichiara consenziente con il compagno Berlinguer. Egli afferma che i [illegible] al CC e alla CCC il problema [illegible] che nella relazione stessa è stato assolutamente ignorato. E' vero che il rapporto è stato fondato sui problemi [illegible] tuttavia [illegible] questi problemi trovano necessariamente [illegible] su un argomentazione di carattere politico. Le quali, del resto, non mancano; tuttavia, i problemi della pace non appaiono, e neppure se ne parla nello schema di risoluzione che è stato presentato al CC.

Il compagno Spano afferma che la lacuna è grave, specie se si considera che nel frattempo è stato reso pubblico il documento conclusivo della conferenza degli ottantun partiti comunisti e operai, documento nel quale le questioni della pace vengono affrontate [illegible] momento in cui si parla dello stato del partito e si da un giudizio sul lavoro che esso ha svolto, non si può tacere che il 1960 è stato l'anno della installazione delle basi atomiche e del ritorno alla guerra fredda, e non si può tacere su quello che il partito ha fatto per combattere la linea di politica estera del governo. E' necessario dire un giudizio che investe tutto il partito, dal centro alla base, e dire che esso non è riuscito a porre questo problema all'attenzione di tutto il paese e degli stessi compagni.

Nel partito, possiamo sostenere oggi la necessità di [illegible] il movimento, ma vi sono le compagni in alcune federazioni i quali affermano che ormai il movimento della pace è superato e che bisogna fare qualche altra cosa: quei compagni, tuttavia, non dicono quello che bisogna fare, né trovano altro. C'è insomma la tendenza a sottovalutare o, addirittura, a nascondere il movimento.

Ne discende che appare necessario [illegible] nel Comitato centrale l'opera dei compagni che lavorano nel movimento, le loro eventuali responsabilità, ed eventualmente provvedimenti, che la discussione suggerisca.

D'Amico

Partendo dall'esame delle lotte svoltesi a Torino nel '60 [illegible] operai [illegible] movimento [illegible] con le *Lezioni di antifascismo*, si è [illegible] un vero e proprio processo al fascismo, dove la ripresa operaia si è [illegible] in una offensiva operaia che continua tuttora: il compagno D'Amico illustra le lotte avvenute in quelle fabbriche [illegible] visto in campo lavoratori [illegible] gli operai comunisti e socialisti [illegible] azione democratica collegati con il mondo cattolico. [illegible] il compagno D'Amico, è lotta per la pace e [illegible] collegata con la lotta [illegible] nella lotta, si è fatta più la coscienza di classe delle masse lavoratrici. Di ciò sono segni significativi i dati delle elezioni per le Commissioni interne alla *Michelin*, per esempio, il sindacato unitario ha riconquistato la maggioranza. [illegible] consultazione del [illegible] nella quale il [illegible] il voto degli operai e dei giovani. Inoltre, per la prima volta dopo il '48, a Torino viene [illegible] e superato il [illegible] degli iscritti. Oggi, sono già iscritti l'80 per cento [illegible] assoluta, si è poi avanti di 2.500 compagni rispetto all'anno scorso. Anche la FGCI ha raggiunto e superato il cento per cento degli iscritti.

Permane tuttavia [illegible] possibilità offerte dalla realtà e l'azione del partito. Dopo aver parlato del decentramento organizzativo che ha risposto appieno alle esigenze del partito, il compagno D'Amico ha detto che a Torino ci sono oggi le condizioni per far salire il numero degli organizzati nelle fabbriche attraverso la conquista politica e non attraverso metodi burocratici.

D'Amico conclude invitando i compagni [illegible] quello [illegible] possano fare di questa legislatura [illegible] operaia.

Romani

I dati del tesseramento alla FGCI confermano il [illegible] della nostra organizzazione. [illegible] del 70 per cento [illegible] bramo reclutato 58.000 giovani che entrano per la prima volta nelle nostre file. Nel complesso il risultato è positivo, anche se non entusiasmante. [illegible] sottolineare il fatto che il risveglio di una nuova generazione operaia, il movimento che ha investito tutti i settori della scuola, l'affacciarsi alla produzione di una massa considerevole [illegible] hanno consentito successi molto più ampi. La nostra avanzata si verifica, invece, solo in alcuni centri e in particolare in alcune grandi città.

Eppure il reclutamento, avvenuto quasi esclusivamente tra i giovanissimi, come anche la promozione di nuovi quadri al disotto dei 20 anni, e indicano che la strada da seguire è potenzialmente ricca di successi. Non bisogna però illudersi che ci sia un rapporto meccanico tra la spinta che proviene dalle nuove generazioni e la crescita della nostra linea e influenza organizzata tra la gioventù. E' proprio per questa illusione che in molte province si è [illegible] il tesseramento e [illegible] Il difetto non grava solo sul reclutamento ma investe [illegible] politiche che riflettono la sbagliata concezione di una parte notevole del partito che considera il movimento dei giovani qualcosa di fine a se stesso, un «settore» che batte la sua strada senza affrontare le questioni fondamentali della politica nazionale. Avviene allora che problemi come quello della solidarietà con l'Algeria vengano lasciati in appalto alla FGCI!

Certamente il movimento delle nuove generazioni non si qualifica ancora come un movimento che vuole consapevolmente avanzare secondo una linea precisa verso un regime rinnovato. Però i giovani pongono l'esigenza e la pongono anche al nostro partito, di scelte ideali e politiche, respingono gli equilibrismi [illegible] per le quali chiedono una risposta a molti interrogativi della loro esistenza. [illegible]

Galluzzi

L'esigenza di adeguare l'organizzazione del partito è viva anche nei centri dove il lavoro politico e il partito hanno posizioni solide. [illegible] un impoverimento dei legami permanenti con le masse popolari e una scarsa penetrazione della realtà oggettiva, per cui le nostre organizzazioni vengono a volte sorprese e superate dal movimento delle masse. Questo, poi, comporta uno scarso collegamento delle lotte e un loro livello non sempre sufficientemente qualificato.

Esistono infatti alcuni problemi di organizzazione che ostacolano e eliminazione di certe debolezze. La questione di fondo è quella della organizzazione di base sotto l'aspetto della sua capacità di iniziativa politica. [illegible]

Nelle cellule cittadine è stata la situazione [illegible] Nelle sezioni molte è necessario modificare l'attivo. Questo deve essere composto da una rete nuova di compagni che fanno un'attività di massa nel rione (cooperative, case del popolo, associazioni, ecc.).

Quanto al tesseramento va segnalato che il ritorno di Firenze è dovuto anche all'impegno preso, e già in parte realizzato, di aumentare fortemente il valore finanziario della quota.

G.C. Pajetta

La discussione sulla organizzazione del partito non può non investire tutti gli aspetti del nostro lavoro per verificare come la nostra politica viene realizzata. A questo devono servire le considerazioni su dati statistici riguardanti il tesseramento e la diffusione dell'*Unità*.

[illegible]

Alinovi

[illegible]

Marisa Rodano

La compagna Marisa Rodano comincia il suo intervento di aperto consenso con il compagno Pajetta per quello che egli ha detto [illegible]

Orlandi

Il compagno Orlandi, che parla in particolare della provincia di Bologna, si sofferma sulla situazione nuova creatasi dopo il luglio del '60 [illegible] Tutto ciò deriva dal fatto che il partito ha saputo dirigere le lotte del luglio scorso, le lotte operaie e le lotte contadine, e ha saputo guidare bene la battaglia per le elezioni amministrative. Il compagno Orlandi riferisce alcune cifre che dànno la misura del buon lavoro svolto dal partito. Fra l'altro, le lotte operaie hanno portato ben quattro miliardi e mezzo di benefici ai lavoratori.

Ma se ciò dimostra che si è andati avanti, dimostra anche che bisogna ora accogliere le attese, il bisogno di [illegible] la soluzione dei problemi [illegible] tenendo conto delle trasformazioni economiche e sociali che si sono verificate. [illegible]

Il 1961 deve segnare l'anno di [illegible]

Oggi l'opera deve realizzarsi [illegible] con decisione il rinnovamento del partito [illegible]

Fredduzzi

Il compagno Fredduzzi, che parla soprattutto della provincia di Viterbo, rivela il [illegible] Nella sua provincia il 1961 e 2.400 nuovi compagni sono venuti nelle nostre file. [illegible]

Il compagno Fredduzzi termina indicando nella ripresa delle lotte di massa per la terra e contro il monopolio elettrico, e nell'azione per la realizzazione dell'Ente regione, gli obiettivi dei comunisti del Viterbese, i quali dovranno condurre queste lotte portando contemporaneamente avanti il rinnovamento e il rafforzamento del partito.

Alicata

Il compagno Mario Alicata comincia il suo intervento dichiarandosi d'accordo con la relazione svolta dal compagno Berlinguer soprattutto per lo energico richiamo, in essa contenuto, alla necessità di ricercare la soluzione dei problemi posti dalle debolezze e dai ritardi, che noi sentiamo ancora nel Partito, non in misure e rimedi puramente d'emergenza, ma in misure di carattere politico e organizzativo che incidano in profondità nella sostanza della vita del partito, cioè aumentino ancora la sua capacità di assimilare e di applicare la linea dell'VIII e del IX Congresso, portarlo avanti in modo deciso e coerente il processo complessivo di rinnovamento del Partito.

Oggi, la situazione è caratterizzata da questa contraddizione: in certi strati del partito, si nota una certa tendenza all'affievolimento della passione politica e ideale, e ciò avviene proprio nel momento in cui si fa sentire con forza, nelle file del partito e fuori del partito, la spinta democratica delle masse e di tutte quelle giovani energie che, nel campo politico, dell'arte e della cultura, si sono giunte alla ribalta della vita nazionale in questi ultimi anni. Già nel luglio scorso, potemmo del resto constatare che alla ripresa delle lotte di massa si accompagnava una grande ripresa al livello delle idee. Il fenomeno è molto importante, soprattutto perchè esso non è sorto dalla spontaneità, ma in primo luogo, dalla nostra attiva presenza, dalla nostra critica coerente e dalla lotta contro il regime clericale e monopolistico, e contro l'ondata opportunistica e riformisteggiante affiorata in certi settori del movimento operaio e democratico. E', in sostanza, il risultato della politica di un partito come il nostro, che è riuscito a presentarsi al popolo italiano con il suo vero volto.

Ad un'analisi e, ci si accorge però che questa spinta delle masse non si verifica dappertutto. In certe zone del Sud, per esempio, si nota invece un appiattimento della vita pubblica [illegible] e che in queste zone è riuscita a far presa la corruzione clericale; sicchè, anche la vita morale e intellettuale si è appiattita e immeschinita. Si devono quindi registrare dei vuoti.

Perchè accade ciò? La diminuzione dello [illegible] Oltre che [illegible] sempre una prospettiva [illegible]

Durante questa sessione del Comitato centrale si è detto di nuovo giustamente che il partito deve riuscire a presentarsi alle masse con il suo vero volto. Ma la sua vita interna, la sua vita ideale, il suo livello culturale, la sua concezione del costume corrispondono, dunque alle esigenze ideali e di costume che le masse si pongono? Il compagno Alicata risponde negativamente e aggiunge che il partito non si rende ancora conto in modo sufficiente né di questa contraddizione né dei problemi che ne discendono.

E' tempo, allora, di abbandonare alcuni vecchi schemi e di riuscire a vedere con chiarezza i problemi della lotta sul fronte ideale. Perciò è necessario attirare l'attenzione del partito su due fatti: primo, l'elevamento del livello culturale medio delle masse in tutto il Paese; secondo, la trasformazione del costume avvenuta con il livello di molti

(continua in 10 pag. 1. col.)

Il dibattito al C. C.

(Continuazione dalla 9. pagina)

pregiudizi retrivi del passato.

Ciò è accaduto, precisa Alicata, nonostante che il nostro Paese sia stato in questi anni, e sia tuttora, bersaglio di un attacco in profondità delle forze clericali e monopolistiche. Chi si chiedesse come sia potuto accadere, troverebbe risposta negli avvenimenti stessi. In primo luogo, deve essere considerata la maniera contraddittoria in cui si sviluppa sempre una società capitalistica. Nonostante la direzione culturale reazionaria e perfino oscurantista imposta dalle classi dirigenti, si sono verificati oggi in Italia alcuni fatti oggettivi, che di per se costituiscono, nonostante tutto, un fatto positivo: l'espansione della popolazione scolastica, dei mezzi di comunicazione di massa, ecc. Basterebbe lo esempio dell'editoria, la quale è passata rapidamente dalla fase artigiana alla fase della organizzazione capitalistica producendo molto e immettendo i prodotti sul mercato librario in quantità mai vista. Oggi, in Italia, vi sono libri che hanno venduto fino a 250 mila copie: ci si deve rendere conto di quello che ciò significa in un paese dove *I Malavoglia* e *Mastro Don Gesualdo* di Giovanni Verga fino al 1940, erano stati diffusi in poche decine di migliaia di copie. E non si vendono solo fumetti oggi, aggiunge Alicata, ma opere fra le più difficili e discusse: come, ad esempio, l'*Ulisses* di James Joyce che, tradotto per la prima volta in Italia, è stato venduto nella misura di centomila copie in venti giorni. Allo stesso modo, a Milano e a Roma certe mostre di arte vengono visitate da centinaia di migliaia di persone. In secondo luogo, c'è da considerare il fatto che per ragioni complesse, fra le quali non ultima la presenza di un grande partito rivoluzionario come il nostro, l'intellettualità italiana continua nel complesso a resistere alla pressione clericale e si schiera per tanta sua parte su posizioni avanzate. S'è tornato in questi ultimi anni a parlare di nuovo del cinema: ma il fenomeno è più largo. Si pensi, per esempio, all'opera coraggiosa iniziata nel teatro da una compagnia di giovani autori e attori con lo spettacolo dedicato a Sacco e Vanzetti.

Da tutto ciò dovrebbe discendere almeno che anche noi dobbiamo modificare, tenendo conto di queste modificazioni avvenute nella cultura, nel gusto, nel modo di apprezzare le cose da parte delle grandi masse, la nostra propaganda visiva e scritta. La gente oramai chiede a noi un prodotto culturalmente più elevato. Come si spiega che si vendono centinaia di migliaia di libri e che a queste cifre non corrisponde una adeguata diffusione della nostra stampa quotidiana e periodica?

Certi toni e un certo linguaggio della nostra propaganda sono invecchiati, madatti, e non trovano più chi sia pronto a riceverli. Bisogna capire che la nostra propaganda deve essere adeguata al livello di masse proletarie e contadine che non sono più quelle dell'epoca della prima predicazione evangelica del socialismo.

C'è poi il problema dell'etica e del costume che dobbiamo prendere in considerazione. In molte nostre sezioni non si nasconde un certo fastidio verso i nuovi bisogni, i nuovi gusti, i nuovi atteggiamenti della gente. Quello che si deve fare, invece, è capire, interpretare e, certo, anche bene distinguere e criticare, ma dal nostro punto di vista laico, materialista, marxista. Bisogna invece evitare di sclerosarsi su posizioni di critica retriva e collina nei confronti di nuovi problemi, come quello del sesso, che oggi appaiono in una parte della produzione cinematografica e letteraria. Le ipocrisie di stampo clericale, soggiunge Alicata, devono essere bandite dalle nostre file.

Che fare? Prima di tutto, abbiamo bisogno di un partito in cui vi sia più democrazia, più dibattito, più ricerca. Noi oggi abbiamo la possibilità di immettere nelle nostre file nuovi gruppi di intellettuali che sono alle soglie del partito, che hanno lottato contro i tentativi di gettarci nello isolamento, che hanno votato per noi. Ma sentiamo che essi sono ancora trattenuti da qualche timore, da qualche remora: come se l'ingresso nel partito potesse addirittura smorzare il loro slancio e il loro impegno. Essi tuttavia vedono nel partito comunista l'unica forza politica viva del paese anche perchè sono praticamente critici nei confronti del partito socialista: noi dobbiamo dar loro quello che essi onestamente cercano, dobbiamo garantire loro una piena possibilità di ricerca, di confronto delle idee anche sui problemi più ardui.

Al tempo stesso, dobbiamo avere più rigore e più coerenza, meno incertezze su alcuni grandi problemi della vita nazionale come, ad esempio, il piano della scuola. Si sentono ancora parole timorose quando se ne parla apertamente contro. Ma il partito deve fare qui come altrove la sua scelta e dire chiaramente di no a un piano che finirebbe per fare assumere un posto di preminenza alla scuola privata e confessionale e bloccherebbe il necessario processo di rinnovamento democratico della scuola. Bisogna infine, conclude Alicata, rivalutare nel partito l'importanza della lotta sul fronte ideale. Nella lotta per avanzare sul terreno della democrazia e del socialismo in un paese come il nostro, dove le classi dominanti hanno affidato ad un partito cattolico la direzione politica; nella stessa gara concorrenziale cui ci ha sfidato il partito socialista, il fronte ideale è un fronte decisivo. Qui si combattono e si vincono lotte decisive per la conquista dell'egemonia.

Miana

Nel partito si avverte che se il '60 è stato un anno di notevoli successi, di accresciuta combattività, di risultati elettorali che in province come Modena hanno capovolto alcune tendenze a un flessione, questo è il frutto della linea di rinnovamento uscita dall'VIII e dal IX Congresso. Ma si avverte altresì la deficienza di una politica che sappia incidere sulle strutture monopolistiche e segnare concretamente una alternativa alla spirale clericale. Di qui anche le coloriture settarie che acquista la crescente spinta anticapitalistica in alcuni gruppi di giovani. Queste manifestazioni però non debbono essere confuse col vecchio estremismo ma comprese come una spinta a partecipare alla direzione delle lotte, al dibattito politico e ideale.

E' venuto alla luce un divario tra l'unità che esiste attorno alla nostra linea politica e la sua concreta realizzazione e questo porta a una insufficiente e parziale realizzazione delle lotte per l'Ente regione, contro il monopolio, per la terra.

A Modena su quest'ultimo punto, ad esempio, alle discussioni approfondite non è seguita una pratica attuazione e non perchè vi sia una resistenza di principio ma per mancanza di impegno e di tensione politica. Così ai convegni regionali e federali sul ceto medio non è seguito il proposto patto di alleanza fra le organizzazioni che lo rappresentano: i sindacati, i comuni e le province.

Quanto all'organizzazione del partito la questione centrale rimane quella dell'iniziativa politica della sezione. Il tesseramento è stato spogliato da tutte le remore burocratiche (questionari, blocchetti, ricevute, ecc.) e siamo anche del parere di esaminare l'opportunità di consegnare tutti i bollini all'inizio dell'anno. Quanto al ritardo che si avverte ancora esso è imputabile allo sforzo che stiamo facendo per costruire il partito in tutti i luoghi di lavoro dove siamo ancora assenti.

Terracini

Tra i mutamenti avvenuti nella realtà oggettiva che ci circonda e che condiziona la nostra azione politica e che rinnovellano anche quello che ha per oggetto il PSI anche se, dal fatto di sorgere dalla stessa matrice comune, noi sentiamo i suoi problemi quasi soggettivamente come nostri. Le mutazioni verificatesi nel PSI hanno comunque ormai assunto tali caratteri determinati: la esigenza e da permetterci un giudizio più preciso che ne tenga conto come di una delle trasformazioni della società italiana. Esse sono d'altronde strettamente connesse a tutte le altre, economiche, demografiche, culturali, e non a caso il PSI ha accolto nelle sue file i teorizzatori del neocapitalismo.

Il PSI ha sempre rappresentato un momento essenziale della nostra valutazione e impostazione politica che, pure essendo dettate da una concezione più ampia, senza di esso non avrebbe conosciuto i risultati positivi che ha avuto. La situazione italiana è stata per decenni, non dimentichiamolo, caratterizzata nei confronti degli altri paesi occidentali proprio dalla presenza di un partito socialista non socialdemocratico. La domanda che oggi alcuni compagni pongono e se ci si stia avviando a una situazione con uno sbocco finale che definisco a tale stregua di tipo francese. E' una domanda che così formulata non ha validità neppure come ipotesi di orientamento; comunque è chiaro che noi faremo di tutto per impedire un simile sbocco anche se la modificazione del PSI maturasse ulteriormente.

Pur tuttavia non è giusto ignorare una prospettiva con un PSI di diversa natura dell'attuale. In queste ultime settimane la questione si è fatta di nuova attualità in rapporto alle giunte. Qui è opportuno il richiamo a che il nostro partito concentri la sua attenzione non sulle manipolazioni e contrattazioni di vertice, ma sulle iniziative che stanno realmente a cuore alle masse popolari. Ma è forse insufficiente dire che in un certo atteggiamento di molti compagni diffidenza alla politica odierna del PSI vi è solo nostalgia per la situazione passata. In realtà si attende invece una definizione della nostra politica che non si limiti a dire che essa non può essere quella di ieri. Con quale azione dobbiamo affrontare la situazione che il PSI va creando con la sua politica di oggi?

Si pongono qui tutte le questioni collegate alla linea da seguire nei comuni che avranno le amministrazioni sedicenti di centro sinistra, nei quali la eventuale accettazione di determinate misure concrete non potrà mai divenire un impensabile avallo a una operazione politica che, se rappresenta una rottura col passato, rappresenta in primo luogo una rottura dello schieramento di sinistra.

Queste cose non devono essere considerate da noi con gretto spirito di partito come e di coloro che facessero il conto dei voti e degli iscritti che un'ulteriore dislocazione del PSI sulla sua linea attuale potrebbero passare da lui a noi, ma in una situazione così diversa sarà necessario trovare nuove forme di svolgimento alla piattaforma unitaria che non potrà non continuare ad essere nei confronti del PSI la nostra. E questo si dimostra tanto più necessario se prevarranno al Congresso socialista di marzo le tesi di Nenni, alcune delle quali hanno una portata di innegabile gravità.

Ghini

Il partito si è dimostrato una forza tale contro cui il nemico non è mai riuscito ad attecare colpi decisivi. Ad alcuni successi temporanei in alcuni settori è, infatti, sempre corrisposto l'insuccesso in altri, così che le forze di ripresa del nostro movimento hanno sempre avuto possibilità di colmare insufficienze e di conquistare nuove vittorie.

L'ultima scadenza si è avuta con il progresso conseguito nelle ultime elezioni fra gli operai del Nord.

E' questo il risultato della giusta linea politica elaborata all'VIII e al IX Congresso e dei legami di massa del partito. Detto questo, non dobbiamo però tacere su alcune deficienze dello stato attuale del partito dal punto di vista della chiarezza ideologica dell'attività politica, della formazione dei quadri, del suo sviluppo numerico e della aderenza delle forme di organizzazione ai compiti che si pongono.

I risultati positivi ottenuti in tutto l'ultimo periodo, utilizzando una parte sola del nostro potenziale, sottolineano la importanza di riuscire a esplicare in pieno le forze del partito. Un grande lavoro è stato portato a termine per decentrare e coordinare su nuovi livelli la organizzazione del partito ed è giunto il momento di analizzare taluni risultati. Ad esempio siamo affrontati i problemi delle piccole organizzazioni, che si dibattono in gravi difficoltà, delle zone, dei rapporti fra il militante e la sua organizzazione. Quest'ultimo punto è quello decisivo che deve permettere una partecipazione più stretta alla vita del partito, nel discutere i compiti e le funzioni delle cellule e delle sezioni: è a questo fine che si deve guardare.

In caso contrario non si riuscirà a cercare altre soluzioni perchè anche proposte come quella di sciogliere le cellule di strada possono non portare a nulla se non si tiene presente quel principio. Del resto esistono delle sezioni non suddivise in cellule nelle quali si lamenta ugualmente una scarsa attività.

Da ultimo una attenzione particolare va posta, proprio esaminando lo stato del partito, sulla attività degli organismi di controllo.

Macaluso

In Sicilia vi è la esigenza di un esame critico e autocritico del nostro lavoro perchè si notano sintomi di non sufficiente unità e di incertezza che si sono tradotti, dopo la crisi del governo Milazzo, in manifestazioni di ateismo o di delusione che investono una zona del partito.

Una delle questioni che toccano più da vicino lo orientamento del partito concerne l'atteggiamento verso il PSI. Su questo punto non si può essere d'accordo con quei compagni che hanno sostenuto l'opportunità di accettare il PSI così come è e di spostare la nostra polemica dalla formazione delle giunte alle questioni concrete di programma. I due momenti non possono essere disgiunti anche perchè ormai, almeno in Sicilia, sono molti i casi in cui noi per la prima volta votiamo contro giunte nelle quali vi sono i socialisti. Questo fatto apre nelle nostre sezioni una discussione generale che non può che avere come sbocco la esigenza di rispettare il PSI su posizioni unitarie. Questo naturalmente vuol dire fare una politica verso tutto il PSI, ma tenendo contemporaneamente presente la necessità di dare un orientamento a quegli strati intermedi che hanno abbandonato la DC e che oggi, proprio per la strada imboccata dal PSI, possono giudicare inutile la scelta fatta. In definitiva si tratta di mantenere valida una prospettiva di alternativa di potere alla Democrazia cristiana.

Per quanto riguarda lo stato del partito i difetti sono dovuti a nostri errori e alla debolezza dimostrata nel fondere la iniziativa politica con la lotta di massa e con la attività di organizzazione. E' prevalsa la iniziativa politica, parlamentare, propagandistica non accompagnata dalla cura perchè il partito la comprendesse e la accompagnasse.

Non si è compreso, ad esempio, che la nuova maggioranza doveva essere sorretta da grandi lotte rivendicative per il salario e l'occupazione e questo fatto ha aggravato un certo distacco e favorito deviazioni primitive e settarie. Oggi la consapevolezza di queste limite, confermato dal voto nelle città siciliane, sta di fronte a tutto il partito e costituirà motivo di dibattito alla prossima conferenza regionale di organizzazione.

La modifica e il miglioramento della nostra struttura organizzativa vengono oggi affrontati in stretta attinenza con i problemi nuovi posti dalle trasformazioni sociali ed economiche che verranno puntualizzate nel piano di sviluppo economico regionale in discussione.

Quanto al processo di decentramento e di democratizzazione della nostra organizzazione esso deve accompagnarsi, in regione con forti sopravvivenze clientelari, a un impegno senza riserve per la costruzione del partito, per il rinnovamento e per l'affiancamento dei giovani dirigenti.

Milani

A Milano il tesseramento è cresciuto all'80 per cento e 4000 nuovi compagni sono stati reclutati al partito e alla FGCI. Tuttavia è necessario imprimere maggiore slancio al lavoro sia perchè vi è un ritardo rispetto all'anno scorso, sia per i problemi posti dalla costruzione del partito nelle fabbriche.

Non solo in questi anni sono sorte centinaia di nuove aziende ma molte imprese piccole e medie hanno raggiunto i 5-7 000 operai e qui i compiti del Partito si pongono in modo affatto nuovo. Vi sono inoltre una miriade di fabbriche che si trasferiscono in provincia, quantunque la operai hanno lasciato la metropoli lombarda sostituiti da altrettanti impiegati, cambia il volto sociale di Milano. Per questo abbiamo lanciato una parola d'ordine — «un partito moderno in una grande città moderna» — che deve guidarci in tutta l'opera di adeguamento del partito alla situazione. Il comitato cittadino è chiamato a risolvere complessi problemi di direzione che non possono più essere circoscritti alla tradizionale rete delle sezioni e delle cellule. Occorrono, ad esempio, collegamenti diretti con le grandi fabbriche, con gli intellettuali comunisti, con i comitati di partito costituiti in importanti categorie.

Così anche per le sezioni si pongono esigenze di collegamenti non solo territoriali, ma con le nuove forme di organizzazione delle masse popolari. Basta pensare al peso che ha raggiunto l'edilizia sovvenzionata e gli interessi che rivestono le associazioni dei condomini, oppure quello delle organizzazioni culturali, le possibilità di unire gli utenti della TV per discutere e influire sulle trasmissioni, ecc.

Una questione di orientamento, scaturita dalle recenti lotte operaie a Milano, viene posta oggi per impedire che in taluni gruppi, soprattutto di giovani, la ribellione al riformismo padronale scivoli nell'estremismo e nel massimalismo. Si tratta, peraltro, di posizioni che non hanno nulla a che fare con le vecchie incomprensioni burocratiche della linea del partito, ma di deviazioni che si ricollegano piuttosto a concezioni anarcosindacaliste che vanno affrontate ponendo in discussione gli obiettivi democratici e socialisti della nostra azione. Di qui anche la esigenza di un salto di qualità nella elaborazione di parole d'ordine come quelle delle riforme di struttura.

Pirastu

Il compagno Pirastu si propone un esame del modo in cui il partito lavora in Sardegna in un momento decisivo per lo sviluppo dell'Isola. Oggi, si è passati da una fase di lotta rivendicativa a una fase di lotta su un preciso disegno di legge, cioè sul Piano di rinascita, presentato da Fanfani come un atto della sua politica. Si tratta sostanzialmente di uno stanziamento di 400 miliardi tendente a favorire, sulla linea Pella, lo sviluppo dei gruppi monopolistici nell'Isola. Il Piano di rinascita può quindi essere definito un tipico atto dello strumentalismo fanfaniano: una mossa che s'inquadra in una offensiva di tipo nuovo intesa a far deviare il movimento autonomistico e a catturarne una parte.

Il governo è stato spinto alla presentazione di questo provvedimento dalla lotta di un grande movimento autonomistico comprendente un largo schieramento politico esteso dai comunisti fino a una parte della stessa Democrazia Cristiana. Il segno degli intenti che il governo si propone con questo piano è stato dal fatto che esso ha polarizzato l'attenzione soltanto sul finanziamento, onde il movimento autonomista si divida e la DC s'possa presentare alle prossime elezioni regionali con una carta che le consenta di tentare la scalata alla maggioranza assoluta nel Consiglio regionale. In realtà, il piano che oggi viene presentato rappresenta un passo indietro rispetto al programma di interventi.

Un dibattito sul Piano per la Sardegna non deve essere disgiunto da un bilancio sul modo in cui il partito ha agito nell'isola, sulla sua capacità di tradurre in azione concreta la sua linea politica. Il giudizio deve essere positivo, perchè il partito è riuscito a suscitare un forte movimento autonomistico che ha indotto il governo ad adottare un provvedimento straordinario.

I successi ottenuti dal partito mostrano tuttavia anche i limiti della sua azione. Quando il partito è riuscito a dare una chiara prospettiva di lotta alle masse sarde, i successi sono stati ottenuti, lo slancio si è rinnovato: ma quando il partito non è riuscito a far questo, i successi sono stati minori. In particolare, non si è riusciti a dare una prospettiva di lotta ai contadini delle città e delle campagne.

Non si devono però sottovalutare le difficoltà che il partito incontra. Prima fra tutte, l'emigrazione.

E' necessario che tutto il partito torni a proporsi il problema della riscossa del Mezzogiorno. La lotta isolata non è sufficiente perchè bisogna che tutto il Mezzogiorno si muova. E' necessario quindi rafforzare e consolidare il partito. A questo fine, risponde intanto la proposta per il conferimento ai comitati regionali del compito di elaborare una politica generale per le intere regioni.

Bonazzi

Il compagno Bonazzi parla del modo in cui sia possibile assicurare al partito i mezzi finanziari che gli consentano di assolvere i problemi della sua vita e del suo sviluppo. Non si tratta, egli dice, di una questione puramente tecnica o semplicemente organizzativa, ma di una questione politica che si inserisce nella battaglia per il rafforzamento e il rinnovamento.

Oggi, i mezzi che il partito ha sono insufficienti. Questa insufficienza rappresenta un freno alla trasformazione dell'iniziativa politica in azione pratica. Connessa alla ricerca di nuovi mezzi finanziari è la questione della ricerca di metodi di lavoro più adeguati che consentano al partito di avere, al tempo che so, una maggiore disponibilità di mezzi e un minore dispendio di tempo e di energie nella raccolta dei mezzi stessi. La parola d'ordine deve dunque essere: più mezzi con un più semplice metodo di ricerca.

Gli obiettivi devono essere questi: andare verso l'autonomia dei bilanci delle federazioni, elevare la media dei contributi per militante; ripetere nel '61 la sottoscrizione di un miliardo.

Salati

Di fronte ai continui e rapidi cambiamenti della situazione anche taluni aspetti del lavoro di un partito di avanguardia possono rivelarsi arcaici. Questo si verifica anche in centri come Reggio Emilia dove si registrano grandi successi politici. Sono fenomeni non imputabili alla linea politica quanto, invece, alla iniziativa degli organi dirigenti centrali e periferici.

Per rendersene conto basta riferirsi a una certa insoddisfazione critica delle giovani generazioni che si rivolge anche a noi e allo scarso livello di partecipazione degli iscritti alla vita politica del partito. Sono considerazioni tanto più critiche e autocritiche se si ricorda che avvengono anche in una città dove il movimento antifascista e rivendicativo si è estrinsecato nel '60 con grande ampiezza. Certamente facendo simili affermazioni non bisogna sottovalutare elementi oggettivi o non imputabili a noi, come, ad esempio, lo squallido gioco delle giunte. Ma il fatto è che per scarsa iniziativa non abbiamo tradotto in azione una linea di principio giusta, permettendo così di venire ritenuti corresponsabili della palude e della stagnazione politica.

Per le giunte si pretesa, ad esempio, far porre pubblicamente dalle maggioranze i problemi reali che stanno a cuore alle masse. Ma reali difficoltà abbiamo riscontrato anche per altri settori della nostra politica: ad esempio, nella traduzione pratica della parola d'ordine della lotta a chi la lavora, che quando passa dal momento dello studio e della elaborazione a quello della azione concreta, si inceppa e si spezza.

In definitiva è ancora insufficiente la nostra politica, scarsa la lotta contro le manifestazioni pratiche di settarismo, lento il rinnovamento di alcune grandi organizzazioni. Quanto alla questione della organizzazione, si parlava detto esplicitamente che la collera di strada in città non risponde più alla situazione, che sui luoghi di lavoro la sua vita è troppo parassitaria, che la sezione è diventata il centro più democratico e moderno della vita del partito. Il compito più importante in questo campo è oggi la costituzione delle cellule aziendali e l'articolamento della base attiva politica.

Scoccimarro

L'esame dello stato attuale del partito deve considerare la vita e l'attività delle nostre organizzazioni per loro diversi aspetti ideologici, politici, organizzativi. Si è parlato di ideologia e di cultura, per ritenere l'esigenza della libera ricerca culturale nel seno al partito. Però, pare a me che sia necessario distinguere l'ideologia dalla cultura, e mentre è giusto riconoscere la piena libertà della ricerca teorica e culturale, si deve pure affermare l'esigenza dell'unità ideologica del partito sulla base del marxismo-leninismo, come obiettivo costante che il partito deve perseguire. Le due esigenze non si contraddicono: ma è necessario tenerle presenti perchè altrimenti si apriirebbe la via a una specie di eclettismo che non aiuta ma ostacola lo sviluppo ideologico del partito.

Tutti riconoscono che esiste tuttora una insufficienza ideologica rispetto alle nuove esigenze ed ai nuovi problemi che sorgono dagli sviluppi della situazione politica e dalla stessa avanzata del partito. E' necessario però dire in concreto come tale insufficienza si manifesta, e su quali problemi. Questo avviene sulla questione del legame tra lotta democratica e lotta per il socialismo. Il punto che bisogna porre in rilievo è che nella attuale situazione storica la lotta per la democrazia porta in se come esigenza attuale gli elementi di sviluppo nella lotta per il socialismo. La lotta democratica condotta in passato dalla borghesia contro le vecchie classi feudali ha un contenuto e significato diversi dalla lotta democratica che oggi la classe operaia conduce contro la borghesia monopolistica. L'obiettivo della lotta democratica in Italia e la realizzazione della Costituzione, nella quale sono implicati elementi tendenzialmente anticapitalistici e di sviluppo della lotta per il socialismo. Da ciò deriva un secondo problema: quello della prospettiva di sviluppo democratico verso il socialismo. Al centro di questo problema sta da una parte la creazione del «sistema socialista mondiale», dall'altra il sopravvento assunto dal capitalismo monopolistico. E' avvenuto un mutamento nella struttura del capitalismo e quindi uno spostamento nei rapporti di classe, per cui oggi i ceti medi possono essere conquistati ad una posizione non solo di neutralità come in passato, ma di alleanza con la classe operaia nella lotta per il potere. Da ciò la possibilità di uno sviluppo democratico della lotta operaia per il potere e il socialismo.

Da queste premesse ideologiche deriva il problema di fondo della nostra politica che è quello della lotta contro i monopoli. Questa è una lotta politica e non soltanto economica, e la lotta politica non si può condurre solo con delle parole d'ordine di pura propaganda, ma sono necessari obiettivi politici attuali di possibile, immediata realizzazione. Perciò, nella attuale situazione politica del nostro paese non basta rivendicare la nazionalizzazione, si impone la lotta immediata per il controllo democratico dei monopoli, diretta a limitare i poteri dei monopoli. Una lotta politica conseguente oggi è possibile ed è necessaria, ma finora non si è superato il limite della lotta economica e corporativa, e non si è arrivati a realizzare l'unità politica delle molteplici iniziative economiche che è la condizione per lo sviluppo di una lotta effettiva contro i monopoli, nel corso della quale si può realizzare la più larga alleanza con il ceto medio della città e della campagna. Su questo punto c'è tuttora un difetto e una insufficienza nella nostra azione politica. A questo problema si collega la politica delle convergenze, che tende ad allargare il sistema delle alleanze della classe operaia. Qui si pone una questione essenziale e cioè il compito e la funzione della classe operaia nella coalizione antimonopolistica, della autonomia politica di classe, delle forme della lotta di classe nel seno stesso di quella coalizione. La esperienza che si è fatta in Sicilia con il governo regionale di Milazzo dimostra che proprio su questo punto si è caduti in errore, di cui poi si sono viste le conseguenze negative nei risultati elettorali.

A questo punto il compagno Scoccimarro nota che i quadri si formano nell'azione e nello studio inserire il solo pragmatismo o la sola teoria non bastano, altrimenti si oscilla tra l'empirismo e il dottrinarismo che sono l'uno e l'altro tipi di errori. A questa esigenza si collega la questione delle difficoltà che si incontrano nello sviluppare la vita politica nelle cellule: il problema non si risolve come taluni propongono di rinunciare alla forma organizzativa delle cellule. Qui si pone una questione di principio che riguarda il modo di concepire i rapporti fra partito e massa. Le forme di organizzazione possono mutare secondo il mutare delle situazioni, però la forma organizzativa non deve essere mai in contraddizione con la concezione che noi abbiamo sulla natura e il carattere del partito, i suoi compiti, la sua funzione. E qui si pone il problema dei rapporti tra partito e organizzazioni di massa. Deve essere sempre rispettata la autonomia democratica delle organizzazioni di massa, ma questo non dispensa il partito dal suo compito e dalla sua funzione di indicare la giusta soluzione di tutti i problemi del movimento operaio e della lotta delle masse lavoratrici.

Tiberio

Il compagno Tiberio, parlando della provincia di Treviso, afferma che il partito deve risolutamente porsi sulla via del rinnovamento delle sue strutture organizzative con lo obiettivo di divenire un grande partito di massa.

Anche in quella provincia, del Veneto, i mutamenti sono stati profondi. Una delle cause principali è stato lo sviluppo industriale, che ha portato ad un esteso inserimento di giovani e donne nel processo produttivo; nel frattempo, nelle campagne, molti mezzadri hanno abbandonato le terre, mentre si fa largo nella coscienza dei coltivatori diretti, un nuovo spirito associativo, forte e l'emigrazione gli emigranti, possono essere calcolati in circa trentamila persone, che hanno preso la via del Belgio, della Svizzera, della Francia e della Germania. Sono mutati anche i costumi e le abitudini. Le masse si sono aperte a nuove aspirazioni.

Insieme con questi mutamenti, si è fatta più forte la coscienza della necessità della lotta per la democrazia e per migliori condizioni di vita. Nel luglio del '60, la battaglia antifascista è stata forte e compatta. Le lotte operaie hanno avuto momenti acuti specie alla Zoppas di Conegliano, dove i giovani sono stati in prima fila.

Si pone quindi il problema della lotta per riforme che diano soddisfazione alle legittime aspirazioni di queste masse e di questi giovani: Industrializzazione, la riforma agraria, la lotta contro i monopoli.

Riallacciandosi ai problemi del partito, Tiberio fa rilevare che vi è oggi un dislivello fra i vecchi compagni e i giovani: il vecchio gruppo dirigente non riesce ad elaborare una politica nuova che offra al partito la possibilità di uscire da una sorta di plebiscito che gli impedisce di compiere la necessaria modificazione di qualità e di dare una migliore e più articolata organizzazione. L'estremismo e la chiusura settaria sono quindi i nemici da battere.

Barca

C'è una certa debolezza, dice il compagno Barca, nel guidare le masse verso obiettivi di rinnovamento e scelte programmatiche di fondo. Ciò si rivela nelle difficoltà che s'incontrano nel collegare i vari aspetti della nostra politica con la sua globalità. La difficoltà nel mantenere sempre chiaro il legame fra i vari articolati aspetti della nostra politica e la sua organicità si manifesta nel modo in cui sviluppiamo la nostra polemica — necessaria polemica — con il PSI: la quale a volte avviene più su posizioni di protesta e di smascheramento che su termini di una politica reale, costruttiva e positiva.

Cause di ciò sono la scarsa elaborazione ideale e lo scarso scambio tra il momento ideale e il momento politico. Barca si sofferma particolarmente sulla insufficienza del lavoro nelle nostre organizzazioni e sul funzionamento dei Comitati federali. Il generale i Comitati federali hanno assolto il loro compito, rimanendo spesso a discutere lo Qualche volta la attività dei dirigenti sono che si è avuta in seno a questi organi l'elaborazione e di direzione politica? Alle molte discussioni a vari livelli ne corrispondono altre in cui hanno prevalso un burocratismo e una routine che hanno tanto per rimanere sulle sezioni e sulle cellule. Accade spesso che le riunioni dei Comitati federali, altro non siano che delle assemblee di sezione, non attinenti i problemi e le scelte che stanno di fronte al partito. Accade poi che i problemi più difficili vengono spesso discussi soltanto nelle segreterie e che i Comitati federali vengano informati, soltanto a posteriori. Vi sono federazioni in cui non si tanno più neppure i verbali delle riunioni del Comitato federale: quando si tanno, si fa fatica a capire quali idee siano venute a confronto. Si deve infine notare che, nelle discussioni in seno ai Comitati federali, vi sono ritardi e vuoti circa i problemi politici di fondo.

Se manca un dibattito vivo e continuo su questi problemi, si domanda il compagno Barca, come si possono conquistare le masse e orientarle verso scelte programmatiche? Come si può dare un contributo democratico alla elaborazione della linea politica del partito?

Finiremo per tradurre in azione pratica soltanto gli aspetti di margine, se un continuo dibattito non ci aiuterà a risalire, continuamente, dal particolare al generale e dal generale al particolare; se, quando si pone un problema politico non ci impegneremo ad andare a fondo investendo di esso tutto il partito.

Il primo organo che nelle province deve essere protagonista di questo dibattito è il Comitato federale. Nel dibattito, i Comitati federali diventano anche una scuola di ricerca e di elaborazione per i nuovi quadri.

Il compagno Barca conclude dicendo che è necessario migliorare il metodo di elaborazione politica onde il necessario momento della propaganda poggi su una coloriosa ricerca analitica.

Fabiani

Il compagno Fabiani affronta i problemi che derivano dalla costituzione delle giunte di centro-sinistra che vanno dalla DC al PSI. Si tratta di un fatto che pone a noi problemi nuovi per quello che attiene ai rapporti unitari della classe operaia e, particolarmente, ai rapporti tra il nostro partito e il partito socialista.

Su questi problemi, dice il compagno Fabiani, non c'è ancora chiarezza. Tutti i compagni che ne hanno parlato sono stati concordi nell'affermare che la posizione del nostro partito deve essere di opposizione al costituirsi di queste giunte, e che debba essere denunziato, oltre il modo in cui avviene questo incontro tra la DC e il PSI, il carattere strumentale che la Democrazia cristiana dà ad esso.

Ma basta dire che si tratta di una operazione a carattere strumentale? Basta denunziarne i pericoli? Il compagno Fabiani risponde che non basta far questo.

Bisogna capire, egli dice, che ci si trova di fronte a una situazione che, pur tra grandi contraddizioni, è in movimento; e che la nostra politica non può soffermarsi su una posizione di netta ostilità a quelle giunte.

Nella provincia di Firenze, i comunisti amministrano, insieme con i socialisti, la Provincia e 45 comuni su cinquanta. Se a Firenze sarà formata una giunta di centro-sinistra, essi si troveranno all'opposizione in Palazzo Vecchio. Per quello che attiene a Firenze, si deve considerare che il comune è retto dal commissario oramai da quattro anni e che la città finanza chiede il superamento di questa situazione. Noi abbiamo posto il problema di formare una giunta composta dal PCI, dal PSI e dal PSDI e su questo obiettivo abbiamo sviluppato un'ampia azione di massa. E PSDI e tuttavia contrario a questa alleanza. Dato questo fatto, si prospettano allora altre due soluzioni: o una giunta appoggiata a destra o una giunta appoggiata da' PSI.

Il programma che socialisti e socialdemocratici stanno elaborando contiene alcuni elementi di rinnovamento rispetto alle posizioni dominanti democratiche. Nelle intenzioni della DC questi elementi nuovi dovrebbero assumere un carattere strumentale, dovrebbero essere di inganno. Tuttavia, ci sono.

La nostra politica unitaria non deve essere legata, ma deve anzi elaborarsi in modo tale che l'azione delle masse contro il carattere strumentale dell'operazione possa facilitata e si possa giungere a un chiarimento.

Fabiani si dice non perplesso circa l'intervento del compagno Macaluso. Se in Sicilia si andasse verso una soluzione di centro-sinistra della crisi, ciò costituirebbe soltanto un fatto negativo? Si dovrebbe vedere solo l'aspetto strumentale? Il compagno Fabiani sostiene che non gran parte della popolazione siciliana non vedrebbe in modo negativo la rottura con la unità laicista e l'alleanza con i socialisti. E la DC sarebbe costretta a pagare il prezzo dell'alleanza. Come ci inseriremmo, noi, in questa operazione? Solo denunziandone la strumentalità?

Fabiani si dichiara d'accordo con il compagno Pajetta: gli elementi del suo intervento, egli afferma, devono diventare oggetto di studio da parte di tutto il partito, specialmente nelle federazioni in cui si re-

sullo stato del Partito

gistra una situazione analoga a quella di Firenze. E' necessario vedere le cose con spirito aperto, conclude Fabiani, e rilevare nella realtà che ci sta di fronte tutti quegli elementi che possano portare avanti il movimento operaio attraverso una risoluzione positiva delle contraddizioni.

Calamandrei

La propaganda è uno di quei settori nei quali più urge un rinnovamento.

L'esigenza di mutamenti profondi è avvertita soprattutto nei confronti di alcune forme di propaganda logorate e invecchiate per il sopravvenire di mezzi nuovi come la TV e di fronte alla esigenza sempre più avvertita dalle masse di essere soggetto e non oggetto della vita e del dibattito politico.

Sempre più stretti appaiono, inoltre, i nessi tra le questioni culturali, sociali e del costume. Le strutture della propaganda vanno dunque rafforzate, estese e articolate. Ancora pochi, invece, sono i responsabili provinciali di uno specifico lavoro di propaganda; e questo a causa di una visione arretrata della attività politica. Poco numerose sono anche le commissioni di propaganda che debbono divenire centri di articolazione e di elaborazione della nostra propaganda.

Anche nelle sezioni la situazione dal punto di vista della propaganda non è rosea, non andando al di là della distribuzione della stampa. Un compito importante delle sezioni potrebbe essere quello di rendere attive forze nuove attraverso le molteplici iniziative culturali che le case del popolo sono in grado di prendere.

Una serie di iniziative debbono essere studiate per riprendere la campagna per l'Ente regione e, in questo quadro, un aiuto particolare potrà venire dalle inchieste pubblicate nelle pagine di provincia dell'*Unità*.

Bera

Nella provincia di Cremona il '60 ha significato un aumento della influenza elettorale del partito e un anno ricco di iniziative politiche unitarie. Tutto questo non si è però tradotto in un aumento anche nel tesseramento, malgrado in alcuni centri come Cremona e Soresina si siano verificate molte nuove adesioni, la FGCI si sviluppi e gruppi di giovani intellettuali chiedano di entrare nel partito o si avvicinino palesemente alle nostre posizioni.

Vi è, dunque, una contraddizione seria tra voti e iscritti che si accompagna a un altro sintomo negativo, la mancanza da anni di impegnate lotte rivendicative. Al fondo di questo logoramento della organizzazione vi è, in primo luogo, la condizione misera e arretrata della vita del salariato nelle campagne. Mentre in molte zone d'Italia il progresso ha cambiato le cose, nella cascina padana la vita è scadata sotto tutti gli aspetti, spesso nel paese è scomparso anche il cinema, i bambini vivono nel fango, nelle abitazioni non vi è pavimento ed entra la pioggia. I rapporti di classe sono restati quali erano vent'anni or sono.

Queste masse sono sentimentalmente attaccate al partito comunista, seguitano a dargli il voto ma non pensano di poter cambiare la vita della cascina. Di qui la pausa della vita politica, lo scadere della organizzazione, l'assenza di lotte.

Occorre aiutare i lavoratori a risollevarsi e a dare battaglia per garantire la loro libertà. Questo può avvenire sia in occasione del nuovo contratto di lavoro, sia per l'applicazione della legge sui vallagg. agricoli che può contribuire a organizzare la vita del salariato fuori della cascina. La lotta per cambiare il piano verde deve accompagnarsi alla opposizione netta alle manovre rivendicative che gli agrari hanno intrapreso per ottenere altre misure protezionistiche e nel contempo bloccare la spinta dei lavoratori alla lotta.

Nella Marcellino

La compagna Nella Marcellino ritiene giusto che il Comitato centrale abbia posto l'accento sulla necessità di un dispiegamento del lavoro del partito ai mutamenti avvenuti o in corso, nel tessuto e nel costume sociale. Ne discende un discorso sull'adeguamento del lavoro femminile e tra le masse femminili. Sarebbe un errore non vedere che il partito si è già mosso in questo senso.

In questi anni, si è lavorato in modo che il partito fosse presente fra le masse femminili mediante una sua propria linea. Il Comitato centrale si trova di fronte ai primi risultati. La compagna Marcellino parla a questo punto delle iniziative prese in direzione delle masse femminili dopo il fallimento della conferenza al vertice e durante la lotta di luglio, e quindi delle iniziative prese fra le categorie delle lavoratrici. In particolare, la compagna Marcellino indica la conferenza delle donne mezzadre in Toscana e il convegno di Modena sulla riforma dell'assistenza.

Attraverso queste esperienze, si è tentato di inserire le questioni femminili nel contesto politico generale. E' necessario ora andare avanti in questo stesso senso tenendo presente un dato organizzativo fondamentale: che le donne iscritte al partito sono circa mezzo milione. Facendo leva su questa grande forza, bisogna sviluppare un'azione politica più intensa a tutti i livelli. Le possibilità reali ci sono. Una delle remore a questo sviluppo è la persistente sottovalutazione dei problemi del lavoro tra le masse femminili da parte del partito. Le stesse contraddizioni dello sviluppo capitalistico (contrasto fra la condizione della donna e il profitto capitalistico, fra le aspirazioni della donna e quello che le è invece negato) offrono maggiori possibilità di conquistare alla nostra linea politica le masse femminili. Ne deriva che la lotta per l'emancipazione della donna va avanti con il progredire della lotta guidata dal partito per le riforme strutturali. Bisogna quindi dare alle masse femminili la coscienza dello stretto legame intercorrente fra le loro rivendicazioni, le loro aspirazioni e i problemi generali. Perché questa saldatura si ottenga, è necessario che il partito dia tutto il suo contributo di elaborazione politica e di lavoro pratico.

D'Ippolito

Nella provincia di Taranto, dice il compagno D'Ippolito, il partito ha ottenuto forti successi guidando la lotta delle masse. Ma nel momento stesso in cui i successi vengono raggiunti, si manifesta fra le masse e nello stesso partito uno stato di disagio causato in primo luogo dal contenuto depauperamento della popolazione. La mano d'opera si è ridotta in questi ultimi tempi in misura impressionante. I lavoratori occupati nelle fabbriche tarantine sono stati ridotti del 50 per cento.

Di fronte a questa realtà, vi sono elementi di debolezza da parte nostra: in primo luogo, non riusciamo a superare il dislivello fra elaborazione politica e azione pratica. Parlando delle iniziative per il nuovo sviluppo nelle vendite siamo cioè passati dai 170 000 libri del '58 ai 250 000 del '59 ai 315 000 del '60. Soprattutto, la diffusione si è allargata nelle province.

Sarebbe inutile, afferma il compagno Secchia, soffermarsi a valutare se si legga più oggi o se si leggesse più ieri: il fatto è che il partito non è andato avanti in modo uniforme e l'andamento dello sviluppo del partito si riflette nella diffusione dei nostri libri.

E' necessario fare di più. Se è vero che la nostra attività editoriale non è ancora soddisfacente, è anche vero che le nostre opere vengono diffuse oggi in misura più grande e in maniera più estesa. Uno sforzo per migliorare la diffusione di *Rinascita* e dei libri deve essere ora fatto da tutte le federazioni. Oggi si legge di più, ma ciò non è dovuto soltanto al risveglio degli interessi culturali delle masse, bensì ad un migliore lavoro organizzativo. Dove questo lavoro manca, si leggono opere non democratiche. Abbiamo bisogno di un flusso nuovo di opere che sappiano interpretare di più e meglio i sentimenti e le aspirazioni delle masse, conclude Secchia, le quali non devono essere trascinate dalla corrente imposta dalle classi dominanti.

Martella

Il compagno Martella si sofferma sull'orientamento della lotta per la terra e per lo sviluppo democratico. Si hanno idee chiare, si domanda il compagno Martella, sulla penetrazione del capitalismo nelle campagne? In Puglia, vi sono profonde modificazioni, delle quali non sempre si è tenuto conto. Oggi, molti lavoratori lasciano la terra, i coltivatori diretti si trovano in uno stato di profondo disagio. La lotta per la terra è quindi all'ordine del giorno. Non si riesce tuttavia ad articolare bene la parola d'ordine «la terra a chi la lavora». Nelle sole campagne di Foggia, vi sono oltre 11 000 salariati fissi, 39 000 giornalieri (dei quali 18 000 sono donne), oltre 7 000 famiglie di assegnatari ecc.; vi è insomma una forte massa di contadini insediati sulla terra. Ma come è strutturato il nostro partito nelle campagne? E' sufficiente il contatto che abbiamo con le masse contadine? E quali sono il livello e la preparazione dei nostri quadri? Infine, in qual modo si riesce a tener conto dei problemi di organizzazione e di lotta delle masse dei contadini?

Vi sono, dice il compagno Martella, sia le deficienze. Soprattutto, non si riesce ad indicare avanti con iniziative di lotta e a formare migliori quadri che si pongano alla testa delle masse. Si tenga conto che i dirigenti del partito sono compagni braccianti che, dopo una giornata di lavoro, devono affrontare nelle sezioni questi grandi problemi. Tutto il partito deve quindi fare maggiore attenzione a questa realtà, anche perché lo sviluppo dei quadri in questi centri ci aiuta a sviluppare i temi della lotta nelle campagne.

Nilde Jotti

I temi della emancipazione femminile si presentano oggi in modo qualitativamente nuovo, tale da investire tutta la società nazionale e la connessione con le soluzione degli altri problemi generali. Ad esempio l'ingresso massiccio delle donne nella produzione fa sì che il problema della parità salariale non costituisca più una questione sindacale ma un problema che coinvolge il peso specifico del potere operaio nella società. Così nelle campagne, dove molte lavoratrici sono specializzate, sono emersi i problemi della parità salariale, dell'aumento del salario femminile e comporta un rivoluzionamento del tempo di vita di intere plaghe contadine. I temi della vita della famiglia suscitano, infine, una serie di problemi collegati con l'arretratezza della società italiana, dei servizi sociali, della scuola (essi tanto più gravi data una certa estensione occupazione femminile). Non si tratta, quindi, per concludere, di cercare nuovi nessi tra problemi femminili e problemi generali: ma di saperle affrontare quest'ultimi nella loro interezza.

Per questi motivi la lotta per l'emancipazione si pone con maggiore urgenza al partito che non può recalcare i metodi e le iniziative particolari fino ad oggi seguiti. Occorre, invece, una iniziativa politica impegnata come mai nel passato e non solo per rivendicazioni settoriali: occorre cioè per conquistare le masse femminili che si affacciano alla vita sociale del paese a una nuova concezione del mondo, alle idee socialiste e liberatrici dall'antico stato di inferiorità.

Il partito ha così un suo campo di azione che non è né quello dell'UDI né quello dei sindacati.

Quanto agli strumenti di organizzazione essi non possono restare quelli che erano prima. Le commissioni femminili debbono diventare centri di elaborazione e di studio collegati a tutti gli organismi del partito.

Un'ultima questione riguarda i quadri femminili. Il ritardo nella promozione di una nuova leva di quadri e anche il frutto di una mentalità ancora troppo codina, ipocrita e moralistica, insopportabile in un partito rivoluzionario. L'influenza dell'ambiente reazionario si fa da questo punto di vista sentire anche all'interno delle nostre file, occorre perciò affermare con chiarezza che è necessario presentarsi come una forza di avanguardia anche sulle questioni della morale e del costume tanto sentite dalle nuove generazioni femminili e dai giovani.

Dozza

In Emilia sono quattro i filoni essenziali della nostra azione: la lotta per la riforma agraria e per dare la terra a chi la lavora, l'azione per uno sviluppo economico antimonopolistico, la lotta per l'Ente regione, la conquista di una piena autonomia delle amministrazioni comunali come organi di potere locale.

Su tutti questi punti accanto ai successi sono ancora da annoverarsi deficienze e debolezze che non possono essere colmate solo attraverso generiche esortazioni. Così anche non ci si può limitare a una ripetizione delle direttive ma ricercare cause più precise del ritardo nell'adeguare il partito alla mutata realtà nazionale. Uno degli aspetti più critici è da individuare nell'abbandono di una educazione politica di massa che contraddistinse felicemente tutto un periodo della vita del partito (brevi corsi, dispense, scuole periferiche). Di questo si è risentito ed è certo che se le tesi dell'VIII e del IX Congresso fossero state la base di una campagna educativa di massa gli effetti sarebbero stati grandemente positivi.

La formazione di una leva di massa di nuovi quadri è, dunque, uno dei compiti più urgenti.

Occorrono inoltre in Emilia alcune verifiche della nostra politica per analizzare, ad esempio, il lavoro dei gruppi dirigenti provinciali in rapporto alla mancata attuazione della parola d'ordine della lotta per la terra.

Le debolezze e soprattutto le discontinuità nella azione per la regione e per lo sviluppo economico pongono, invece, l'esigenza di un organo regionale di direzione.

In definitiva occorre, almeno in Emilia, una forma di organizzazione più snella, più moderna, che consenta ai quadri superiori un lavoro più elevato, più qualificato, meno artigiano, al livello di ciò che i nostri tempi esigono.

Bufalini

Il problema di una decisa espansione del partito e di un suo sviluppo numerico si pone come una pietra di paragone del suo rinnovamento e rafforzamento. Per questa ragione sono preoccupati i ritardi del tesseramento anche se, per quanto riguarda Roma, la preoccupazione non sia valutabile tanto in rapporto al numero degli iscritti del l'anno scorso (sotto questo aspetto vi è già una ripresa), quanto in rapporto alla stagnazione che permane da anni, malgrado la città sia in continua espansione.

Il tesseramento e reclutamento va visto come il filo conduttore dello stato del partito, della sua capacità di rapporto con le masse, della sua vita democratica. Del suo rinnovamento. Esso è la misura del divario tra la nostra capacità di agire e le possibilità e necessità che la situazione presenta.

Il giudizio di Berlinguer sui mutamenti profondi avvenuti nella società italiana, sulla spinta delle masse a un rinnovamento, sulla carica di lotta esistente, è un giudizio giusto. Vi sono però in questo quadro degli elementi contraddittori e in questo processo contraddittorio si collocano anche gli squilibri denunciati sullo stato del partito. Nel quadro di una spinta rinnovatrice, e di formazione di una nuova unità, vi sono gli ostacoli e le contraddizioni che ad essa si trappongono, in primo luogo lo sviluppo della situazione del PSI.

Questo ostacolo va rilevato per quello che è e per le remore che pone alla spinta rinnovatrice e al faticoso processo verso una nuova unità popolare. Il partito si trova di fronte questa contraddizione, che interessa tutto il suo orientamento e la sua capacità di sviluppare la sua iniziativa politica. Il comunista non sfugge al contrasto immediato tra una prospettiva politica basata sulla unità e le difficoltà maggiori che oggi incontra nel realizzarla. Sarebbe peraltro un errore credere di poter risolvere questa contraddizione eludendola, oppure con una generica critica al settarismo o anche con un appello allo spirito unitario — sempre utile e necessario — ma da solo insufficiente a risolvere il problema.

Il fatto di cui bisogna prendere atto è che vi è una nuova linea in un'ala del PSI che è di rottura dell'unità politica nei nostri confronti, e, sotto certi aspetti, di vero e proprio anticomunismo. Si tratta appunto di una tendenza a impegnarsi su una linea politica fondamentalmente diversa da quella del passato, che porta ad attenuare la lotta per le trasformazioni strutturali, malgrado la ripetizione di alcuni punti programmatici, via via svuotati di senso concreto.

Nell'assieme la stessa politica di Venezia e di Napoli appare superata in alcune posizioni nuove, mentre si manifesta un sempre più completo abbandono della concezione marxista della libertà e della democrazia. E' con questa situazione che dobbiamo fare i conti.

Detto questo è bene ribadire, come ha fatto Panetta, che è un errore cadere in una specie di ossessione per come si svolge la vicenda delle giunte difficili, quasi fosse questo il centro della lotta politica, anche se non possono certamente essere ignorate. Un nostro difetto vi è stato nel non riuscire a spostare la discussione dalle formule ai programmi.

Da questa situazione derivano in una parte del nostro Partito difficoltà, perplessità e incomprensioni sulla prospettiva generale. Si hanno alcune manifestazioni di un nuovo genere di estremismo che considera l'unità un «mito» da abbandonare e che contrappone la lotta per il socialismo a quella per la democrazia. Il problema da risolvere è come si possa nella situazione nuova realizzare egualmente la politica unitaria del nostro partito.

Ora proprio l'esperienza più recente ci dice che siamo riusciti, approfondendo la elaborazione teorica e politica, accompagnata dalla iniziativa e dalla lotta, a superare le difficoltà e le contraddizioni, ricreando l'unità su una base nuova e più avanzata. Basta pensare alla CGIL, dove il rafforzamento della unità è appunto il frutto di una comune ricerca e di una comune iniziativa per elaborare e attuare una politica sindacale pienamente aderente alla nuova realtà dell'Italia.

Analogo il discorso sugli intellettuali. Nel campo della cultura abbiamo saputo fare negli ultimi tempi scelte più precise e avanzate sulla piena libertà permanente della creazione artistica così di precisare in modo più rigoroso e avanzato la nostra linea. In questo quadro la nostra politica culturale, per esempio sulla questione della scuola, riesce a realizzare una larga unità democratica.

Naturalmente, quando parliamo di necessità di approfondire la nostra elaborazione e sviluppare in tutti i campi un'iniziativa più adeguata, non intendiamo certo chiuderci in una specie di alternativa comunista, ma anzi, promuovere e attuare più efficacemente la nostra politica unitaria.

E allora vengono riproposti in termini di avanzata tutti i problemi decisivi della democrazia italiana e alla loro luce vanno visti i compiti di un quadro comunista rinnovato, i termini odierni del rinnovamento del partito. Come affrontare il «nuovo» che preme alle nostre porte? Non certo accettandolo a scatola chiusa, dimenticando che soprattutto in una società capitalistica, non tutto il «nuovo» è «buono»; ma d'altra parte senza arroccarsi in posizioni conservatrici e adattarsi in vecchie forme. Il decentramento della organizzazione di partito deve appunto servire per esprimere e chiamare i posti di responsabilità le forze nuove, portatrici di esigenze moderne di rinnovamento, combattendo però anche con metodo democratico, le posizioni errate.

In questo modo riporteremo nel partito la lotta politica e stimoleremo con una critica franca una replica altrettanto sincera e vivificatrice.

Sicolo

Il compagno Sicolo afferma che a Bari le lotte per le riforme di struttura hanno segnato una battuta d'arresto. Il partito ha superato gli iscritti del '56, ha migliorato le sue posizioni elettorali, la FGCI è andata avanti; rimane un ritardo nel tesseramento, ma sono state prese iniziative per superarlo. Ciò non vuol dire che vada tutto bene. I difetti si fanno notare specialmente nella traduzione dell'impostazione politica in azione per la terra, contro i monopoli e per l'Ente regione. Oggi, dice il compagno Sicolo, non si può impostare la lotta per la terra nello stesso modo in cui si è fatto nel passato. Perciò, se vogliamo dare un aiuto alle organizzazioni del partito nel Mezzogiorno, si deve elaborare appieno la linea di lotta per fare ottenere ai contadini la terra che essi lavorano.

Quindi, il compagno Sicolo si sofferma ad esaminare lo stato del partito nella provincia di Bari. L'attivismo, nel suo insieme, si è sviluppato e qualificato. Sotto la spinta della nostra politica, sorgono associazioni contadine, di coltivatori diretti, di artigiani, di venditori ambulanti, e anche di commercianti. Attraverso queste organizzazioni di massa, noi dobbiamo cercare il contatto con le categorie, onde la elaborazione della nostra linea politica risulti arricchita.

Le sezioni dei comuni, in questo quadro, devono diventare centri politici attivi. I grandi centri troverebbero vantaggio nell'avere una direzione stabile di compagni funzionari: sarebbe anche questa una via per formare nuovi quadri. Infatti, là dove abbiamo compagni capaci e in grado di dedicarsi attivamente e stabilmente alla vita del partito, siamo andati avanti sia in voti che in iscritti.

Tabet

Le lotte agrarie, dice il compagno Tabet intervenendo per ultimo nel dibattito, pur avendo progredito, non hanno avuto quello slancio e quello sviluppo indicati dal IX Congresso.

Egli perciò richiama la attenzione del Comitato centrale su un fatto nuovo nelle campagne: la spinta verso la cooperazione collegata con la parola d'ordine della terra a chi la lavora. Questa spinta si fa sentire con più forza in Umbria e in Toscana. Ciò rivela che la parola d'ordine «la terra a chi la lavora» non basta di per sé: lo sviluppo delle forme associative diventa una condizione per la proprietà della terra. Il fatto apre prospettive nuove. Deve essere dato atto della sensibilità con la quale l'*Unità* ha dato risalto a questo avvenimento nuovo.

Ma sulla base degli elementi nuovi, come orienta il partito la sua azione? E' adeguata la sua iniziativa? Il compagno Tabet rivolge a questo punto una critica al centro del partito per l'insufficienza dell'orientamento che esso dà sui problemi contadini.

La nostra azione politica, conclude il compagno Tabet, si deve innestare sulle nuove tendenze associative. L'orientamento del partito penetrerà così più a fondo nelle campagne.

Le conclusioni di Berlinguer

Dopo il dibattito, il compagno Berlinguer prende la parola per le conclusioni. Egli rileva prima di tutto il carattere positivo della discussione, per quanto in alcuni interventi sia apparso che non dappertutto si avverte la acutezza dei problemi che ci stanno davanti. Appare quindi necessario un esame critico e autocritico.

Alcuni interventi, soggiunge il compagno Berlinguer, non hanno colto quello scarto che oggi vi è tra le particolarità e le esigenze della situazione attuale e l'azione del partito. Quando si parla di questo scarto, ci si deve riferire alla spinta che viene dalle masse ma anche ai limiti di questa spinta, all'azione dell'avversario e alla posizione particolare del PSI. Anche ciò pone il problema di una ricerca critica: bisogna capire cioè quali sono i limiti della spinta delle masse e quale deve essere l'azione del partito per superarli.

Si è poi parlato di un indebolimento della battaglia meridionalista nel Mezzogiorno, delle insufficienze della nostra azione ideale, del rapporto fra la spinta delle masse più avanzate e dei giovani e il ritardo con cui si forma la coscienza della necessità dell'organizzazione. In sostanza, si è detto che vi sono strati delle popolazioni e giovani generazioni che accettano di inserirsi in un sistema politico e organizzativo, ma che non riconoscono ancora questo sistema come loro proprio perché non soddisfa appieno le loro aspirazioni ed esigenze. Ne deriva che nell'organizzazione del partito deve mutare qualche cosa: in modo che il partito sappia accogliere il contributo che viene dalle nuove energie. In altri termini, si è riaperto il discorso sul rinnovamento del partito.

Per quello che attiene a certe posizioni del PSI, delle quali il Comitato centrale ha discusso, Berlinguer afferma di essere d'accordo con quei compagni che hanno sottolineato la necessità di un esame attento: si tratta di esaminare quello che c'è di nuovo nelle posizioni del PSI e nella sua ideologia. Il quesito è questo: data la situazione e la politica del PSI come è possibile portare avanti una politica unitaria? Come si presenta la prospettiva di un'avanzata democratica?

La risposta è venuta quando è stato detto che il movimento delle masse e l'iniziativa del partito possono superare i limiti all'allargamento dell'unità democratica posti dall'attuale politica socialista.

Circa le giunte di centro-sinistra, egli concorda con quei compagni i quali hanno detto che la situazione attuale non è caratterizzata soltanto dalla questione delle giunte. Le giunte di centro-sinistra si formano in un contesto politico dominato dalle manovre della DC: ma questo contesto può cambiare, e le stesse contraddizioni delle giunte di centro-sinistra potrebbero diventare un'arma da adoperare per far fallire le manovre democristiane. Ciò avverrà a condizione che si sviluppino il movimento unitario delle masse e l'iniziativa politica del partito.

Sui problemi organizzativi e del dibattito politico, in parte si è risposto. Si deve tener conto che la elaborazione della linea politica viene dal confronto delle idee e da un sistema organizzativo che allarghi a un numero più ampio possibile di compagni la discussione e il dibattito.

Durante la loro sessione, il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno inviato un telegramma di fraterno augurio al compagno Walter Audisio, tutt'ora ammalato.

I messaggi dei Partiti comunisti

Pubblichiamo altri messaggi di felicitazione e di auguri pervenuti al Comitato centrale del PCI dai partiti comunisti di tutto il mondo.

FRANCIA

Cari compagni,

in occasione del 40° anniversario della fondazione del Partito comunista italiano e del Partito comunista italiano, invia le sue calorose felicitazioni e i suoi auguri fraterni il Comitato centrale e a tutti i membri del vostro Partito.

L'esempio della grande rivoluzione socialista dell'ottobre 1917 ha portato nel nostro paese della classe operaia italiana a rompere con il riformismo e a creare un partito marxista-leninista. Fin da suoi primi giorni di vita il PCI fu costretto a combattere aspramente contro l'oscurantismo fascista che ben presto dovette affrontare le dure condizioni dell'illegalità. Il ricordo glorioso di Gramsci, così caro alla nostra A. P. altri martiri rimane legato a questa battaglia nella quale il Partito comunista italiano si afferma come la forza essenziale del momento del fronte antifascista.

La tradizione di solidarietà fra i movimenti di emancipazione e di progresso dei nostri due paesi si arricchisce nel corso di quegli anni, di pagine indimenticabili. I lavoratori francesi hanno trovato dei carissimi fratelli di lotta fra gli antifascisti italiani, dalle battaglie della guerra di Spagna a quelle della Resistenza.

Dalla Liberazione d'Italia ad oggi il PCI, sotto la guida del suo Comitato centrale con alla testa il compagno Palmiro Togliatti, si è affermato come una forza politica d'importanza determinante, come rappresentante qualificato delle classe operaia e difensore degli interessi di tutto il popolo.

Il Partito comunista italiano può fare la lotta degli operai dei contadini, degli intellettuali per la pace e la coesistenza pacifica, per il disarmo e contro le armi atomiche, per l'indipendenza nazionale, per la democrazia, per le rivendicazioni e gli interessi delle masse lavoratrici, per la prospettiva entusiasmante del socialismo. Esso è il promotore dell'alleanza di tutti gli strati vittime dei monopoli contro il regime reazionario e clericale al servizio del grande capitale. Il fatto è che sul popolo italiano, come su tutti i popoli dei paesi capitalistici d'Europa, gravano le pesanti conseguenze della politica aggressiva dell'imperialismo più potente, quello americano.

Di fronte all'oligarchia reazionaria, il partito della classe operaia si leva in ogni paese come la forza autenticamente nazionale. Nello stesso tempo si rafforzano nella lotta solidale i legami fra le classi operaie dei diversi paesi.

Recentemente la conferenza degli 81 partiti svoltasi in occasione del 43° anniversario della Rivoluzione sovietica ha costituito una impressionante testimonianza dell'unità del movimento comunista e operaio mondiale. Essa ha messo in evidenza la forza e la vitalità del marxismo-leninismo e la funzione di avanguardia del partito di Lenin, il Partito comunista dell'Unione Sovietica, quello che ha diretto la prima rivoluzione socialista vittoriosa e che, oggi, costruisce il comunismo.

Cari compagni, cari amici, in occasione del 40° anniversario della fondazione del vostro partito vi auguriamo nuovi e grandi successi nella vostra lotta ardente per la pace, la democrazia e il socialismo, per il trionfo della causa del marxismo-leninismo.

Un saluto fraterno al valoroso Partito comunista italiano, guida della classe operaia e del popolo italiano.

Viva l'alleanza di lotta dei nostri partiti, reparti del movimento comunista mondiale!

Viva l'amicizia fra i popoli d'Italia e di Francia!

Viva l'internazionalismo proletario!

Il Comitato centrale del P.C. francese

POLONIA

Cari compagni,

in occasione del 40° anniversario della sua fondazione inviamo al vostro eroico partito di due milioni di iscritti, ai suoi militanti, ai suoi aderenti e ai milioni di suoi simpatizzanti il nostro saluto caloroso e fraterno.

La vita del vostro partito è una bella pagina nella storia del movimento comunista mondiale. Durante 40 anni di attività infaticabile al servizio delle masse lavoratrici i comunisti italiani hanno fatto del loro partito una forza possente della democrazia e del socialismo, che esercita un'influenza profonda sulla vita politica e sociale dell'Italia. La lotta eroica è segnata di sacrifici. Fu con lotta contro la reazione e il fascismo durante il regime di Mussolini e durante l'occupazione tra prosciutto al vostro partito il rispetto e l'affetto delle larghe masse popolari e la stima dei combattenti per la libertà e il progresso in Europa e nel mondo.

Grazie alle concezioni politiche audaci e rivoluzionarie, all'azione conseguente in difesa degli interessi e dei diritti dei lavoratori il Partito comunista italiano, forte della fiducia delle larghe masse popolari, dirige oggi le forze progressive del popolo nella lotta per il rinnovamento democratico, contro lo strapotere del capitale monopolistico, per il progresso sociale, per una politica di pace dell'Italia in campo internazionale.

La vostra larga attività, i vostri sforzi tenaci per realizzare l'unità di tutte le forze progressive sotto la bandiera della democrazia e della pace suscitano vivo interesse nella classe operaia polacca e nell'opinione pubblica del nostro Paese. Noi gioiamo per ogni nuova vittoria della classe operaia italiana.

Il Partito comunista italiano, fedele ai principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario marcia nelle prime file del movimento operaio mondiale, rafforza la sua unità e arricchisce il suo patrimonio teorico e politico.

Cari compagni, in occasione del vostro glorioso anniversario, il 40° della fondazione del vostro partito, vi auguriamo nuove vittorie nella vostra lotta contro le forze del capitale monopolistico e la reazione clericale, nella lotta per lo sviluppo democratico del monopolistico e la reazione clericale, nella lotta per lo sviluppo democratico dell'Italia, per i diritti e gli interessi dei lavoratori. Vi auguriamo di tutto cuore nuovi successi nella vostra nobile azione per la pace, il progresso e il socialismo.

Il C.C. del Partito operaio unificato polacco

GERMANIA OCCIDENTALE

Cari compagni,

nella ricorrenza del 40° anniversario della fondazione del Partito comunista italiano inviamo al vostro Partito, al suo Comitato centrale guidato dal compagno Palmiro Togliatti, a tutti i lavoratori italiani cordiali auguri di successo e fraterni saluti.

Nella eroica lotta contro il fascismo e l'imperialismo, per una difesa conseguente degli interessi nazionali e sociali dei lavoratori italiani, il vostro Partito è diventato un partito di massa, che gode alta stima non soltanto tra i lavoratori italiani ma in tutto il mondo. La vostra lotta per l'unità di tutte le forze democratiche contro i monopoli e il clericalismo, contro la nefasta politica della NATO e contro la concessione del territorio italiano ai piani aggressivi della Bundeswehr sono di grande aiuto alla nostra lotta per rendere chiaro il militarismo tedesco, per concludere un trattato di pace con ambedue gli Stati tedeschi e per una soluzione della questione di Berlino ovest che la trasformi da centro di provocazioni in città libera smilitarizzata. Vi auguriamo nuovi successi nella lotta per la nostra causa comune, in difesa della pace mondiale, per assicurare la democrazia e il progresso sociale.

Viva l'unità del movimento internazionale marxista-leninista!

Viva il Partito comunista italiano!

Viva l'amicizia tra i lavoratori d'Italia e della Germania occidentale!

per il Comitato centrale del Partito comunista della Germania
Max Reimann
(primo segretario)

Morto in Belgio un altro manifestante

LIEGI, 23 — Il numero dei lavoratori assassinati dalla polizia belga durante i grandiosi scioperi contro il programma di austerità del governo, è salito a quattro per il decesso di un'altra vittima in un ospedale di Liegi.

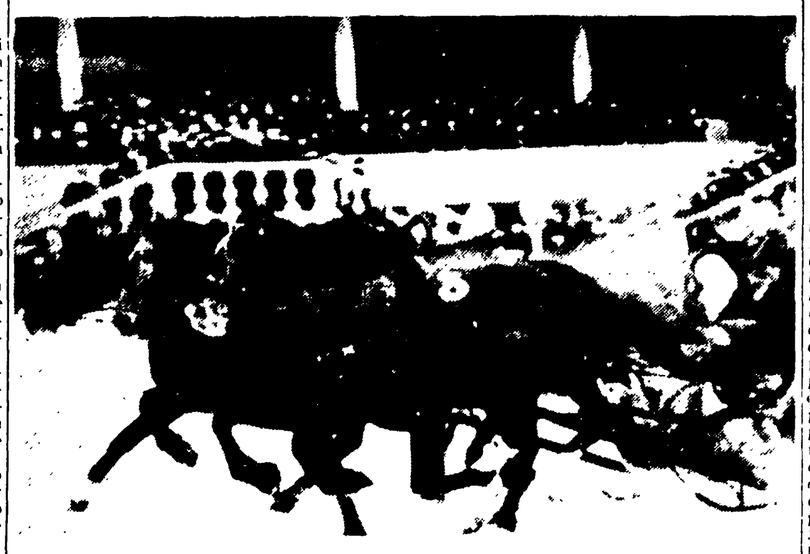
Si tratta del venticinquenne Boutet, che il 6 gennaio venne colpito da una pallottola durante le violenti cariche poliziesche che ebbero luogo quel giorno a Liegi.

Boutet, che era sposato, era stato colpito da un proiettile al collo, ed era stato ricoverato con prognosi riservatissima.

Come è noto tre altre persone sono state uccise durante lo sciopero: uno a Bruxelles da un confidente della polizia, gli altri nella regione di Liegi.

Oggi nella Vallonia è stato ripreso il lavoro, ma non per questo i lavoratori hanno rallentato la loro opposizione alla «loi unique». Essi hanno annunciato che il movimento contro il programma di austerità del governo continuerà sotto altre forme.

Competizioni di «troike» sugli ippodromi dell'URSS



MOSCA — Le corse di troike sono caratteristiche della stagione invernale sugli ippodromi dell'URSS. A Odessa si è disputato il Gran Premio invernale del campionato sovietico vinto dal Jockey S. Doroshenko che ha percorso con il mezzo da lui condotto i 5.200 metri in 7'47"3 (Telefoto)

Entrerà in vigore nei prossimi anni

Importante riforma della scuola decisa dal Partito operaio polacco

Le notizie che si conoscono oggi modificano notevolmente quanto diffuso da un'agenzia americana sull'«abolizione dell'insegnamento religioso» - Potenziati l'insegnamento scientifico e le attrezzature

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 23. — Una vasta e profonda riforma della scuola sarà attuata nei prossimi anni in Polonia: la istruzione elementare gratuita e obbligatoria verrà portata da 7 a 8 anni e contemporaneamente, si prepareranno nuovi programmi di studio, al fine di adeguare sempre più la scuola alle esigenze della vita economica e produttiva del Paese. Queste in sintesi le importanti decisioni prese nella settima sessione dal Comitato Centrale del POUP e che tanto interesse hanno suscitato in tutto il Paese. E' la prima volta che il massimo organismo dirigente del Partito si occupa dei problemi dello insegnamento e della formazione della gioventù e questo fatto prova già di per se la importanza dell'argomento. La situazione in questo settore era infatti piuttosto seria. Il rapidissimo progresso economico e produttivo del Paese, i passi in avanti che ogni giorno compiono la scienza e la tecnica mondiale, esigevano un altrettanto rapido adeguamento della scuola a questa realtà. La scuola polacca invece è rimasta indietro ed erano venute alla luce situazioni insostenibili. Basta per esempio pensare che nei prossimi 20 anni circa 6 milioni di persone saranno occupate in attività produttive il cui sviluppo tecnico è tale da richiedere un'alta qualifica e specializzazione. Ora invece in Polonia solo l'8,3 per cento dei lavoratori ha un'istruzione di tipo superiore e il 15,1 per cento un'istruzione media, con il 14,5 e il 21,3 dell'Unione Sovietica. Inoltre la scuola elementare, limitata a sette anni, provocava nella formazione dei giovani un grave vuoto: terminata infatti la settima classe, il giovane quattordicenne che non aveva ne possibilità nè desiderio di continuare gli studi, rimaneva praticamente senza fare niente per due anni poichè per legge, solo chi ha compiuto i sedici anni può essere impiegato in una attività produttiva. La situazione in questo settore è particolarmente grave nelle campagne dove il numero delle scuole medie e di preparazione professionale è ancora molto limitato e ristretto. Anche i programmi sono risultati inadeguati alle esigenze del tempo. Ed ecco alcuni esempi: l'insegnamento della matematica nelle scuole polacche è di 11 ore settimanali inferiore a quello dell'URSS; in Polonia i programmi non prevedono nelle elementari lo studio del disegno tecnico e industriale mentre ad esso in URSS si dedicano due ore settimanali. La storia è insegnata solo sul piano politico ed economico, mentre si ignora una materia che oggi diventa sempre più indispensabile per un paese moderno, e cioè la storia della scienza e della tecnica. Nella fisica solo una minima parte dei 4 volumi di studio è dedicata ai grandi fisici contemporanei come Einstein, Plank, Fermi e così via. Per queste ragioni una riforma radicale si imponeva e le decisioni prese dal Comitato Centrale del POUP rappresentano un primo fondamentale passo in avanti. Infatti con l'estensione a otto anni della scuola elementare si guadagneranno circa mille ore che verranno utilizzate per il 46 per cento allo insegnamento delle materie tecniche e scientifiche.

Si consentirà così di elevare da un lato il livello culturale generale della popolazione polacca, e dall'altro di preparare più adeguatamente gli allievi per il passaggio alle scuole medie e superiori.

Queste ultime a loro volta dovranno sempre più tendere ad allargare le conoscenze indispensabili per una migliore qualifica nel lavoro che, concluse le scuole, gli studenti saranno chiamati a compiere.

La riforma si accompagnerà ad un grande sforzo per creare nuovi insegnanti (ne occorreranno più di 100 mila) e per adeguare i loro criteri di insegnamento ai nuovi programmi. A tale scopo verranno stanziati in media 2,5 miliardi di zloti all'anno (60 miliardi di lire).

Nel contempo dovranno essere costruite nuove scuole e nuove aule (in totale 26 mila), soprattutto nelle campagne, ed a questo scopo nel prossimo quinquennio verranno spesi due miliardi di zloti (cinquanta miliardi di lire). E' uno sforzo finanziario colossale quello che la Polonia si accinge a fare, cosciente dello enorme valore che esso riveste. Nonostante la grande complessità di questo sforzo, la riforma, sia in senso strutturale che programmatico, entrerà in funzione a partire dall'anno scolastico 1963-64 e verrà completata entro il 1967-68. Nel corso della riunione il C.C. ha anche esaminato, come si sa, alcune questioni relative allo orientamento ideologico dell'insegnamento. Il contenuto delle decisioni adottate, e rese note in via ufficiale, ridimensiona di molto quanto è stato pubblicato nei giorni scorsi, sulla scorta di notizie fornite da agenzie di stampa americane.

E' stato sottolineato il carattere laico della scuola polacca e si è preso atto con favore dell'azione di massa che dal 1958 è in corso per difendere questa laicità contro ogni ingerenza della chiesa e del clero. Il movimento costituito da insegnanti ed editori ha fatto sì che oggi, in conformità con il principio della volontarietà, nella stragrande maggioranza delle scuole polacche non vi sia più l'insegnamento della religione. Tale insegnamento avviene invece, in piena libertà, con la partecipazione di tutti quei bambini i cui genitori lo desiderino, presso le parrocchie e le altre organizzazioni ecclesiastiche.

L'aver ribadito il carattere laico della scuola polacca e l'appoggio al movimento popolare, non significa ne una denuncia dell'accordo tra Stato e Chiesa del 1956 (accordo che, del resto, non negava questa laicità), ne una limitazione alla libertà della religione. Come nei Paesi più moderni e più avanzati, anche in Polonia la laicità della insegnamento è una delle condizioni essenziali per il progresso scientifico e civile del Paese.

ACHILLE FINZI

Guevara auspica una distensione con gli S.U.

L'AVANA, 23 — Parlando a Cabañas (provincia di Pinar del Rio) in occasione della smobilitazione delle forze di resistenza all'invasione, il presidente della Banca Nazionale di Cuba, Ernesto («Ché») Guevara, ha espresso la speranza che il nuovo presidente statunitense voglia procedere ad un miglioramento delle relazioni con Cuba, ma ha in pari tempo sottolineato la necessità che Cuba continui ad impiegare le armi, fino alla scomparsa dell'imperialismo.

«Il pericolo di una invasione — ora diminuito — ha aggiunto — ma non è tuttavia scomparso. Il nostro dovere ci impone attualmente di attendere e di vedere gli sviluppi. E' giunto il momento di lottare all'interno del paese contro tutto ciò che tenta di opporsi alla nostra rivoluzione».

Oggi, per la prima volta dopo quando due settimane fa Fidel Castro diede l'ordine di allarme per la temuta invasione americana, Cuba ha ripreso in pieno le sue attività, sporadicamente all'appello rivolto da Castro e dai suoi collaboratori per lo sforzo della «battaglia della produzione».

Nazionalizzate 43 imprese olandesi in Indonesia

GIAKARTA, 23 — Il governo indonesiano ha annunciato la nazionalizzazione di 43 imprese di proprietà olandese. Tra le imprese nazionalizzate figurano grandi magazzini, compagnie commerciali e di navigazione, alberghi, ecc.

La segretaria di Pasternak

La Ivinskaia condannata per contrabbando valutario

Aveva incassato ottocentomila rubli acquistati in occidente e introdotti illegalmente in URSS

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 23 — Da una precisazione fornita da persone responsabili, a conferma di quanto già reso noto attraverso alcune trasmissioni radio in lingua inglese e francese, si sono appresi oggi ulteriori particolari sul caso di Olga Ivinskaia, ultima segretaria e amica di Boris Pasternak.

Olga Ivinskaia e sua figlia, la ventitreenne Irma Emelianovna, studentessa di lettere all'Università di Mosca, sono state tradotte in giudizio recentemente e condannate rispettivamente a otto e a tre anni di reclusione, sotto la accusa di aver violato l'articolo 15 del Codice penale sovietico, merente al contrabbando valutario.

Nel procedimento, è emerso che la Ivinskaia e sua figlia hanno ricevuto a più riprese dall'estero una somma aggirantesi sugli ottocentomila rubli (vecchi) cioè circa cinquanta milioni di lire. Per incassare la somma all'insaputa delle autorità doganali e della famiglia legittima dello scrittore scomparso, che evidentemente avrebbe potuto accampare su questo denaro dei diritti, la Ivinskaia si è fatta consegnare abusivamente della valuta sovietica acquistata al mercato nero in occidente, a un prezzo evidentemente molto più basso di quello stabilito dal cambio sovietico e introdotta nell'URSS da diverse persone. Tra queste, dicono qui a Mosca i commenti radio su riferiti, anche un turista italiano e un giornalista francese.

Al momento dell'arresto è stata trovata presso la Ivinskaia una lettera inviatale da un editore straniero, nella quale la si pregava di inviare le copie controfirmate di un contratto per cessione dei diritti di autore, e di inviare all'editore stesso tutti i documenti e gli scritti di Pasternak ancora in suo possesso per la pubblicazione di essi in occidente.

Nella lettera, il detto editore assicurava inoltre alla Ivinskaia che avrebbe fatto di tutto affinchè i diritti di autore futuri, provenienti da altre opere pubblicate, fossero sempre rimessi alla Ivinskaia e a sua figlia, e non alla famiglia Pasternak. Sarebbe stato anche specificato che i contratti e documenti comprovanti i compensi ricevuti dalla Ivinskaia a titolo di diritti d'autore non avrebbero mai dovuto essere resi noti alle autorità doganali sovietiche e tanto meno ai legittimi eredi dello scrittore scomparso.

Particolare romanzesco: i pacchi di rubli introdotti clandestinamente nell'Unione Sovietica venivano consegnati alla Ivinskaia dietro l'esibizione di alcuni segni di riconoscimento, uno dei quali era costituito da quattro banconote straniere tagliate a metà.

M. F.

Nel corso della nona sessione del CC

Le difficoltà agricole discusse dal P.C. cinese

Il progresso nell'industria - Lanciata una «campagna di rettifica» - Misure di emergenza per fronteggiare le conseguenze delle calamità naturali

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 23. — *Il Comitato centrale del Partito comunista cinese ha tenuto a Pechino la sua nona sessione dal 14 al 18 gennaio sotto la presidenza del compagno Mao Tse-dun. Alla fine dei lavori è stata adottata una dichiarazione che approva i documenti usciti dalla conferenza di Mosca degli 81 partiti comunisti e operai ed è stato redatto un comunicato pubblicato ieri nelle prime pagine di tutti i giornali cinesi. Il comunicato informa che il Comitato centrale ha ascoltato, sui lavori della conferenza di Mosca, un rapporto del compagno Ten Siao-pin, segretario generale del Partito, il quale faceva parte della delegazione cinese, mentre il vice premier Li Fu-chun ha tenuto un rapporto sulla realizzazione del piano economico per il 1960 e sugli obbiettivi del 1961. In proposito, il comunicato — preannunciando il lancio di una grande campagna di rettifica dello stile di lavoro nel Partito — informa che il piano economico per l'anno in corso verrà sottoposto all'esame del Congresso nazionale del popolo e fornisce, al tempo stesso, un giudizio complessivo sull'annata trascorsa indicando le linee generali dello sviluppo nel 1961, le quali possono essere così riassunte: rafforzamento della grande base industriale di cui la Cina già dispone, concentramento di ogni sforzo possibile sull'agricoltura.*

Il bilancio che il Comitato centrale ha fatto dei successi conseguiti nell'industria è altamente positivo: la Cina si trova ora al sesto posto nella graduatoria mondiale dei produttori di acciaio mentre nel 1957 si trovava solo al nono. Nella produzione di carbone è passata dal quinto al secondo posto; il numero delle macchine agricole nel paese è più che raddoppiato rispetto a tre anni fa ed è più che raddoppiato anche il numero dei tecnici e degli ingegneri.

Il bilancio relativo alla produzione agricola registra invece la mancata realizzazione del piano a causa delle eccezionali calamità naturali del 1960 (tanto più gravi in quanto già il 1959 era stato un anno di severe calamità). Il comunicato registra però, contemporaneamente, alcuni elementi positivi che mitigano le conseguenze delle calamità e forniscono una base per l'espansione della produzione agricola nel futuro: il miglioramento e il rafforzamento delle Comuni popolari, l'aumento della superficie effettivamente irrigata di oltre venti milioni di ettari; l'aumento di circa nove volte delle attrezzature per l'irrigazione e l'aumento di circa tre volte del numero dei trattori.

Le linee direttive dello sviluppo economico per il 1961 sono indicate dal comunicato nel modo seguente:

INDUSTRIA — Poiché sono già stati raggiunti e superati gli obiettivi della fine del secondo piano quinquennale (1962) per quanto riguarda i principali prodotti industriali, il 1961 sarà dedicato soprattutto al consolidamento e al miglioramento del livello ottenuto e si punterà essenzialmente sul miglioramento della qualità e sull'aumento della varietà dei prodotti; sul rafforzamento dei punti più deboli del processo produttivo oltreché sullo sviluppo del movimento di massa per le innovazioni tecniche; sulla economia di materie prime, sulla riduzione dei costi, sull'aumento della produttività.

AGRICOLTURA — «Nel 1961, l'intera nazione — così afferma il comunicato — deve concentrarsi sul rafforzamento del fronte agricolo per mettere in pratica la direttiva di considerare l'agricoltura come base dell'economia nazionale, di sviluppare grandemente l'agricoltura e la produzione del grano, di intensificare l'appoggio all'agricoltura da parte di tutti i settori; di esercitare il maggiore sforzo possibile per ottenere quest'anno il più grande raccolto».

Il comunicato indica ancora, come problemi che richiedono una urgente soluzione, quelli relativi alle difficoltà nel rifornimento del mercato causati dallo scarso raccolto e dalla scarsità di materie prime per l'industria leggera.

Il Comitato centrale ha discusso anche l'importante problema del rafforzamento dei legami tra il Partito e le organizzazioni governative e i loro funzionari da una parte, e dall'altra le masse popolari. «E' a questo proposito che oltre alla costituzione di sei uffici regionali del Comitato centrale, che si incaricheranno del rafforzamento della direzione del C.C. stesso sui comitati provinciali di sei grandi regioni in cui è diviso il paese, è stato preannunciato il lancio d'una grande campagna di rettifica (che alcune organizzazioni — informa il comunicato — hanno già iniziato con successo) per aiutare i funzionari ad elevare il loro livello ideologico, politico e migliorare il metodo e lo stile di lavoro; per purificare le organizzazioni rifulendole dai pochissimi cattivi elementi che, dopo un accurato controllo, sia stato accertato si siano infiltrati nell'organizzazione del Partito e del governo; e, contemporaneamente, per impedire e bloccare l'attività di sabotaggio dei cattivi elementi».

Quella parte del comunicato che analizza la discussione sviluppatasi al C.C. su tale punto pone in rilievo che «la stragrande maggioranza della popolazione urbana e rurale, cioè il 90 per cento, appoggia la politica del Partito e del governo popolare. Essa sa che il Partito e il governo la guideranno fermamente attraverso le temporanee difficoltà per ottenere nuove vittorie, essa sta attivamente ed entusiasticamente aiutando il Partito e il governo in questo lavoro. C'è tuttavia un piccolissimo numero di agrari e di elementi borghesi rappresentanti soltanto una piccolissima parte della popolazione, i quali non sono stati sufficientemente rieducati e cercano sempre la rivincita. Essi hanno preso occasione dalle difficoltà causate dalle calamità naturali e da alcune manchevolezze nel lavoro ai livelli inferiori per effettuare attività di sabotaggio. Tra i funzionari del Partito e del governo, oltre il 90 per cento lavorano con dedizione e coscienziosamente per il popolo. Solo una piccola percentuale è costituita da alcuni cattivi elementi. Essi si sono infiltrati nelle organizzazioni rivoluzionarie e nelle varie organizzazioni economiche. Vi sono anche elementi degenerati dalla influenza e dalla corrosione delle classi reazionarie. Questi elementi violano le leggi e la disciplina nei villaggi e nelle città a danno degli interessi del popolo».

Il comunicato accenna poi a quei funzionari il cui livello ideologico è inadeguato nonostante la loro buona volontà e indica i loro difetti nella loro difficoltà di cogliere i principi della politica del Partito.

EMILIO SARZI AMADE'

Dell'artiglieria francese

Bombardamento al confine tunisino

Quattro tunisini uccisi - A Parigi nuove voci di una tregua in Algeria

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 23 — Un dispaccio da Tunisi informa stasera che l'artiglieria francese ha bombardato il territorio della Tunisia nei pressi del confine algerino, uccidendo quattro persone tra cui tre donne. Il governo di Tunisi ha comunicato che non meno di 70 proiettili francesi sono caduti nella regione tunisina di Ghardimaou, nel corso di un'azione contro i patrioti algerini dislocati lungo la frontiera. Il ministro tunisino per gli Affari esteri Sadok Mokaddem ha convocato l'incaricato d'affari francese Raoul Duval e gli ha consegnato una energica nota di protesta.

Circa il problema algerino una frase pronunciata ieri da Maurice Schumann, presidente della commissione degli esteri della Camera, a un congresso regionale del MRP, ha fatto sussultare le redazioni dei giornali parigini: «Si sta per realizzare un primo contatto con l'organizzazione esterna della ribellione — avrebbe detto Schumann — e se la risposta sarà incoraggiante, la Francia potrebbe prendere, dall'oggi al domani, un'iniziativa audace e senza precedenti, vale a dire l'arresto di ogni attività militare e di polizia contro i ribelli, per tre settimane. Durante queste tre settimane di tregua, si potrebbe negoziare».

Molti giornali hanno preso questa dichiarazione per una notizia bella e buona, accostandola al fatto che Schumann era stato ricevuto venerdì da De Gaulle. Si è creduto di poter dedurre che il presidente della commissione degli esteri fosse in possesso di informazioni particolari e avesse anche ricevuto dal presidente della Repubblica l'autorizzazione a divulgarle.

Più tardi, nella nottata, Schumann ha smentito che si trattasse di una notizia, sostenendo che era semplicemente il frutto di una sua ipotesi personale.

L'affare è però troppo importante e la formula usata da Schumann troppo esplicita, per poter essere oggetto di una drastica e totale smentita; i giornali di oggi hanno seguitato a ricavarne deduzioni politiche, aggiungendo nuovi elementi al castello di congetture che ormai da dieci giorni escono a getto continuo dagli ambienti «bene informati». Da tutto ciò si può, invece, dedurre obiettivamente solo una cosa: che il governo è propenso a creare un clima favorevole ai contatti col GPRA. Quanto all'uso che intende fare di questo nuovo clima psicologico e degli eventuali contatti, è un diverso discorso, che potrà gli osservatori più seri a considerare con molta cautela ogni valutazione eccessivamente ottimistica sul prossimo avvenire. «La pace non è per domani» commenta la gente più esperta di questo genere di cose.

Il 30 gennaio si aprirà a Parigi un processo clamoroso, senza precedenti per la personalità degli imputati: il contesto politico in cui si inserisce: cinque «avversari» siederanno sul banco degli accusati. I loro nomi: — Verges, Oussed K, Ben Abdallah, Courrege, Zavrian — sono quelli dei più noti e bravi gli esponenti della difesa politica nei processi di questi anni contro i combattenti algerini. I capi d'accusa non sono ancora noti, ma è presumibile che verteranno sull'attentato alla sicurezza dello Stato.

Giovedì, i cinque terranno una conferenza stampa. Al processo si faranno difendere da un collegio composto di note personalità del Foro internazionale.

SAVERIO TUTINO

Malta base di bombe H inglesi

LONDRA, 23 — L'isola di Malta diventa secondo il settimanale scientifico inglese Express Chapman Pincher una base britannica di bombe H.

«Malta diventa così la quarta base oltremare di bombe H, insieme a Cipro, Aden e Singapore, che sarà stabilita dal governo nei prossimi mesi» afferma il giornalista.

Pincher rileva che bombardieri «Vulcan», «Victor» e «Canberra» compiono regolari voli ad esercitazione e di addestramento fra la Gran Bretagna e quelle basi.

Colloqui a Giakarta algerino-indonesiani

GIAKARTA — Il «premier» del GPRA è in Indonesia, ove si tratterrà una settimana ed avrà colloqui con i dirigenti del governo. Qui Abbas e con il presidente Sukarno nel corso del loro incontro al palazzo Merdeka (Telefoto)

I genitori erano in visita presso i vicini

Sette bimbi e un adulto muoiono in un incendio negli Stati Uniti

Un altro bambino si è salvato gettandosi dalla finestra della casa in fiamme

PASADENA (Maryland), 23. — La polizia ha reso noto che sette ragazzi sono morti, insieme ad una persona adulta incaricata della loro sorveglianza, in un incendio sviluppatosi nelle prime ore di oggi nelle vicinanze di Pasadena.

Un ragazzo è riuscito a salvarsi.

Le vittime, tutti negri, sono stati così identificati: Donald Green di nove mesi, e i suoi fratelli Maryland di 2 anni, Winifrid di 3, Yvette di 4, Joeline di 5 ed Aaron di 6.

Sono rimasti inoltre ustionati a morte un cugino, Reginald Wright di 10 anni e lo zio di Green, Bernard Green di 33.

Un altro bambino, Lawrence Green, di 11 anni, è scampato all'incendio gettandosi da una finestra.

I genitori dei Green, Dolores ed Ernest, si trovavano in visita da vicini quando l'incendio è divampato, poco dopo la mezzanotte.

7 morti in un incendio su una portaerei americana

LONDRA, 23 — Sette uomini sono morti in un incendio scoppiato a bordo della grande portaerei americana «Saratoga», in navigazione nel mare Egeo, al largo delle coste greche. Lo ha annunciato un portavoce della Marina americana a Londra.

Le fiamme sono divampate in una delle sale macchine della grande unità che stazza sessantamila tonnellate, ed è la più potente della flotta americana, in seguito alla rottura di una conduttura di carburante. L'incendio è durato due ore, dopo di che è stato domato dalla marina.

Quattro ufficiali e tre marinai sono bruciati per soffocamento, un altro ufficiale ha riportato gravi ustioni. La portaerei si trova attualmente ancora nel porto di Atene.

4 morti in Messico per i fuochi artificiali

CITTA' DEL MESSICO, 23 — Quattro persone sono decedute ed altre quaranta sono rimaste ferite in seguito ad una esplosione di fuochi d'artificio verificatasi nel piccolo centro di Huejucilcan, ad una cinquantina di chilometri da Città del Messico.

La sciagura si è verificata durante le cerimonie organizzate in occasione della festa del patrono.

Un ragazzo uccide una donna e incendia la casa

SANTA CLARA (Cuba), 23 — Un ragazzo di 14 anni che passa per «bravo» ha saputo fornire un esempio eccezionale del suo gesto criminoso. Ha ammesso di avere assassinato una donna di sessantasei anni, Maria Rozas, e di avere poi appiccato il fuoco al suo cadavere per mascherare il delitto.

L'assassinio è stato compiuto con una baionetta che poi il giovane del quartiere ha gettato in un fosso.

In un primo momento la polizia aveva ritenuto che la donna fosse morta nell'incendio della sua casa, ma le indagini hanno poi accertato che la morte era stata provocata dalle pugnalate che il corpo della vittima presentava e che l'incendio era stato doloso.

Congo

(Continuazione dalla 1. pagina)

vitato soldati e ufficiali delle forze dell'ONU nel Congo a entrare in questa «legione straniera». «Attratti da una paga mensile di 140 sterline (circa 240 000 lire italiane) per un soldato semplice» — scrive ancora il giornalista inglese — alcuni di questi volontari avrebbero già assunto la nazionalità katanghese.

La notizia dell'esistenza di un centro di reclutamento a Bruxelles non è nuova. Da tempo la stampa comunista belga ne aveva rivelato la creazione, fornendo nomi e indirizzi. Le informazioni dell'inviato del giornale inglese portano oggi una nuova e grave conferma.

Il giornale belga La Cité, dando — a sua volta — la notizia dell'arrivo nel Katanga di 50 volontari belgi per l'esercito di Ciombe, giunti venerdì a Elisabethville dopo essere passati per l'Iran e l'Uganda, tenta di far credere che «le autorità belghe hanno preso disposizioni perchè ciò non si ripeta». In realtà il traffico di uomini viene compiuto sotto gli occhi e con la compiacenza del governo belga, che assecondo in tal modo la realizzazione dei piani della Union Minière e della Société Générale, tendenti a conservare ad ogni costo il monopolio delle immense ricchezze del Congo.

Non è certo caso invece che fra gli italiani che fanno parte di quella «legione straniera numero due» siano lavoratori emigrati nel Belgio, attualmente disoccupati e arruolati quindi con la lusinga o con l'inganno.

Che una più grave aggressione colonialista si stia preparando è confermato anche da altre rivelazioni. Funzionari del Katanga hanno annunciato che un accordo è stato raggiunto tra Ciombè e gli attuali dirigenti di Leopoldville «sui problemi militari del Congo, del Sud-Kasai e del Katanga». A Leopoldville non si hanno particolari in merito a tale accordo, ma si parla molto — riferisce la Reuter — della venuta di ufficiali belgi, discreti e misteriosi. A un giornalista il quale chiedeva precisazioni su questa «missione militare» e sulla presenza eventuale di quest'ultima a Leopoldville, un portavoce dell'ONU ha risposto senza smentire il fatto, egli si è limitato a un laconico «no comment». Non si esclude neppure che la promozione di Mobutu da colonnello a maggiore generale — in onore della quale si è svolta oggi a Leopoldville una parata — vada collegata ai preparativi militari di cui parlavamo. Con la nomina odierna Mobutu è stato infatti confermato automaticamente nella carica di comandante dell'esercito illegale che Kasavubu sta creando a Leopoldville. Si è appreso più tardi che l'accordo militare con Ciombè è stato negoziato da due inviati di Mobutu, Kibru e Nendaka.

Fino a questo momento non si registrano nelle capitali africane reazioni ufficiali alla notizia dell'assassinio di Mpolo. Va però segnalato che la RAU ha chiesto ufficialmente il rimpatrio entro il 1. febbraio del suo contingente facente parte delle forze dell'ONU nel Congo, e che Hammarskjoeld è stato pregato di prendere le misure necessarie per il trasporto delle truppe.

Il governo della RAU — ha dichiarato Radio Cairo — aveva già deciso tempo addietro il ritiro delle sue truppe dal Congo, ma la segreteria dell'ONU «aveva chiesto rinvii dopo rinvii». La RAU — ha proseguito l'emittente — «non può accettare di essere partecipe o testimone degli avvenimenti che si stanno svolgendo nel Congo». La RAU è il primo dei paesi partecipanti alla conferenza africana di Casablanca a dare pratica attuazione alle decisioni della conferenza stessa.

CON ALTRI GIURISTI DI VARI PAESI

Luzzatto e Palermo difenderanno Lumumba

Dodici noti giuristi di diversi paesi hanno accettato di assumersi la difesa e di organizzare una iniziativa tendente alla protezione dei diritti della persona umana e della libertà del signor Presidente Patrice Lumumba. L'accettazione è stata comunicata dall'on. Lucio Luzzatto al vicepresidente del Congo Antoine Gizenga, in una lettera firmata anche a nome degli altri colleghi e nella quale si dice: «Siamo pronti a fare non appena lo vorrà anche a recarci nel Congo se ci sarà chiesto».

Oltre all'on. Luzzatto, presidente del Comitato contro il colonialismo, i dodici sono alcuni eminenti giuristi quali Mario Paloma, senatore comunista francese, Roger Pinto, professore alla Sorbona, e Leo Normann e Pierre Cot, rispettivamente segretario e presidente dell'Associazione internazionale dei giuristi democratici, il belga Jules Chomé, Jean Dupont e Julius Raskin, americani Charles T. Malinoev e Alan L. Hirshman e l'indiano Nikhil Moitrin e Anwar Khalb.

E' stato inviato a Kasavubu, Dayal ed Hammarskjoeld un telegramma nel quale i 12 giuristi chiedono di conferire urgentemente con Lumumba.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795): 6 numeri: annuo 10.000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.850, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 9.350, semestrale 4.900, trim. 2.550. RINASCITA: annuo 2.000, semestrale 1.100. VIE NUOVE: annuo 3.500, semestrale 1.800. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 488.541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200, Aziende: feriale L. 150, Cronaca L. 180, Necrologia L. 130, Finanziaria Bancaria L. 400, Legali L. 350.

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma